QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA — Sabato 9 Aprile 1927-V — C. C. POSTALE — QUARTA EDIZIONE

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75	38 —	20 —	175	90 —	45
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	55 —	33 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	10 —	—	—	20 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi.						
TRIBUNA ILLUSTRATA	13 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	51 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15 —	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi 30 - arretrato centesimi 40 in tutta Italia

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) - ROMA

Anno XLV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee,, - "La Tribuna Illustrata,, - "L'Idea Coloniale,, - "Noi e il Mondo,, | N. 85

GLI AVVENIMENTI CINESI

Seconda fase

L'atto decisamente antirusso del maresciallo Cian-So-Lin potrebbe non essere solo un episodio del tumulto cinese, ma un avvenimento capace di determinare una nuova fase politica.

Cian-So-Lin e il cosiddetto governo di Pechino hanno ripetutamente dichiarato di aver in comune con i cantonesi le rivendicazioni di regime verso gli stranieri, ma di non tollerare affatto l'intervento russo, che, pur sotto le apparenze di solidarietà rivoluzionaria, è un tipico intervento diretto, straniero, di uno stato, la Russia, che ha sempre tentato di sviluppare un imperialismo asiatico di vasta portata, fino al Pacifico e all'Indiano. Cian-So-Lin, che tiene in dittatura la Manciuria, è confinante della Russia e però, nella marcia dei cantonesi dal sud al nord, incitata e controllata dai russi, egli vede un pericolo di congiungimento e di identificazione tra il moto bolscevico e il risorgente imperialismo russo, che, alla frontiera manciuriana, è presente nelle truppe rosse. Cian-So-Lin sa bene che non esiste affatto una lotta, militarmente condotta, tra sudisti e nordisti; poichè i cosidetti combattimenti sono puramente formali e non arrivano nemmeno a prese di contatto; gli spostamenti di truppe sono manovre di saccheggio; e la marcia dei sudisti avviene invece con un tipico procedimento bolscevico, e cioè con moti insurrezionali e scioperi, i quali, come a Nanchino, obbediscono alla parola d'ordine russa, xenofoba, senza troppe distinzioni fra inglesi e americani e anche giapponesi, e garantiscono la prevalenza degli estremisti del *Kuo-min-tag* sulle stesse forze organizzate del governo cantonese, tendenti invece a sottrarsi alla tutela bolscevica. Infatti a Nanchino come a Sciangai il generalissimo cantonese non ha avuto da cogliere allori militari di alcun genere, ma è arrivato appena in tempo, con non molte truppe, a sanzionare le insurrezioni vittoriose, organizzate secondo il metodo bolscevico, e che quindi si attribuiscono oramai tutto il merito della rapida avanzata sudista.

In questo quadro il repulisti della polizia cinese nei locali dipendenti dell'Ambasciata russa a Pechino, può significare, da parte di Cian-So-Lin, la decisione di superare il conflitto con i sudisti, colpendo anticipatamente il metodo bolscevico dell'insurrezione, e denunziando nella Russia un pericolo dominante per l'indipendenza cinese. Su questa deviazione tipica, il Maresciallo può sperare di intendersi con i cantonesi, o almeno con coloro che non vogliono sottomettere le rivendicazioni cinesi al programma di espansione bolscevica.

Cian-So-Lin ha finora proceduto sempre in una coperta intesa con i giapponesi; ed è difficile ammettere che possa agire fuori di essa. Le dichiarazioni ufficiali giapponesi di buon accordo con i Sovièty non ci ingannarono affatto, nel primo aggravarsi delle vicende cinesi. Esse furono nient'altro, poichè allora era in primo piano la decisione della condotta britannica, che una risposta giapponese, maturata dopo anni, alla denunzia dell'alleanza compiuta dall'Inghilterra a Washigton. Furono dichiarazioni di sottinteso distacco dall'Inghilterra, che la cautela giapponese volle derivata dalla cordialità ufficiale con i Soviety. Ma è assurdo pensare che il Giappone, di fronte all'intervento diretto dei russi nell'azione cantonese, e soprattutto all'organizzazione dei moti insurrezionali con i propagandisti russi e con gli studenti cinesi della Università di Mosca, si rassegni a lasciar operare un congiungimento tra il sud e il nord della Cina, fino alla frontiera manciuriana, dove il bolscevismo diviene imperialismo. Dietro Cian-So-Lin ci deve essere quindi accorto e calcolatore, il Giappone.

Che cosa farà il governo di Mosca dopo l'irruzione della polizia a Pechino? Probabilmente agirà in tono minore. Prima, perchè non avrebbe certo modi di azione organica propria e una guerra all'estremo delle sue frontiere asiatiche sarebbe insostenibile e avrebbe gravi ripercussioni a Mosca sullo stesso regime; secondo, perchè ufficialmente i Soviety non intendono violare la formula della loro propaganda che accusa l'imperialismo altrui e non vorrebbero compiere atti che rassomigliassero troppo ad un intervento nel territorio cinese; terzo, perchè si affidano oramai all'organizzazione non ufficiale che controlla il governo cantonese, il *Kuo-min-tag*, e sviluppa i moti insurrezionali. Con questo metodo che è proprio il bolscevismo in atto, si può agire sottraendosi a responsabilità ufficiali. Ed è chiaro che contro di esso non può esserci che la difesa violenta, inaugurata dal Maresciallo Cian-So-Lin.

Qui, come si vede, il comunismo non c'entra affatto. Riappare, sotto altra forma, il conflitto russo-britannico, il conflitto russo-giapponese. Si determina, dominante, un conflitto di civiltà: da una parte l'imperialismo europeo, dall'altra l'imperialismo bolscevico e asiatico.

Per ora, il colpo antirusso di Cian-So-Lin, dopo una necessaria, transitoria solidarietà tra Inghilterra, Stati Uniti e Giappone per gli eccidi di Nanchino, può significare una nuova fase degli avvenimenti cinesi.

R. FORGES DAVANZATI

Ridda di notizie e di ipotesi sulla situazione politica e militare

MOSCA, 8.

L'*Agenzia Tass* pubblica il seguente comunicato:

« Il 6 aprile a Pechino soldati cinesi armati e agenti di polizia hanno effettuato un attacco contro i locali ove dimorano i collaboratori dell'Ambasciata dei Soviety. Una corte immensa, nella quale si trovano più di una dozzina di case con appartamenti per gli impiegati dell'ambasciata è stata accerchiata da distaccamenti di polizia e da soldati. Questa corte e questi locali sono adiacenti ai locali dell'Ambasciata dalla quale sono separati da una piccola strada. Distaccamenti armati comparvero nella corte verso le 10.30; ad un tratto tutte le entrate e le uscite furono occupate e non si permise più ad alcuno di entrarne o di uscirne. La polizia ha proceduto a perquisizioni in tutti i locali trovantisi nella corte compreso il club dei collaboratori dell'ambasciata. Durante la perquisizione un incendio è scoppiato in una delle case. Contemporaneamente alle perquisizioni i soldati e gli uomini di polizia si abbandonavano al saccheggio degli appartamenti degli impiegati dell'ambasciata. Sebbene la perquisizione non fosse apparentemente ancora terminata i soldati cinesi portarono via i libri della biblioteca del club e gli opuscoli in essa contenuti. Contemporaneamente sono stati effettuati arresti di impiegati e servitori cinesi nonchè di parecchi collaboratori russi. Non sono stati ancora ricevuti a Mosca particolari su tutta la perquisizione e non si conoscono neppure i nomi degli arrestati e le ragioni per le quali sono stati operati gli arresti.

Il complotto bolscevico e la protesta di Cian So Lin.

LONDRA, 8.

Secondo un telegramma da Sciangai al *Times*, i volontari hanno accerchiato il Consolato dei Soviety di quella città e hanno interrogato tutte le persone che entravano e uscivano dagli uffici. Tutti i sudditi inglesi hanno lasciato Kiu Kiang e I Ciang sullo Yang Tsè. Le navi da guerra britanniche che si trovano sul fiume a nord di Han Cau sono state ritirate. Al *Foreign Office* si dà come probabile che la Francia e l'Italia si uniscano alla protesta per i fatti di Nanchino. Al *Times* è giunto inoltre il seguente telegramma da Pechino: Il generale Cian So ha inviato una nota di protesta perchè i funzionari della Ambasciata russa hanno abusato dei loro privilegi diplomatici partecipando ad un complotto organizzato per rovesciare il Governo settentrionale e a quanto pare per assassinarne i Capi. L'Incaricato di Affari dei Soviety ha inoltre a sua volta protestato contro la violazione della extraterritorialità dell'Ambasciata compiuta dai poliziotti che hanno invaso il quartiere nuovo, e il Ministro di Olanda ha egli pure protestato perchè agenti cinesi hanno oltrepassato i limiti loro assegnati dall'autorizzazione del Corpo diplomatico.

Il Ministro americano ha chiesto che i signori Mildred Mitchell e Walkhour Burton sudditi americani siano processati immediatamente o rilasciati senza indugio. I due sono stati arrestati prima della invasione del quartiere russo sotto l'accusa di essere intermediari delle comunicazioni tra i cantonesi e i comunisti di Pechino.

Resistenza giapponese a Han Cau

Ad Han Cau il rifiuto dei giapponesi di cedere la loro concessione ai nazionalisti ha creato una strana situazione. Il Comandante della flottiglia giapponese di Han Cau ha telegrafato al contrammiraglio Araki che si trova a Sciangai: « Difenderò la concessione fino all'ultimo uomo; non permetterò ai cinesi di mettere piede sul suolo della concessione; prometto sul mio onore di mantenere la dignità della Marina giapponese ».

Ciang Kai Scek in disgrazia

MILANO, 8. — Il « Corriere della Sera » ha da Sciangai in data 7 aprile ore 22:

Il Generalissimo cantonese Ciang Kai Scek ha ricevuto dal Comitato Centrale Esecutivo del Partito Nazionalista (Kuo Min Tang) l'ordine di recarsi immediatamente a Nanchino e di abbandonare ogni attività politica a cui non è autorizzato. Nell'ordine è detto che eventuali suoi negoziati con le Potenze estere non verrebbero riconosciuti dal Governo nazionalista che ha la sua sede ad Han Cau. Si ignorano le decisioni che prenderà Ciang Kai Scek. Ad ogni modo è sintomatico il fatto che egli ha ordinato oggi ad un suo reparto di invadere un ufficio politico nazionalista creato nella città cinese di Sciangai, dichiarando che uffici simili debbono essere soggetti al controllo militare. Varii impiegati sono stati arrestati.

Da varie località del Yang Tse si segnalano conflitti provocati dal regime di imposizione terroristica instaurato dalla Unione generale del lavoro. I contadini che si trovano nell'impossibilità di aumentare il prezzo del riso causa la diffusa miseria, e di vendere bozzoli causa la mancanza di compratori, si armano invadendo le sezioni dell'Unione spesso con l'appoggio dei soldati.

Ad Han Cau in seguito al rifiuto opposto dagli operai di pagare la quota stabilita dall'Unione si sono avuti conflitti per le strade con varii morti e feriti. I proprietari di negozi si organizzano. Ad Han Cau la situazione rimane minacciosa. Negli ultimi conflitti i giapponesi hanno avuto cinque morti e 10 dispersi. Si narra che una donna giapponese giacente a letto ammalata è stata trascinata nella strada e uccisa a bastonate. Ora 300 marinai giapponesi occupano la concessione. L'esodo degli stranieri dalla vallata del Yang Tse continua.

Strana situazione dei bolscevichi a Sciangai

L'« Agenzia Tass » ha da Sciangai che « il Consolato della U. R. S. S. è circondato da fuorusciti russi armati e da un distaccamento di truppe inglesi che sottomettono a perquisizione tutti coloro che entrano ed escono dal Consolato. Linde, Console generale della U. R. S. S. a Sciangai, ha protestato presso il decano del Corpo consolare e presso il Commissario cinese per gli affari Esteri ».

L'« Agenzia Tass » ha pure da Sciangai: « La sera del 6 corrente pattuglie rinforzate dalla Polizia del «settlement» si presentarono presso il Consolato sovietico. I passanti cinesi furono sottoposti a perquisizioni ».

La stessa « Tass » in data di Sciangai reca che « Kuo-Tai-Ci, commissario per gli Affari esteri della provincia del Kuang-Su, si recò iersera alle 9.30 a far visita a Linde, Console generale della U. R. S. S. a Sciangai, al quale disse che era arrivato prima, ma che non aveva potuto passare, perchè si era rifiutato di sottoporsi ad una perquisizione da parte degli agenti di polizia che circondano la sede del Consolato. Aggiunse che perciò si era recato dal Capo della polizia municipale e gli aveva chiesto una scorta, la quale lo aveva accompagnato fino al Consolato, rimanendovi in attesa della sua partenza. Il Commissario espresse a Linde il suo rammarico e gli fece scuse in nome proprio ed a nome del Comandante in capo per quanto era avvenuto e rilevò che si trattava dell'agonia del militarismo nordistico. Soggiunse che i fatti verificatisi a Sciangai erano stati per lui una sorpresa completa. Assicurò che avrebbe protestato personalmente presso i Consoli esteri, ricordando che il Consolato sovietico è accreditato presso il Governo cinese e aggiungendo che nessuno è in diritto di prendere simili misure verso il Consolato stesso all'insaputa del Governo cinese, e senza il suo permesso. Ha espresso di nuovo a suo nome ed a nome del Comandante in capo vivissima indignazione per questo incidente.

La « Tass » afferma che il Consolato è sempre circondato. La Polizia ha sequestrato lettere e telegrammi, ma non è ancora penetrata nell'interno del Consolato. La situazione continua ad essere estremamente tesa ».

La Gran Bretagna e lo Hegjaz

LONDRA, 7.

(Eugely). — *Sono in corso trattative per arrivare alla conclusione di un importante trattato tra il Governo britannico e quello di Ibn Saud, Sultano di Nejd e Re dello Hegjaz. Le trattative, tra l'altro, si occupano del regolamento del pellegrinaggio ai Luoghi Santi da parte dei musulmani britannici, della riorganizzazione dei servizi telegrafici e dei dazi portuali a Jeddah. Qualche difficoltà può sorgere durante le trattative, in rapporto al mantenimento del diritto, da lungo tempo stabilito, da parte del Consolato britannico di liberare ogni schiavo che abbia cercato asilo nel Consolato. Il Governo britannico, essendo membro della Lega delle Nazioni la quale ha, tra i suoi scopi, la lotta contro la schiavitù, insisterà per il mantenimento di questo diritto.*

Il trattato interesserà, almeno indirettamente, l'Italia in virtù dei suoi interessi nello Yemen; ed è noto che le relazioni tra Zaidi Iman, Re dello Yemen, e Ibn Saud, Re dello Hegjaz, sono piuttosto fredde.

LA PRONTA ESECUZIONE DEGLI ORDINI DEL DUCE

Fra dieci giorni partirà il nuovo apparecchio per De Pinedo

MILANO, 7 — *L'onorevole Balbo sottosegretario di Stato all'Aeronautica, giunto oggi in volo da Roma a Sesto Calende, ove era atteso dai tecnici e dagli amministratori delle ditte* Savoia *e* Isotta Fraschini *ha scelto all'aerocentro di Sesto l'apparecchio che sarà inviato al colonnello De Pinedo.*

L'idrovolante, che si trovava allo aerocentro per essere inviato a una squadriglia di Pola, è un S. 55 nuovissimo eguale al Santa Maria.

L'apparecchio sarà portato in volo a Genova e da Genova sarà spedito col primo piroscafo italiano in partenza per New York e cioè dal Duilio *della Navigazione Generale Italiana che salperà il 20 corrente giungendo a New York il 30.*

Un'intervista con l'on. Balbo

MILANO, 8.

Il « Popolo d'Italia » pubblica una lunga intervista con il Sottosegretario alla Aeronautica, il quale dopo aver ricordato come si ebbe notizia del grave incidente del « Santa Maria » e come insieme col Duce abbia combinato di inviare subito un apparecchio perchè il « raid » potesse essere compiuto, così si espresse circa il suo viaggio a Sesto Calende, dove si è recato per ordine del Duce:

Il nuovo apparecchio

— L'Aeronautica italiana — ha in servizio parecchi « S. 55 ». Io stesso sono giunto da Vigna di Valle a Sesto Calende con un apparecchio di questo tipo, che mi ha fatto compiere un ottimo viaggio, nonostante le avverse condizioni atmosferiche.

Infatti abbiamo navigato fra le nubi da Spezia a Pavia, facendo rotta alla bussola. A Sesto Calende l'Aeronautica ha un centro di rifornimento di idrovolanti, dove passano tutti gli apparecchi della ditta « Savoia » prima di essere spediti ai reparti di impiego.

Ho trovato a Sesto Calende un « S. 55 » che stava per essere inviato ad una squadriglia di Pola. Poichè l'apparecchio di De Pinedo era di tipo normale, basterà aggiungere a questo apparecchio serbatoi supplementari di benzina.

Ho esaminato l'apparecchio insieme a tecnici, dei quali sicuramente mi fido, e cioè l'ing. Marchetti, geniale progettista e costruttore dell'apparecchio, e l'ing. Cattaneo, costruttore dei motori « Asso », e abbiamo riportato tutti una magnifica impressione.

Il "raid,, sarà compiuto

L'apparecchio partirà con il primo piroscafo italiano in rotta per New York, e cioè il « Duilio », che salperà il 20 corrente da Genova.

L'ampiezza del ponte del « Duilio » ci permetterà di imbarcare l'apparecchio senza bisogno di smontaggio e di imballaggio: operazioni sempre difficili e delicate che possono procurare sorprese.

Quando l'apparecchio giungerà a New York basteranno poche ore per metterlo in efficienza di volo.

Sono sicuro che ai primi di maggio De Pinedo potrà riprendere trionfalmente il « raid », che se è stato interrotto dalla... fatalità, alleata ai criminali sovversivi italiani, sarà portato a termine vittoriosamente per la ferrea volontà del Duce e di De Pinedo.

L'offerta americana

Richiesto se egli credesse che De Pinedo potesse continuare il « raid » con un altro apparecchio americano, egli lo ha escluso.

— De Pinedo — ha detto — è troppo militare per compiere un qualsiasi atto di sua volontà senza autorizzazione dei suoi superiori. L'offerta di un apparecchio americano è certamente un atto di squisita cortesia, che solamente i cavallereschi aviatori americani potevano esprimere in uno slancio di generosità, ma l'aviazione italiana ha troppi nemici e troppi detrattori per non sentire in questo momento il bisogno di reagire e vincere con la sua stessa forza.

Apparecchio italiano era il « Santa Maria »; ancor più italiano sarà il « Santa Maria numero due ».

In esso anche il delicato organo del motore, di fabbricazione straniera, sarà costituito con un altro nettamente italiano. Dal motore allo scafo, all'ultimo chiodo, tutto quanto forma la compagine del « Santa Maria » è italiano, e solo con questa ala De Pinedo farà ritorno a Roma immortale.

Il Sottosegretario rimane a Milano per visitare gli stabilimenti de "L'Isotta,,

MILANO, 7 — Dopo la riunione con i tecnici dell'ufficio di direzione della « Savoia », S. E. Balbo, soddisfattissimo, si accingeva secondo il programma a fare ritorno a Vigna di Valle. Ma un curioso quanto improvviso e significativo impedimento doveva distoglierlo e fargli rimandare la partenza.

Negli stabilimenti della Isotta Fraschini a Milano si erano seguite le vicende della giornata con trepidazione e di continuo si erano chieste notizie a Sesto Calende sulle decisioni del Sottosegretario di Stato. Notizie che via via venivano diramate alle maestranze.

Così avvenne che allorquando fu saputo che il nuovo *Santa Maria* era stato scelto e battezzato e che il grande merito spettava a S. E. Balbo, per aver superato in poche ore ogni difficoltà, e stabilito perfino la data in cui De Pinedo avrebbe potuto disporre di nuove ali italiane per concludere la sua favolosa impresa, fu allora che dai cuori pronti e generosi di tutti gli operai irruppe un entusiasmo incontenibile. Lì per lì fu formata una specie di delegazione che partisse subito per Sesto Calende e si facesse eco presso il Sottosegretario di tanta gioia e riconoscenza, e nel contempo lo pregasse di fare una sosta a Milano negli stabilimenti che all'audacia di De Pinedo avevano dato i motori.

La delegazione operaia prese posto in una grossa macchina da collaudo e velocemente fu a Sesto Calende. Giunse all'idroscalo proprio quando S. E. Balbo con le altre personalità stava sull'imbarcadero pronto per la partenza.

Il Sottosegretario ascoltò la loro preghiera e accolse l'invito promettendo di trovarsi stamane alle ore 9 in via Monterosa tra le maestranze che lo avevano invocato e alle quali disse di essere felice di portare il suo saluto.

Per questo S. E. Balbo deliberò di trascorrere la notte a Milano, dove giunse alle 19,30 nella macchina del comm. Sella.

L'incendio del "Santa Maria,, provocato da un ragazzo

Il *Corriere della Sera* riceve per cablogramma da New York:

Intervistato dall'*Associated Press* De Pinedo ha dichiarato:

« *Il disastro, causato dalla disattenzione di un giovanetto e in nessuna maniera riferibile a complotto antifascista, fu un puro incidente.*

Sono sicuro che il mio governo non vorrà giudicarlo sotto alcun altro aspetto ».

Dagli ultimi particolari giunti da Phoenix sullo sciagurato incidente, che ha avuto per conseguenza la distruzione del *Santa Maria* si apprende che il fatale fiammifero fu gettato da una barca nella quale si trovavano due ragazzi. Uno di essi certo James Gibson ha narrato che il suo compagno che gli era sconosciuto e che approfittò poi della confusione per dileguarsi, voleva accendere una sigaretta; il Gibson sostenne una colluttazione con lui per impedirglielo, dato che sull'acqua galleggiavano vaste chiazze di liquido infiammabile. Questa versione pare confermata da testimoni.

Ecco poi altri particolari sull'incendio. Circa duemila persone erano ad attendere l'arrivo di De Pinedo. Appena giunto, questi scese a terra, e mentre stava conversando con i giornalisti, i meccanici americani sotto la direzione di Zacchetti si prestarono per il rifornimento di benzina.

Dopo una rapida colazione, Dal Prete era salito di nuovo a bordo, e con Zacchetti erano già pronti per le ultime manovre.

De Pinedo sulla riva stava congedandosi, quando tra la folla un ragazzo accese una sigaretta. Venne redarguito, ma gettò ugualmente il fiammifero acceso nel lago. In quel punto galleggiava alla superficie l'avanzo della benzina del rifornimento.

Il fiammifero cadendo diede fuoco al liquido, e le fiamme in un momento invasero e avvolsero tutto il *Santa Maria* che fu ridotto ad un troncone carbonizzato. De Pinedo, passato il primo momento di smarrimento, cercò di salvare il motore, ripescandolo dalle acque profonde circa venti metri.

Poi, mentre tutti intorno erano costernati e si piangeva, il formidabile volatore disse: « Bisogna rifare il *Santa Maria*, bisogna rifare il volo ».

De Pinedo si recherebbe a New York

NEW YORK, 7.

Secondo le informazioni dei giornali americani l'aviatore partirebbe domani stesso. Egli continuerebbe il raid fino a New York dove si fermerebbe ad attendere e montare il nuovo apparecchio speditogli dall'Italia. Per prendere De Pinedo e condurlo a San Diego due aeroplani della stazione navale di San Diego di California si recheranno a Phoenix.

I giornali mettono in rilievo la straordinaria calma di De Pinedo e la prontezza di Mussolini nel provvedere all'invio di un nuovo idrovolante.

Una nota editoriale del *New York Times* scritta prima che si sapesse di questa decisione, diceva che lo splendido volo deve essere continuato e che saranno raccolti i fondi per donare all'aviatore italiano una nuova macchina.

Infatti la sottoscrizione del *Corriere d'America* per offrire un velivolo a De Pinedo, aperta prima della catastrofe, è diventata ora plebiscitaria.

I vecchi sottoscrittori raddoppiano le offerte.

Il Duce all'Ambasciatore americano

Al telegramma inviatogli dall'ambasciatore degli Stati Uniti d'America in Roma, signor Fletcher, per deplorare la distruzione dell'apparecchio del colonnello De Pinedo, lo onorevole Mussolini ha così risposto:

« *Particolarmente graditi mi sono giunti i sentimenti di cordiale simpatia che a nome anche della Nazione Americana V. E. si è compiaciuta manifestarmi per la perdita del* Santa Maria. *L'interruzione del volo De Pinedo finora così felicemente condotto e che l'Aeronautica mondiale seguiva con manifesto interessamento colpisce in realtà dolorosamente il popolo italiano. Mentre divido con V. E. piena la fiducia che De Pinedo malgrado l'accaduto saprà condurre a termine sua titanica impresa tengo ad esprimerle che l'Italia legata all'America dai vincoli più profondi di amicizia non vede assolutamente connessione alcuna fra penoso incidente e fatto che esso ha avuto luogo in territorio americano. Prego V. E. rendersi interprete di questi miei sinceri sentimenti presso Grande Nazione Americana ed accogliere rinnovate espressioni mio grato animo* — Mussolini ».

La fede di De Bernardi

Abbiamo trovato il comandante De Bernardi ieri sera dopo la conferenza tenuta al *Nazionale* agli avanguardisti della 245.a legione. Lo abbiamo interrogato sul volo di De Pinedo e sulla distruzione del *Santa Maria*.

Il volatore che seppe far trionfare i colori d'Italia nella competizione della Coppa Schneider e che si aggiudicò il *record* di velocità con idrovolante, ci ha detto:

La perdita del Santa Maria è un doloroso episodio che ferisce la nostra anima. Ma è un episodio che nulla toglie al valore dell'impresa di De Pinedo. Egli è il transvolatore dell'Atlantico.

Si parla di un attentato. Ogni attentato contro la meravigliosa rinascita del nostro paese è povera e vana cosa. Essi anzi aumentano il prestigio della Nazione la quale a maggiori difficoltà contrappone nuove fonti di energia e di volontà.

De Pinedo proseguirà gloriosamente il suo meraviglioso viaggio. Siano sicuri gli italiani che l'ala della Patria dominando i cieli del mondo seguiterà a portare i segni della civiltà di Roma nelle più recondite e sconosciute terre.

Il Duce che a tutte le imprese aeree reca il viatico della inflessibile sua volontà, ha compreso che il volo di De Pinedo non poteva essere stroncato da un episodio. Tra pochi giorni un nuovo Santa Maria *partirà verso New York a bordo del* Duilio. *Il nome della nave è pur esso un simbolo di vittoria.*

L'Italia non si arresta. De Pinedo saprà vincere come gli italiani sapranno affermare le virtù della razza che non conosce ostacoli. L'avvenire è nel cielo.

L'entusiastica dimostrazione del Senato

Nella seduta di ieri al Senato, dopo la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge posti all'ordine del giorno, tra la più viva attenzione dell'Assemblea e delle tribune affollatissime, ha preso la parola il sen. Supino, il quale ha detto:

« *Con grande dispiacere abbiamo appreso da un comunicato ufficiale la distruzione del glorioso idrovolante « Santa Maria ». Credo d'interpretare il sentimento di tutto il Senato proponendo di inviare un saluto all'eroico comandante De Pinedo e l'augurio che egli possa continuare nella sua grande impresa che onora l'Italia* ». (Vivissimi e generali applausi).

Il Presidente TITTONI ha così risposto:

« *L'applauso con il quale è stata accolta la proposta del senatore Supino mi consente di dichiarare che la proposta è approvata per acclamazione, e di rendermi interprete dei sentimenti del Senato mediante un telegramma che invierò immediatamente all'eroico comandante* ».

Il Senato ed il pubblico delle tribune, in piedi, hanno applaudito lungamente.

La seduta è stata, poi, tolta.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

Trentamila chilometri di volo

Sarà bene riassumere oggi la grande prova compiuta dal « Santa Maria »:

All'alba del 13 febbraio, De Pinedo, spiccava il volo da Elmas, in Sardegna. Il 13 stesso egli era a Kenitra, nel Marocco, a 1600 chilometri da Elmas; il 14 a Villa Cisneros, nella colonia spagnola di Rio de Oro, altri 1600 chilometri più lungi; il 16 a Bolama, nella Guinea Portoghese, dopo aver percorso un'altra tappa di 1600 chilometri.

A Bolama, caldo asfissiante e mancanza di vento frustrarono ogni tentativo di partenza per la grande transvolata atlantica. Il pilota del « Santa Maria » mutò prontamente la rotta portandosi più a nord. Il 18 De Pinedo è a Dakar, nel Senegal; il 19 è a Porto Praia, nelle isole di Capo Verde.

Il 22 il « Santa Maria » decolla finalmente, carico di benzina e di lubrificante quanto ne può contenere. Tredici ore e quarantacinque minuti di volo, 2370 chilometri percorsi da Porto Praia a Fernando di Noronha, nella notte equatoriale dapprima, sotto la sferza del sole poi e infine tra l'uragano. Il pilota ha calcolato di poter giungere con l'ultima stilla d'essenza fino a Natal, 380 chilometri più in là e cerca di valicare il braccio di mare che ne lo separa. Il vento contrario gli rallenta la marcia e la benzina non può più bastare per giungere e dopo 16 ore di volo De Pinedo deve decidersi ... isola Fernando di Noronha già superata due ore e mezzo prima.

Il 24 febbraio De Pinedo è a Porto Natal, lo stesso pomeriggio a Fernambuco, il 25 a Bahia, il 26 a Rio de Janeiro, il 28 a Santos, dopo una sosta a San Paulo, il 1. marzo a Porto Alegre ultima sosta costiera nel Brasile. Il 2 marzo De Pinedo scende sul Rio della Plata, a Buenos Aires, accolto come un trionfatore.

Una sosta di nove giorni per rivedere l'apparecchio e cambiare i motori. Il 11 marzo il « Santa Maria » è a Montevideo.

Il 15 marzo De Pinedo riparte, vola per 1300 chilometri fino ad Assuncion, nel Paraguay, e il giorno seguente è a San Luiz de Cacères. Due giorni per trovare uno specchio d'acqua sufficiente ad alzarsi, poi il volo fino a Guaiara, sulla zona più inospitale, meno conosciuta e più pericolosa del Nuovo Mondo.

Il 20 marzo De Pinedo è a Manaos, 1400 chilometri più lontano, il 21 ritorna sull'Atlantico, dopo avere volato altri 1400 chilometri sul gran Rio delle Amazzoni.

Tre giorni di riposo all'equipaggio e alla macchina. Il 25 marzo il « Santa Maria » ammarra a Georgetown, nella Guinea britannica, dopo un balzo di 1500 chilometri.

Il 26, dal continente sud-americano, il « Santa Maria » si porta a Pointe-à-Pitre, nella Guadalupa. il 27 ammarra a Orleans, presso la foci del Mississipi. Gli all'Avana.

Il 28 marzo De Pinedo traversa i 1500 chilometri del golfo del Messico e scende sul suolo degli Stati Uniti, a Nuova Orleans, presso le foci del Mississipi. Gli aviatori si concedono quattro giorni di riposo.

Il 3 aprile il « Santa Maria » è a Sant'Antonio; il 4 vola sulla pianura sconfinata di Texas e scende presso Hot Springs nel nuovo Messico.

Qui la temperatura è altissima, l'aria assolutamente calma. Invece di giungere a San Diego di California in un sol tratto, De Pinedo alleggeriva l'apparecchio in modo da poterlo sollevare agevolmente e far tappa al lago artificiale Roosevelt, presso Phoenix, nell'Arizona.

E' partito ieri l'altro mattina, ha volato per più di 800 chilometri su quel superbamente arido altipiano del Colorado.

Alle 10.18 l'idrovolante italiano arriva alla mèta. L'equipaggio è sbarcato tra gli urrà formidabili di migliaia di cow boys accorsi a cavallo da tutta l'Arizona a onorare il volatore.

Trentamila chilometri erano stati ormai compiuti.

DOPO IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Chiacchiere insensate - Tre nuovi Direttori generali al Ministero delle Finanze

Il Consiglio dei Ministri ha terminato ieri i lavori della sessione di aprile; sessione anche questa ricca di ottimi risultati. Ma i soliti ciarloni irresponsabili hanno avuto una nuova delusione: dal Consiglio non sono venute le deliberazioni che essi attendevano: nè mutamenti di Ministri, nè mutamenti di Sottosegretari; e in conseguenza, neanche cambiamento di Segretario Generale al Partito. Tutto è restato e tutto resterà imputato nelle alte gerarchie; e gli incoscienti ciarloni o i cialtroni ciarlieri — che siano — sono ancora una volta invitati a starsene tranquilli. Perchè non abbiano poi a dolersi se, identificati finalmente da qualche fascista, verranno afferrati senza complimenti e consegnati a qualche funzionario di polizia per la meritata lezione!

Quello che appare in tutto questo banale succedersi di chiacchiere — anche deplorevole è come certe fandonie — che pur si condannano di per sè stesse tanto sono illogiche — possano a volte trovare una certa risonanza — sia pur leggera — in alcuni ambienti seri, che faranno assai bene a condannare subito questi sistemi di propalazione di false notizie — destinate soltanto a tentar di turbare la serenità e l'alacrità del quotidiano lavoro — e di mettere energicamente alla porta gli sciocchi propalatori di certe voci destituite assolutamente d'ogni fondamento.

Così infondate sono anche le notizie pubblicate in questi giorni da alcuni giornali sui prossimi lavori del Gran Consiglio, non essendo stato ancora il Gran Consiglio convocato nè — quindi — essendo stato ancora stabilito il suo ordine del giorno.

Azzolini nuovo direttore generale del Tesoro.

Il Consiglio dei Ministri ha dedicato la seduta di ieri ai provvedimenti finanziari. Dopo la esposizione fatta dal conte Volpi sull'ottima situazione economico-finanziaria — e prima di passare all'esame dei provvedimenti amministrativi — il Consiglio ha approvato la nomina del nuovo *Direttore Generale del Tesoro* e del nuovo *Direttore Generale del Debito Pubblico* — in seguito alla recente morte del grand'uff. Brofferio e del grand'uff. Cirillo — ed a quella di un nuovo *Direttore Generale*.

A *Direttore Generale del Tesoro* è stato nominato il grand'uff. Vincenzo Azzolini, il quale è stato promosso dalla carica che attualmente copriva di segretario generale. Il grand'uff. Azzolini ha 46 anni; entrò al Ministero del Tesoro nel 1905; fu addetto alla nostra Delegazione del Tesoro a Parigi dal 1908 al 1915, nel quale anno tornò in Italia per arruolarsi volontario di guerra. Alla guerra partecipò, rimanendo ferito e guadagnandosi la medaglia al valore; ma poi divenuto inabile ai servizi di guerra tornò a Roma e prese il lavoro alla Direzione Generale del Tesoro, funzionando anche da segretario del Comitato dei Ministri per gli approvvigionamenti di finanziamento.

Ciarrocca direttore per le concessioni ed i trattati

Dalla Direzione Generale del Tesoro sono stati separati i *servizi riguardanti le concessioni ed i trattati*, che sono stati raccolti in una *nuova Direzione Generale*, a reggere la quale è stato chiamato il comm. Emidio Ciarrocca, che ricopriva la carica di capo-divisione. Anche Emidio Ciarrocca è un funzionario di grande valore. Egli è poco più che cinquantenne; entrò nell'amministrazione statale circa trent'anni or sono; e prestò lungo tempo ed efficacemente servizio presso la Cassa Depositi e Prestiti. Dal maggio del 1915 al gennaio 1919 fu nell'esercito col grado di maggiore d'artiglieria; e terminata la guerra tornò al Ministero. Ha collaborato attivamente negli studi e nei lavori per i trattati di pace. Ha preso parte alla Conferenza finanziaria di Parigi del 1921 ed a quella di Cannes del 1922, come esperto finanziario. Ha rappresentato il Governo italiano nella liquidazione della Banca Austro-Ungarica e nella liquidazione dei rapporti dipendenti dai trattati di pace; ha portato il suo contributo nelle varie conferenze che hanno avuto luogo per la sistemazione delle Nuove Provincie — e tra l'altro principalmente per Fiume — ed ha portato servizi notevoli per quanto concerne la parte per i risarcimenti dei danni di guerra.

Ceresa direttore generale del Debito Pubblico

Al posto di Direttore Generale del Debito Pubblico è stato nominato il comm. Alessandro Ceresa, attualmente ispettore generale del Tesoro. Il comm. Ceresa è in servizio presso il Ministero delle Finanze dal 1883, ha prestato servizi importanti nelle varie branche dell'amministrazione; e si è segnalato — soprattutto — nei rapporti tra i Tesoro e gli Istituti di emissione e nelle varie competenze di capo dell'Ispettorato del Tesoro, dove ha collaborato nelle riforme attinenti al credito, fino a quella recente per l'unificazione dell'emissione. Il comm. Ceresa è stato delegato finanziario del Governo a Londra, dopo avere servito nell'esercito — come ufficiale richiamato — al principio della guerra. Ha partecipato alla Conferenza di Genova; ha parecchie volte rappresentato il Tesoro — con incarichi di fiducia — all'estero; e ricopre ora una importante carica alla Società delle Nazioni presso la quale attualmente si trova.

Il Duce a Tor di Quinto

Il Duce stamane, accompagnato dal suo segretario particolare commend. Chiavolini ha compiuto una lunga cavalcata di circa due ore. E' salito a cavallo verso le 10 al piazzale di Ponte Milvio, e si è recato all'Ippodromo di Tor di Quinto, dove erano ad attenderlo il sottosegretario alla guerra gen. Cavallero, con alcuni ufficiali di Stato Maggiore, il gen. Sani ispettore generale di Cavalleria, il comandante il Corpo d'Armata di Roma e l'*equipe* di nostri ufficiali che parteciperà al Concorso Ippico Internazionale di Tor di Quinto.

Alla presenza di Mussolini, Capo del Governo e Ministro della Guerra, la bella squadra di ufficiali a cavallo ha compiuto, nell'ippodromo, le prove di salto e di corsa — che sono nel programma della prossima competizione internazionale — ricevendo poi vive felicitazioni ed il saluto augurale del Duce.

Terminate le esercitazioni Mussolini montava nuovamente a cavallo, e, accompagnato dal comm. Chiavolini compiva poi una lunga passeggiata per i Parioli, Villa Borghese, salutato con deferenza affettuosa ed entusiastica da quanti hanno avuto la ventura di incontrarlo.

Il Duce rientrava in casa verso mezzogiorno e mezzo.

LA CONFERENZA DEL DISARMO

Gli armamenti aerei

A Ginevra, i delegati internazionali, chiamati a decidere su la questione degli armamenti aerei, si sono trovati di fronte ad un quesito, definito fondamentale, che, spregiudicatamente, si può definire grottesco.

« In qual misura, nel concretare i metodi di limitazione dell'aeronautica militare, si deve tenere conto dell'aviazione civile? ».

Il quesito ha già — per sè — l'opinione di tutte le delegazioni: nessuna efficacia può avere, ai fini di una limitazione dell'efficienza della aviazione civile. A Bruxelles, questo principio, è stato adottato ed approvato dalla Conferenza internazionale: due mesi fa, precisamente.

Su questo tema si è scritto e discusso moltissimo.

Chi scrive resta del parere più volte espresso: l'aviazione civile costituisca un coefficiente importante per la efficienza dell'aviazione militare.

Senza ritornare su i risultati della Conferenza di Bruxelles, sui quali non si è parlato troppo, forse perchè non hanno persuaso, e per giustificare il nostro asserto, basterebbe riferirsi all'organizzazione aerea tedesca, che i delegati internazionali a Ginevra, dimostrano di non valutare.

La Germania ha adottato un criterio unificatore dei tipi di velivoli impiegati per i propri servizi aerei civili. L'adozione di tale criterio ha permesso la standardizzazione dei materiali necessari alla costruzione degli apparecchi che, in definitiva, possono essere trasformati, mediante la sostituzione dei motori e di alcune « parti » di essi — già standardizzate e costruite in serie nei cantieri che i costruttori tedeschi hanno impiantato all'estero — in apparecchi militari.

Bisogna aggiungere e rilevare — per giustizia e chiarezza — che soltanto la Germania, e ciò per le limitazioni imposte dal Trattato di Versailles, ha risolto in modo così originale e pratico il problema del suo « armamento aereo ».

Gli apparecchi civili tedeschi possiedono — e questo per il risultato di uno studio compiuto da esperti in materia — le caratteristiche costruttive necessarie per l'impiego bellico, quando abbiano subìta la sostituzione delle « parti » stabilite per la relativa trasformazione.

Unificazione dei tipi d'apparecchi e standardizzazione dei materiali e delle parti relative alla costruzione degli apparecchi, costituiscono uno degli elementi fondamentali della organizzazione aerea tedesca. Questa semplificazione risolve, inoltre, il problema della preparazione dei piloti; infatti le caratteristiche di pilotaggio degli apparecchi vengono unificate.

Il grottesco della discussione ginevrina — basata su i risultati della Conferenza di Bruxelles — ci sembra sufficientemente dimostrato.

(Non si comprende come la Francia, che ha sempre gridato al pericolo aereo tedesco, abbia accettato l'impostazione della discussione, così come ci risulta dai resoconti delle prime sedute, senza muovere alcuna obbiezione. L'atteggiamento della Delegazione francese, è, per lo meno, sintomatico).

Si deve d'altra parte, onestamente aggiungere che nè la Francia, nè l'Inghilterra, nè l'Italia, hanno adottato un identico sistema di organizzazione aerea. La Russia, la Turchia, come anche qualche altro paese balcanico che hanno orientato il proprio sviluppo aereo civile e militare verso le costruzioni aeree tedesche, si trovano, però, nelle identiche condizioni della Germania. Da ciò si può arguire e dedurre come la situazione sia un poco complessa. Ma appunto per questo, non ci si potrà irrigidire sul principio della inefficacia della limitazione dello sviluppo aereo civile, per limitare lo sviluppo degli armamenti aerei.

Non si comprende d'altra parte perchè ancora oggi si insiste su questa distinzione che non ha ragione di essere, e non si cerca invece, in altro campo, il mezzo utile per facilitare una realizzazione del principio della limitazione degli armamenti aerei nel campo internazionale.

Nello sviluppo della discussione ginevrina, di questi giorni, due tesi hanno prevalso: quella della limitazione della potenza motrice globale (tesi francese) e quella della semplice limitazione del numero degli apparecchi (tesi inglese). Ma chi conosce i resoconti delle lunghe sedute deve essersi convinto come entrambe le tesi — e sono giustissime le osservazoni del nostro Delegato gen. De Marinis — creeranno un groviglio nel complesso delle regole limitative: regole, che nel momento dell'attuazione pratica delle prescrizioni eventuali, saranno di difficile applicazione.

Il problema « uomo » è ancora oggi il problema centrale dell'aeronautica. Così l'organizzazione aerea di una Nazione non è tanto da considerarsi efficiente in quanto possiede una flotta aerea superiore, — quantitativamente e qualitativamente — a quella di un'altra Nazione. Tale efficienza è sempre relativa, se si prospetti per caso inefficiente o insufficiente il quadro — qualitativo e quantitativo — dei piloti.

Per limitare l'efficienza bellica nel campo degli armamenti aerei, bisognerebbe poter limitare — con rapporti adeguati fra Nazione e Nazione — la disponibilità e la preparazione dei piloti. Su questo motivo abbiamo scritto al tempo della Conferenza di Washington.

Questa soluzione potrà apparire alquanto semplicistica, per altri complessa: ma per noi, non difficile ad attuarsi.

Se si consideri, infatti, come sarà difficile applicare, e far applicare con giustizia e lealtà, certi principii e certe regole nel campo delle costruzioni e dell'armamento, rispettando le distinzioni e le utilizzazioni che sono state fatte e si fanno per l'attuazione di un piano di limitazione, si dovrà pur riconoscere che una limitazione dell'efficienza numerica dei piloti, costituisce ancora uno dei mezzi più pratici e più adeguati allo scopo. (Ci sembra inutile aggiungere che tale limitazione — anche per tenere presente sempre i nascosti scopi delle grandi organizzazioni aeree civili di certe Nazioni — dovrebbe essere estesa nel campo dei piloti che prestano servizio nell'aviazione cosidetta civile).

Ma, dopo questo, non sarà inutile si aggiunga che noi non siamo di quelli che vorrebbero limitare o costringere lo sviluppo, il progresso tecnico e scientifico del mezzo aereo. Coloro i quali senza avvedersene vengono a proclamarne quasi la necessità, giocano indubbiamente una carta malsicura, e manovrano su di un terreno, caro agli aviatori, con fare sospetto.

Neanche i tecnici più illustri, oggi, sanno e possono prevedere quali progressi potranno essere realizzati in un prossimo avvenire.

Purtroppo il mezzo aereo, costituisce un potente mezzo di offesa e di difesa: un formidabile mezzo di guerra. Ma non si deve soltanto vedere in esso, un ordigno di guerra. Il tempo darà ragione alle nostre affermazioni. Le vie del cielo sono aperte, e non soltanto metaforicamente, alle più alate conquiste.

Ora noi si conclude con l'affermare che a Ginevra si discute su argomenti inefficaci per il fine che si vuole perseguire e che, appunto, si debbono escogitare altri mezzi per non stroncare quelle « alate conquiste », e per non permettere, per altro, che queste servano a distruggere gli uomini e le opere che le hanno portate nei cieli.

NINO CARLASSARE

L'ottavo annuale dei Fasci celebrato a Tunisi

TUNISI, aprile.

Per il suo alto significato profondamente patriottico una manifestazione così vibrante non poteva raccogliere maggior numero di popolo come quella che ha raccolto ieri sera nell'ampia sala della « Dante Alighieri », dove era convenuta la parte migliore della nostra colonia, la italianissima poderosa conferenza di Francesco Bonura redattore-capo della « Unione » per la celebrazione dell'ottavo annuale della costituzione dei Fasci di combattimento.

Erano presenti il nostro Console Generale cav. uff. Rey di Villarey, assistito dal Corpo Consolare al completo, una larga rappresentanza delle Associazioni Combattenti, Mutilati di guerra, Federazione Ufficiali, degli istituti scolastici, numerosi insegnanti delle nostre scuole e un numero considerevole di connazionali fra cui elette signore, umili e robusti lavoratori, ex combattenti, mutilati, studenti, che, oltre alla sala, gremivano la galleria superiore e le logge.

Il conferenziere prima di assolvere lo arduo e nobile compito interpretando il pensiero dei convenuti invia un saluto alle autorità consolari ed un augurio al console generale comm. Gauttesri presentemente a Roma per ragioni di salute. E dopo un mesto richiamo alla memoria di Giannetto Valli ex sindaco di Roma e consigliere della «Dante» l'oratore entra in argomento, stabilendo il carattere della conferenza.

L'oratore illustra quindi efficacemente l'efficienza della politica estera di Benito Mussolini attraverso difficoltà insormontabili; fa un approfondito esame sulla conclusione dei trattati di arbitrato con gli Stati esteri, dice della elevazione culturale alla quale vuole assurga il popolo italiano in rispetto ai popoli esteri, parla della supina acquiescenza dei fedeli servitori dello straniero, fa un confronto vivissimo fra il Fascismo e il bolscevismo, fra il trionfo del primo e la bislacca struttura del secondo, fra le formidabili conquiste del Fascismo e i risultati negativi del bolscevismo e quindi dopo aver parlato delle profezie catastrofiche di tutte le Cassandre aperte e nascoste timide e ardite ma sempre settarie, della calunnia accoppiata alla ingiuria rivolte ai combattenti, ai mutilati così si esprime:

« Voi, o signori, non potete ignorare che Mussolini mira alla grandezza della Patria mediante l'unità morale degli italiani. Voi ben sapete quale metamorfosi spirituale e materiale si sia operata dacchè il Duce regge le sorti del Paese. Ove sono italiani deve regnare l'ordine, la disciplina, il lavoro, l'armonia, l'ossequio alle leggi nazionali e straniere affinchè il mondo veda e sappia quale strumento di eccelso elevamento e di squisita civiltà sia divenuta l'Italia rampollata dal fascismo e cioè un'Italia più virile, più ferma, maggiormente conscia della sua funzione nel mondo e della sua reale efficenza. Gli Italiani all'estero non possono non essere riconoscenti al regime, affascinati dalla visione fulgida di un'Italia nobilitata. Particolarmente gli Italiani della Tunisia, assuefatti oggi-mai a tutte le forme di devozione, di attaccamento, di contributo alla Patria, debbono riaffermare quelle elevate tradizioni civiche e patriottiche che fanno di essi il tipo perfetto del gregario ordinato ed essequiante. La colonia della Tunisia ha, del resto, benemerenze adeguate per collocarsi nel quadro rilucente del fascismo.

« Pensiamo, o signori, che alla complessa opera eminente di questo quinquennio fascista, dobbiamo informare le nostre azioni giovanili sublimando la genialità e l'originalità della rivoluzione dell'ottobre '22 di cui, fatalmente, le nazioni estere debbono, magari a denti stretti, riconoscere la bellezza e la potenza. Anche in noi deve svilupparsi quella volontà e quell'azione costruttiva che sono l'essenza superiore del regime che ha compiuto l'unità della Patria con la dimostrazione di atti e di fatti generali da una volontà persistente di superamento.

« Il presente sta a noi di fronte in tutto il suo fulgore. Il senso della vittoria è in noi e l'orgoglio di sentirci italiani ci domina e ci conforta. A Mussolini vada quindi il nostro pensiero devoto e il nostro saluto gagliardo, sopratutto in questo momento in cui la sua azione si appalesa, ponderata e ferma, nella tensione Italo-Jugoslava. Confidiamo in lui, e studiamoci di essere degni dell'Italia plasmata dal fascismo. Signori, in piedi: e dai vostri petti erompa un grido unico: Per l'Italia, per il Re, per il Fascismo, per Mussolini eja, eja, eja alalà... ».

La fine della conferenza — applauditissima in tutti i passaggi più salienti che entusiasmano l'animo dei presenti — è accolta da un grido compatto di evviva e da un fragore immenso di applausi.

Aldo Lepis.

La Duchessa d'Aosta di ritorno in Italia

NAPOLI, 8. — Con circa otto giorni di ritardo, a causa delle cattive condizioni del mare, giunse ieri sera nel nostro porto il piroscafo «Sicilia» con a bordo S. A. R. la Duchessa d'Aosta, di ritorno dall'Eritrea. Si sono recati a bordo, ad ossequiare S. A. R., l'Alto Commissario e le altre autorità cittadine. La Duchessa d'Aosta, che nonostante la cattiva traversata appariva in floride condizioni, dopo essersi affabilmente trattenuta con le autorità, accompagnata dal suo gentiluomo di Corte e dai due moretti che aveva portato seco, è discesa dal « Sicilia » ed in automobile si è recata alla Reggia di Capodimonte. Alle 21.30 è ritornata a bordo e alle 22 il « Sicilia » è ripartito per Genova ove la Duchessa è attesa dal Duca d'Aosta, dal figliuolo Duca di Spoleto e dal Duca degli Abruzzi.

Con lo stesso « Sicilia » sono giunti — provenienti da Alessandria d'Egitto — la Principessa di Sassonia Clementina Ghota e il marito conte Edoardo Eller che hanno proseguito poi per Genova.

Due morti ed uno scomparso sotto una valanga di neve

TORINO, 8. — L'altra sera i carabinieri di Vernate e di Limone avvertiti di una grave disgrazia avvenuta sul luogo accorsero prontamente a piazza di Bertaina dove trovarono numerose squadre di contadini che terrorizzati da quanto avevano veduto già si adoperavano in ogni modo per ripararne le conseguenze.

Si trattava di questo. Poco prima una valanga di neve larga circa 40 metri si era abbattuta sulla strada dove transitavano in quel momento, reduci dal lavoro dei campi i coloni Antonio, Stefano e Michele Giordano, e Sabatino e Antonio Risso, cogliendo in pieno i cinque disgraziati travolgendoli poi fino al fondo della valle dove rimasero sepolti.

Dopo lunga e faticosa opera compiuta insieme dai militi e dai volenterosi il Giordano Michele ed il Risso poterono essere tratti in salvo quasi incolumi, — quando finalmente ritornarono alla luce gli altri due Giordano purtroppo erano già cadaveri.

Del quinto scomparso e cioè del Risso Antonio non si è più scoperta traccia.

Guido da Verona parla dell'uomo di Collegno

Non è Bruneri, non è Canella, non è un simulatore

TORINO, 8. — Sull'appassionante affare Canella-Bruneri la « Gazzetta del Popolo » pubblica una lunga intervista con Guido da Verona il quale ha interpretato il romanzo di Collegno in modo originalissimo. Ecco la parte saliente delle dichiarazioni del romanziere:

« La mia opinione ben ferma, ben recisa è questa: che l'uomo di Collegno non sia nè Canella nè Bruneri.

— Ma che dice!

— Lo dico e glielo dimostro. Le ragioni che sono state esposte finora per dimostrare a chi lo crede Bruneri che egli è Canella, escludono che sia Bruneri: dunque Bruneri non è. Ma le ragioni esposte da chi lo crede Canella per dimostrare che egli è Bruneri, escludono che sia Canella; dunque Canella non è.

Un pazzo senza nome

Debbo subito aggiungere che chiunque egli sia, la cosa per me non ha importanza. Ciò che mi preme di stabilire in modo assoluto è che quest'uomo, chiunque egli sia, non è un simulatore. Egli recita la sua parte in piena buona fede; recita, se vogliamo, da mediocre attore la triste commedia della pazzia.

— Secondo lei in sostanza è un pazzo senza nome.

— La mia opinione è questa, ben chiara e ben netta. Quest'uomo non è Bruneri, non è Canella, ma sopratutto non è un simulatore. Escludo che vi sia un [illegible] sano di mente il quale sia capace di recitare così a lungo una farsa di questo genere. I pazzi invece sono attori strabilianti perchè la follia è un corto circuito cerebrale che rende l'uomo capace di simulazioni involontarie, superiori all'umano.

Quest'uomo è persuaso di essere Canella, non perchè esso si sia persuaso da se stesso, ma perchè a ciò involontariamente lo hanno persuaso gli altri: un po' il direttore del manicomio, un po' i giudici, un po' la sua pretesa moglie, un po' tutti.

Cerchiamo di ricordare come le cose avvennero. Un anno prima che scoppiasse questo gran baccano, c'era nel manicomio di Collegno un tizio che interrogato chi fosse rispondeva: « Io sono lo sconosciuto ». Durante un anno di pazienti indagini, di giornaliera sorveglianza nella casa dei percossi dell'intelletto, nessuno è riuscito a fargli dire altro se non questa frase: « Io sono lo sconosciuto ». Quando scriveva lettere d'amore o lettere di tono serio, che potevano benissimo appartenere ad un sano di mente, quest'uomo firmava « lo sconosciuto ». Anche nello scrivere a Milly, cui forse quando era libero si fece conoscere per Mario Bruneri (come ad altri si fece conoscere per La Pegna) firmava sempre « lo sconosciuto ». Perchè?

Fissato di esser nessuno

Egli non sapeva di essere Canella perchè nessuno gli aveva detto che egli era Canella, ma sapeva di non essere se stesso. In qualche ora di lucido intervallo poteva benissimo ricordarsi di aver portato nella vita il nome di un certo Bruneri, il nome di un certo La Pegna, ma il suo stato normale, fondamentale, cioè quello della pazzia, era quando non sapeva di essere se stesso e ricordava solo di essere un uomo a tutti ignoto, e sopratutto a se medesimo. Sicchè appena qualcuno cercasse di ficcare gli occhi nella sua ombra interiore, egli, spaventato, chiudeva gli usci di sè stesso a due battenti; chiudeva gli usci del suo spirito a doppio giro di serratura, e rispondeva con una calma profonda, con una persuasione sconfortante: « Io sono lo sconosciuto ». Nella tenebra che egli doveva produrre in se stesso per difendersi dagli sguardi indiscreti, egli stesso non vede più i contorni della propria immagine e diventa persuaso di essere un uomo senza individualità. E' questa una delle forme più serene più innocue, più poetiche della pazzia nell'uomo in cui brucia per un corto circuito quella piccola valvola cerebrale in cui stanno impresse come nel casellario di un passaporto le generalità del proprio essere.

Volgarmente, allo stato minimo, questa si chiama fissazione. Egli aveva la fissazione di non essere più nessuno. Era pronto a divenire chicchessia. Divenne Canella.

L'assorbimento della nuova personalità

Questo accadde un giorno, cioè quando, in seguito alle fotografie pubblicate nei giornali o forse anche prima da qualche compagno di reclusione, egli apprese di rassomigliare ad un certo professor Canella. Questo processo di immedesimazione della nuova personalità avvenne in lui per lenti gradi. Egli era pronto ad identificarvele perchè già si era ripulito di quella di una volta, la sua, la vera, che più non ricordava quale fosse. E' il processo regolare nella pazzia della sostituzione di personalità. E allora, in questo genere di pazzi, si sviluppa un formidabile potere di assorbimento della nuova personalità; una astuzia involontaria, che può tenere in iscacco diecine di grandi alienisti; una attenzione indescrivibile a tutto quello che possa convalidare in se stessi e presso gli altri la persuasione di essere davvero quel nuovo « io » ritenuto per reale; sicchè mentre gli altri credono che l'uomo nuovo non veda, non osservi, non oda, egli tutto vede, tutto spia, tutto indovina, e questi attributi della personalità non sua si suggellano in lui così profondamente che a distanza di mesi e di anni egli ricorderà i più futili particolari che sarebbero sfuggiti ad un sano di mente.

L'istinto della immedesimazione diviene in lui forte come nel morfinomane quello della menzogna.

Senza andar oltre in una diagnosi scientifica dove le mie forze non basterebbero a sorreggermi, ritengo di avere non di meno stabilito un fatto, e cioè che l'uomo di Collegno era già pazzo da oltre un anno prima di credersi Canella e che la sua particolare forma di pazzia consisteva per l'appunto nell'avere smarrito la nozione della sua personalità.

E' indiscusso che l'uomo il quale viene ora accusato di simulazione, visse per un anno fra le mura di un manicomio senza che i dotti alienisti di Collegno avessero il minimo sospetto di poterlo confondere per un malfattore comune: anzi il caso del « senza nome » li appassionava a tal segno che non vedendo altra via di uscita per ristabilire l'identità di costui, vennero nel divisamento di pubblicarne le sue fotografie nei giornali.

Dapprima egli si mostrò contrario a questo esperimento (ciò è normale in tutti i pazzi di questo genere) — non perchè egli temesse di venire riconosciuto per Bruneri, ma perchè se voi proponete ad un pazzo che si crede re un mezzo il quale possa dimostrare che egli non è re, questo pazzo non solo vi rifiuta, ma può anche dare in escandescenze, perchè nella sub-coscienza del pazzo vi è forse il timore, forse la recondita certezza di non essere quello che egli ora si crede ».

I confronti al Manicomio

TORINO, 8. — Nella giornata di ieri il comm. Bruno, assistito dal cancelliere Sanseverino, si è recato al Manicomio di Collegno per presenziarvi nuovi confronti con l'amnesiaco. Si trattava di tre testi dei quali uno e cioè tal Vittorio Bertelli per la parte Canella, e gli altri, vale a dire i coniugi Sogliano citati dalla parte Bruneri.

Vittorio Bertelli, ex combattente nativo di Parma, fu assunto all'inizio della guerra quale attendente dell'allora tenente Giulio Canella presso il quale rimase 13 mesi, e di cui serba il più grato e vivo ricordo.

Messo in presenza dello sconosciuto egli non ha ravvisato in lui l'amato superiore. Dal canto suo il ricoverato ammise che l'aspetto del visitatore gli destava una certa rispondenza; ma alla domanda se rammentava dove si erano precedentemente incontrati dichiarò che erano stati compagni d'arme ad Ostavia luogo questo in cui il Bertelli non fu mai.

L'intervista coi coniugi Giuseppe e Rosa Svogliano i quali entrambi figurano tra i truffati da Mario Bruneri non sortì maggior effetto, in quanto che la coppia non esitò, è vero, a identificare nell'uomo senza nome il suo antico debitore, ma l'uomo senza nome a sua volta negò recisamente di riconoscere la coppia.

Verso sera l'amnesiaco ha poi ricevuto la visita del prof. Carrara che prese altri rilievi somatici ritenuti da lui necessari a complemento della sua redazione periziale.

Ancora la perizia calligrafica

Come si ricorderà ieri, riferendomi alla perizia calligrafica già presentata al Procuratore del Re, vi informavo sommariamente che essa perizia era risultata sfavorevole alla tesi *Canelliana*. Oggi posso aggiungere che i periti prof.ri Ghio e Carlevaro risposero uniformemente a tutti i quesiti loro proposti venendo a questa precisa conclusione: *non esistere vere rassomiglianze fra la grafia dell'uomo di Collegno e quella del prof. Canella, mentre invece è possibile stabilire un perfetto parallelo grafico dimostrativo fra la grafia dello stesso uomo di Collegno e quella del Mario Bruneri.*

La relazione degli illustri specialisti costituisce nel suo complesso un documento dei più interessanti e completi del genere, comprendendo fra l'altro una serie di impressioni fotografiche accuratissime e minuziose, e come tali validi elementi ai fini di esame e di confronto. Si tratta in sostanza di un vero e proprio studio della meccanica della scrittura.

Un altro che perde la memoria

Il caso di un povero vecchio a Torino

TORINO, 8. — Lunedì sera veniva telefonato alla Congregazione di Carità che all'angolo di Corso Vittorio Emanuele con corso Vinzaglio, un povero vecchio, in preda alla disperazione per aver perduto la memoria e per non saper tornare a casa, aveva tentato suicidarsi gettandosi sotto un tram e continuava negli sforzi, per attuare il suo triste proposito, a stento trattenuto da alcuni cittadini. Sul posto si recò immediatamente il cav. Chiappo il quale effettivamente si trovò alla presenza di un vecchio dell'apparente età di 70-75 anni modestamente vestito, il quale piangeva dirottamente affermando di aver perduto la memoria e di non saper più chi era e dove abitava la sua famiglia.

Lo smemorato venne quindi accompagnato al ricovero della Consolata e qui provvisoriamente alloggiato. Interrogato numerose volte egli non seppe mai dire le proprie generalità. Ad un tratto alcuni barlumi di rimembranza parvero attraversargli il cervello ed allora affermò di rendersi capace di andare a casa. « Non mi ricordo la via ed il numero, ma so andarci ». Egli venne anfatti accompagnato da un milite, ma dopo vane peregrinazioni il povero vecchio dovette essere ricondotto alla Consolata.

Notizie Brevi

Il Duca degli Abruzzi proveniente da Ferrara è giunto stamane, in automobile, a Ravenna, che ha visitato lo Zuccherificio di Mezzano e i frutteti di Massa Lombarda.

La cittadinanza onoraria di Arezzo è stata conferita ieri al conte Lando Passerini a cui rivolgevano belle parole di occasione l'on. Lupi e l'ex sindaco Lelli.

Dagli agenti dello scalo marittimo di Napoli sono stati arrestati a bordo del piroscafo «Nerbimone» i nominati De Stefani, Alessi ed Agnoni nell'atto in cui tentavano di appropriarsi di alcune balle di tela. Gli arrestati dopo l'interrogatorio subito all'ufficio di polizia sono stati tradotti alle carceri.

Il Convegno Regionale a Firenze dei Comitati toscani della "Dante,,

PISA, 8. — Ad iniziativa dei Comitati di Pisa e di Firenze, è stato indetto pel 24 aprile, in Firenze, un Convegno regionale dei rappresentanti i Comitati toscani della Società Nazionale « Dante Alighieri ». La circolare, firmata dal prof. Linacher per il Comitato fiorentino e dall'avv. Lecci per il Comitato pisano, accenna allo scopo della riunione, che vuole essere non una riunione accademica, ma adunata fattiva di uomini di buona volontà, devoti alla «Dante», della quale vogliono continuare con nuovo vigore l'azione e l'opera perchè essa giunga a raggiungere i suoi ideali e le sue finalità nella rinnovata vita della Nazione.

L'adunanza dei delegati al Convegno avrà luogo in Firenze, alle ore 10 del 24 corr. nella sala del Consiglio provinciale (Palazzo Riccardi, via Cavour).

L'ufficio telegrafico istituito a Predappio

PREDAPPIO, 8. — Presente il prefetto della Provincia comm. Crispino, il podestà cav. Baccanelli, il direttore delle Poste di Forlì, l'ing. capo del Genio Civile, il segretario federale cav. Olivetti, è stato aperto all'esercizio questo Ufficio postelegrafico.

Il primo messaggio trasmesso dal nuovo ufficio era un telegramma diretto al Duce.

Il prossimo varo della "Tarvisio,, a Castellammare

NAPOLI, 8. — Il giorno 11 corr. nel cantiere di Castellammare di Stabia sarà varata la R. Nave *Tarvisio* che sarà adibita al servizio di nave-cisterna per il trasporto della nafta. Ecco le caratteristiche: lunghezza 109 metri, larghezza 18, immersione 27,26, dislocamento tonnellate 11.580, porto lordo tonn. 8.000. Particolare importanza ha la sua speciale struttura che la rende invulnerabile da ogni insidia subacquea.

La squadra inglese del Mediterraneo

NAPOLI, 8. — Ieri, proveniente da Villafranca è giunto a Napoli il cacciatorpediniere inglese « D 66 Uren » che fa parte della squadra inglese del Mediterraneo.

Il prezzo del pane a Napoli

NAPOLI, 8. — Il R. Commissario, in base alla determinazione dei prezzi delle farine fatta dalla Commissione annonaria provinciale in lire 187 al quintale e sentito il parere della Commissione comunale annonaria, ha fissato il prezzo del pane in lire 2.15 al chilo a decorrere dal giorno 11 c. m.

Un marinaio della "Warspite,, precipitato in mare presso Ischia

NAPOLI, 8. — Il comandante la nave ammiraglia inglese « Warspite », allorchè la corazzata giunse nel nostro porto, denunziò alla base del Comando navale che, nelle acque di Ischia, un marinaio dell'equipaggio, mentre era al suo posto di manovra, era precipitato in mare.

Oggi, da un idrovolante, due aviatori hanno potuto scorgere il corpo del marinaio galleggiante a circa 10 miglia dall'isola. Un « mas », poco dopo, giungeva sul posto e il cadavere, pescato e trasportato a terra, è stato dopo le constatazioni di rito consegnato al Comando della « Warspite », che ha provveduto all'interro nel cimitero inglese.

Ingegnere sfregiato da un operaio

NAPOLI, 8. — L'ing. Luigi Versella, addetto alla sorveglianza dei lavori di un cantiere edilizio a Materdei, stamane richiamava un operaio, certo Malta, il quale aveva male eseguito alcuni lavori. Il Malta, irritato per il richiamo, allorquando fu minacciato di licenziamento dall'ingegnere, gli scagliò contro alcuni ferri del suo mestiere producendo al disgraziato delle ferite di una certa gravità. L'ingegnere rimarrà orribilmente sfregiato.

Accecato con un pugno dalla propria figliuola

NAPOLI, 7. — Stamane le sorelle Vincenza e Bianca Cannavale si trovavano nella loro abitazione quando venute a questione per un abito si sono accapigliate fra di loro. A dividerle è sopraggiunto il padre a nome Luigi, di anni 59, il quale però colto in un occhio da un pugno di una delle figlie si abbatteva al suolo privo di sensi. Trasportato all'ospedale l'infelice vi è rimasto ricoverato perchè ha perduto la facoltà visiva.

Un abile truffatore arrestato in veste di chiromante

MILANO, 8. — Ieri, due funzionari di questura in seguito a perquisizione nel suo domicilio hanno assicurato alla giustizia Giovanni Bascone da Castrogiovanni, qui dimorante in via Cavallotti.

Costui col pretesto di indovinare l'avvenire, qualità questa che egli si attribuiva in copiosi avvisi pubblicati da vari giornali, compiva in realtà truffe continuate a danno degli ingenui lettori i quali adescavano dalla promessa di essere edotti circa quanto loro riserbava il futuro, versavano all'imbroglione somme varie da 10 a 15 lire, a seconda che a lui si rivolgevano direttamente o per iscritto.

Fra il molto materiale sequestrato durante la perquisizione si contano decine e decine di richieste in cartoline-vaglia dell'importo appunto di L. 15 ciascuna, e molte risposte già pronte e tutte formulate in modo presso a poco identico.

Lo scandalo dell' "Italianissima, e le denuncie dei mancati divi del cinema

FIRENZE, 8. — Continuano alacri le indagini della polizia sullo scandalo della scuola cinematografica l' « Italianissima » nell'ufficio del dirigente la sezione di S. Giovanni, commissario cav. Cammarota. Sfilano tutti gli allievi della scuola per essere, uno per uno, dettagliatamente interrogati sul funzionamento della scuola stessa e sui famosi *films* ai quali avrebbero dovuto partecipare. Sembra, intanto, che dalle prime indagini emerga principalmente la figura del dott. Volpe. Costui, persona abile e scaltra, era quasi sempre di una logica convincente quando si trattava di proporre l'esecuzione di qualche grande *film* e di ottenere la partecipazione, naturalmente a pagamento, degli allievi della scuola. Sembra pure che la condotta del Volpe verso i suoi allievi non fosse delle più irreprensibili.

Sono state raccolte altre nuove denuncie alle quali si deve aggiungere una vera pioggia di lettere in cui sono illustrate le vicende della scuola e le gesta dei suoi dirigenti.

Tali denuncie sembrano moltiplicarsi

"IL LABIRINTO", di S. L. Pollakof all' "Argentina"

Quest'opera è interessante anzitutto per la data che reca: 1912. Qui già si svolge fino all'esasperazione il motivo della Verità insopportabile e dell'Illusione sola possibilità di vita, il quale è vecchio quanto il Teatro almeno da *Edipo Re* in poi, e che nel '912 Pirandello già ci stava singolarmente variando nel ricco contrappunto della sua immensa novellistica; ma che, tutti lo sanno, è stato tipicamente e angosciosamente assunto dal teatro disperato, negatore, bolscevico e nichilista, dei primi anni di questo nostro dopoguerra.

Come in tanta opera di Pirandello, anche il *Labirinto* muove da un caso d'infedeltà coniugale. Filippo e Barbara, sposi borghesi, vivono da parecchi anni nella perfetta felicità, fatta di reciproco affetto, di tenera confidenza e di delicate attenzioni. E al prim'atto s'è appena assistito a una di queste scene d'effusioni coniugali vecchio stile, quando, uscito di casa Filippo, irrompe il suo amico Sergio, a portar la notizia repentina d'un caso orribile: Filippo è morto improvvisamente. Come e dove? Alla vedova bisognerà dire: si è sentito male in vettura, ed è spirato. Ma in realtà non è così. Filippo è morto accanto a un'altra donna: una delle tante amiche fra le cui braccia dissipava molta di quella tenerezza che Barbara, vivendone, credeva riserbata tutta per sè.

Ma se Sergio, che fu amico dello sciagurato Filippo, adesso è fedele alla sua memoria, che s'affanna a mantenere immacolata nel cuore di Barbara, c'è un altro uomo, Boris, amico di Barbara, il quale ha le sue buone ragioni per non cooperare all'opera pietosa. Lo spettatore volgare, come del resto Sergio in persona, credon che queste ragioni siano una sola: Boris è innamorato di Barbara, e deve ben sapere che dicendole la verità, ossia demolendo in lei l'immagine dell'amato, la donna nella sua delusione diventerà preda più facile. Ma in verità, se pure questo sentimento, o questo calcolo, operano nell'animo di Boris, egli non se ne rende ben conto: Boris è il loico spietato e maniaco (pare che faccia lo scrittore e il filosofo, nel prim'atto gli hanno dato del poeta), il quale ha orrore dei veli e delle finzioni fra cui si trascina questa nostra esistenza, nè concepisce vita degna d'un tal nome se non nell'anelito alla verità. E nel secondo atto lo grida a Sergio: « Nè io nè tu abbiamo il minimo diritto di nasconderle la verità, la verità della sua vita. Come osi tu privarla delle prove che la vita le manda? Tu non l'avresti certo allontanata dalla gioia: e chi t'ha dato il diritto di allontanarla dal dolore? Nè io nè tu possiamo giudicare che cosa sia più necessario a Barbara, che cosa sia meglio per lei ». Sicchè Boris rivela tutto alla donna: Filippo morì accanto a un'altra, la verità è questa.

Terz'atto. Pare che la rivelazione abbia risuscitato Barbara dal suo strazio. Ella fa la brava; ha smesso le vesti del lutto; ha rinunciato all'eredità dell'uomo che, ora lo sa, non era suo; vuol sottrarsi all'incubo della memoria di lui. Sergio, l'amico fedele di Filippo, è offeso da tutto questo, e cerca violentemente di riparare, nell'animo di lei, alla devastazione che Boris v'ha operato in nome della Verità; impiega tutta la propria dialettica a ricostruirle l'immagine d'uno sposo amante, a persuaderla che le infedeltà occasionali non potevano impedirgli di dare il meglio di sè alla sposa, che il segreto della vita è nel rinunciare a vedere quello che non va veduto, e nell'accogliere quello che va accolto. Ma a queste teorie lo spirito di Barbara, sconvolto e arso fin nella radice dall'altre parole di Boris, insorge: ella afferra una delle lettere femminili che *adesso* è andata a leggere nello scrittoio del marito, e la mette in mano a Sergio: la lettera è di Nata, la moglie di Sergio, che fu anche lei tra le donne di Filippo: che farà dunque Sergio? chiamerà ancora minime infedeltà i tradimenti? dirà ancora che bisogna indulgere e velare? Ahimè, Sergio è creatura di carne, e non trattiene il suo primo scatto. Quando Nata, la moglie, gli viene dinanzi, la investe. Ma subito si rià e si domina, svia il contrasto, trova un'altra causa alla sua ira e dà un altro tòno alle sue parole, la rimanda senza dirle che sa: insomma ricompone il velo, senza cui la vita non è possibile.

Barbara non vista ha assistito a questa scena. Ma Barbara non è un uomo, la devastazione che Boris ha prodotto in lei è irreparabile. Nel quart'atto, ella ha abbandonato la propria casa, e con poco denaro suo s'è ridotta nell'albergo dove Boris vive. Boris le ripete le sue parole eroiche, di liberazione e di verità: «Voi siete stata in prigionia. Vi hanno affibbiato una vita che non era nel vostro desiderio. Vi hanno rubato la volontà... Vi hanno chiuso in un *harem* d'inganno... ». E ancora: « Tu non sai come l'anima s'affina, come diventa acuta nelle follie del dolore, nelle ore nostalgiche, nelle notti del tormento e della vergogna... ». Essere consapevoli; guardare in faccia la Verità. Ma la tragedia di Barbara è appunto nel non poter resistere a questa Verità. Ella s'è portata appresso il ritratto di quel Filippo, dal cui fàscino ha creduto invano di liberarsi. Sa ch'egli non era suo; e non vuole credere alla cosa mostruosa. Per non poter sostenere lo splendore della Verità, Edipo si accecò: Barbara s'avvelena. Questo il risultato supremo dello sforzo di Boris e del suo amore. Egli si china su di lei, chiamandola invano; Barbara è stata uccisa dalla Verità.

Semplice, solido, scabro ed essenziale, questo dramma dice asciuttamente, ma con una sua nuda e desolata potenza, quello che vuol dire. I suoi quattro personaggi, Barbara, Boris, Sergio e Nata (Filippo non è se non un'immagine, appartiene all'antefatto) v'appaiono rivelati da un'arte elementare e sicura, che ce li dà interi. L'autore gioca, si può dire, a carte scoperte: l'interesse dell'opera non è poliziesco, ma tutto psicologico: la banalità della vicenda esteriore è redenta dal senso nuovo che ne viene spremuto. E in sostanza è la eterna tragedia, tratta seccamente dalle forme della vecchia commedia borghese.

Marta Abba
(Disegno di *A. Camerini*).

E' possibile che queste forme, d'apparenze più che austere, aride e scostanti, non siano le meglio atte a far la gioia del gran pubblico, che come ci dicono in tutti i *referendum* chiede colori, avventura, fantasia, e addirittura (giurano) cinematografia. Ma la tragedia del tempo nostro, almeno sino a ieri (domani, non sappiamo) è questa: e pare che a volerne uscire non si ricada se non in *Ginevra degli Almieri* e in *Madame Roland*. La compagnia di Luigi Pirandello ce ne ha dato iersera un'esecuzione nel suo complesso ottima, entro una bella cornice scenica. Marta Abba era Barbara, creatura complessa, di cui non è agevole render gl'infiniti passaggi e sfumature: fu forse un poco ineguale, nel terz'atto il suo folleggiare parve alquanto leggero, al finale del quarto era difficile non dare tòni melodrammatici: a ogni modo ebbe scatti e momenti bellissimi, nei quali l'ardore del suo temperamento si prese la rivincita. Molto ci piacque il Picasso, nei virili accenti di Sergio; e ci piacque anche il Carnabuci, nell'atroce inquietudine di Boris; la Paoli passò rapida, e un po' pallida, nelle vesti di Nata. Il pubblico, piuttosto vario come succede anche all'*Argentina*, in sostanza fu preso e vinto dal gioco rapido, serrato e a momenti quasi violento degl'interpreti; e ogni scender del sipario fu salutato da ripetuti applausi. Oggi prima replica.

SILVIO D'AMICO

Una conferenza di Silvio d'Amico

Silvio D'Amico terrà domenica prossima al nostro Circolo di Cultura una conferenza sul tema: « La decadenza del Teatro Drammatico ».

E' pertanto viva l'attesa negli ambienti più intellettuali della città, dove Silvio d'Amico è seguito con simpatia ed ammirazione per il suo fine spirito di critico valoroso, per la sua vasta cultura e per la ben nota eloquenza.

Bodrero reca alla patria di Raffaello

il quadro del divino pittore concessole dal Duce

URBINO, 7. — Ieri Urbino ha commemorato con grande solennità il 440.o anniversario della nascita del Divino Pittore.

Urbino, vestita a festa, con tutti i suoi canti, tutti i suoi fiori, tutti i suoi arazzi, fresca ed esultante nella vita rinnovellata, ha salutato ancora una volta il Genio immortale dal suo figlio illustre.

La fanfara Fascista ha dato di buono ora la sveglia a tutti i cittadini per l'imminente arrivo nell'ospitale patria di Raffaello, dell'on. Bodrero, sottosegretario alla P. I., dell'on. Mattei Gentili, sottosegretario alla Giustizia, dell'on. Ricceri e di tutte le Autorità e notabilità della Provincia e della Regione.

Al Municipio

Alle 9.30 giunge accolto dal suono di « Giovinezza » l'automobile delle LL. EE. e la folla prorompe in una calda dimostrazione di riconoscenza e di gratitudine poichè sa che l'on. Bodrero porta con sè il quadro di Raffaello che il Duce ha donato alla Patria del Divino Pittore. Un corteo immenso di popolo, di Istituti, di Enti si porta in Municipio dove il Podestà cav. dott. Augusto Del Vecchio saluta gli on. Bodrero e Mattei Gentili pregandoli di rendersi interpreti presso il Capo del Governo della riconoscenza di Urbino per il dono da lui fatto alla città, e di rinnovargli il giuramento di fedeltà e di amore.

L'on. Bodrero risponde dicendosi lieto e onorato di avere avuto dal Duce l'ordine di recare e di consegnare a Urbino il quadro di Raffaello e conclude tessendo l'elogio di Firenze che ha voluto con la disinteressata e cortese cessione del quadro secondare l'opera del Capo del Governo. Mentre le LL. EE. si trattengono qualche tempo in Municipio per un rinfresco offerto dal Podestà, la grande sala del Trono del nostro Palazzo Ducale, si gremisce di pubblico. Qui il prof. cav. Giuseppe Lipparini dovrà tenere ufficialmente il discorso commemorativo.

La grande sala, nella quale è esposto il quadro di Raffaello rappresentante la « Donna magra », è addobbata di magnifici arazzi e presenta un aspetto imponente.

La cerimonia al Palazzo Reale

Alle ore 11 al suono della Marcia Reale entrano nella Sala gli onorevoli Bodrero e Mattei Gentili accompagnati da tutte le autorità.

Il gr. uff. Luigi Renzetti con belle parole ringrazia le LL. EE., e tutte le Autorità che con la loro presenza hanno voluto rendere più solenne la cerimonia e presenta l'oratore ufficiale prof. Giuseppe Lipparini.

Con chiara, serena, lucida esposizione, il prof. Lipparini parla del Sommo Pittore e della mirabile opera sua. Rileva che Raffaello fu il Genio più compiuto nell'arte del ritrarre le forme umane e gli aspetti infinitamente dissimili della natura e il più profondo nella comprensione degli affetti e delle passioni che destano i luoghi e gli uomini; quindi, dopo aver fatto un sereno rilievo sulle Accademie che hanno il malvezzo di preferire quadri e opere di stranieri, termina il suo dire ricordando gli altri Geni Urbinati che col Pittore Divino fanno della nostra città la culla dell'Arte.

Gli onorevoli Bodrero e Mattei Gentili si congratulano con il prof. Lipparini e il Podestà cav. Del Vecchio legge in fine il testo dei telegrammi inviati all'on. Mussolini, al Ministro Fedele, e al Podestà di Firenze.

Ricompostosi il corteo nella piazza Duca Federico, al suono degli inni Nazionali si porta alla Casa ove nacque Raffaello e dove vengono deposte corone di alloro.

L'inaugurazione dell'Università di Cultura Fascista

Nel pomeriggio gli on. Sottosegretari hanno visitato la Regia Scuola Professionale, il Collegio Convitto Raffaello, la Scuola per la Illustrazione, e la Decorazione del Libro, congratulandosi vivamente con i capi degli Istituti. Quindi si sono portati alla Casa del Fascio dove hanno visitato i bellissimi locali e dove è stato offerto in loro onore un rinfresco.

Alle 15 nell'Aula Magna del nostro Ateneo l'on. Emilio Bodrero, ha inaugurato l'Università di Cultura Fascista.

Alle 17, l'on. Bodrero e l'on. Mattei Gentili hanno lasciato Urbino diretti a Pesaro, salutati e acclamati dalla cittadinanza.

Una coppa dell'epoca imperiale rinvenuta a Quisisana

NAPOLI, 8. — A Quisisana, in un muro che è stato abbattuto da alcuni operai per ragioni edilizie, è stata rinvenuta una coppa di terracotta dell'epoca imperiale che misura la larghezza di 22 o 28 centimetri circa.

Venuto a conoscenza di tale ritrovamento l'Ispettore degli scavi e monumenti di Castellammare di Stabia si è recato sul posto e ha fatto un primo esame facendo poi una dettagliata relazione alla Direzione dei Musei di Napoli.

La coppa è patinata e di colore olivastro ed è molto finemente decorata. Nel fondo della coppa troneggia il busto di Giove; sopra è una stupenda aquila che stringe tra le zampe un fascio di fulmini. Nella parte concava, in giro, si scorgono quattro bighe in corsa molto armonizzate. Si ritiene che l'autore abbia voluto, nella decorazione superba, rappresentare simbolicamente la glorificazione dell'impero.

L'arte musicale italiana a Tunisi

Il valoroso maestro Francesco Santoliquido va svolgendo a Tunisi una preziosa attività, come compositore ed organizzatore di concerti. Egli ha fondata la locale società degli « Amici della musica » che ha subito dato prova di una vitalità robusta, con tre concerti di musica da camera ai quali ha arriso un successo brillantissimo. Questi concerti hanno avuto luogo nella sala della *Dante Alighieri* e il migliore pubblico di Tunisi vi è accorso in folla. Sono state eseguite numerose composizioni di Castelnuovo, Tedesco, Respighi, Santoliquido, Malipiero, Gasco, Casella, Alaleona, Davico, Tommasini, Pick Mangiagalli, oltre ad alcuni importanti lavori di Franck, Strauss, Debussy, Ravel ed Erik Satie.

Come si vede, gli italiani hanno avuto una decisa prevalenza e di questo ci rallegriamo vivamente, augurando che Francesco Santoliquido voglia sempre più intensificare la sua benemerita opera.

Hanno preso parte ai concerti la cantatrice Marisa Pokitonowa, le pianiste Margherita Rosenet e Andreina Vallecalle e il violinista Giuseppe Venezia, i quali si sono mostrati tanto abili quanto coscienziosi.

La prima del "Fidelio" alla Scala

MILANO, 7. — Questa sera alla *Scala* vi è stata la commemorazione beethoveniana con la prima rappresentazione del « Fidelio ». Il teatro, affollatissimo di un pubblico elegante e scelto, ha accolto con vivi applausi la partitura di Beethoven, evocando alla fine di ogni atto più volte al proscenio il maestro Toscanini e gli esecutori.

I "Maestri Cantori" a Firenze

FIRENZE, 8 — Al Politeama Fiorentino s'è rappresentata l'opera *I maestri cantori* di Wagner, nuova per Firenze. La sala era gremita di pubblico elegantissimo. Era largamente rappresentata la colonia straniera. Il successo si è delineato schietto ed entusiastico fino dall'*ouverture* che il pubblico avrebbe voluto applaudire se la continuità musicale glielo avesse consentito. Evidenti segni di attenzione il pubblico li ha dati pure durante l'esecuzione della baruffa, eseguita a meraviglia, che ha chiuso il mirabile secondo atto. Al terzo atto l'attenzione vivissima è stata portata al preludio, e al quarto alla canzone di Walter ed al coro delle corporazioni. Le chiamate alla fine dell'atto sono state una ventina complessivamente agli artisti ed al maestro Guarnieri.

"Il guardiano del Tempio" di A. Boscolo a Bologna

BOLOGNA, 7. — La Compagnia di A. Sainati ha rappresentato al teatro Modernissimo il nuovo lavoro in 3 atti di A. Boscolo: « Il guardiano del Tempio ».

Il lavoro ha avuto discreto [illegible].

La figura di Francesco Crispi rievocata dal sen. Cesareo

Ieri sera, nei locali del Circolo della Stampa, il sen. G. A. Cesareo, professore della R. Università di Palermo, rievocò la figura di Francesco Crispi. Pubblichiamo un brano della interessantissima conferenza che fu vivamente applaudita dal numeroso e scelto pubblico.

« Il Crispi, accusato d'imperialismo, nel suo discorso del 14 ottobre 1889 a Palermo, non temeva di dichiarare: « In che consiste l'imperialismo della nostra politica! Quanto fu fatto per la situazione internazionale dell'Italia, era necessario non tanto alla sua grandezza, quanto alla sua esistenza; poichè non può ammettersi che un grande Stato, per quanto favorito da natura, possa vivere nell'isolamento materiale, e, per quanto pacifico, nell'isolamento politico, oggi in cui l'attività umana e l'umana irrequietudine, se da un lato sollevano tra i popoli nuove barriere, cancellano dall'altro frontiere tradizionali, e la lotta per l'esistenza altri confini non ha che quelli del mondo conosciuto ». E più volte: « Oggi l'Italia si afferma e cammina. Udite la voce che si leva dalle nostre Colonie: esse sono esultanti. Italia! si grida dalle sponde del Mediterraneo, e si risponde da' più lontani oceani. Fanciulli a migliaia, della nostra e delle più diverse stirpi, apprendono oggi, nei più diversi paesi, nella scuola da noi rinnovata, a benedire nella nostra lingua questa Italia loica, operosa e pacifica che procede, liberando schiavi e rispettando credenze. Domani, fatti uomini, essi saranno altrettanti strumenti della nostra ricchezza. Saremo dunque megalomani e politici di vista corta. Ma non ci farebbero una colpa di esserlo a questo modo nè Vittorio Emanuele, nè Garibaldi, nè Cavour; poichè essi non hanno mai pensato di condannare l'Italia alla sterilità politica. Solo ispirandoci alla loro grandezza potremo ottenere pel cittadino italiano che non indarno ei possa ripetere di fronte agli altri popoli il *civis romanus sum* ».

Avea, sì, voluto la Triplice Alleanza, ma per la necessità storica del momento e senza alcuna rinunzia al proprio ideale. « Essa, confessò una volta, può anche imporre ai nostri cuori la virtù del silenzio. Ma mancarvi ora sarebbe un delitto di lesa lealtà, non soltanto di lesa patria. La politica è poi scienza che insegna a ricordare e ad obliare insieme, e molti sono appunto gli eventi di cui lo stesso amor patrio ci consiglia l'oblio ». E derideva amaramente gli avversari i quali, mentre cianciavano d'irredentismo, gli negavano il modo di costruire un esercito pronto e disciplinato. « La contraddizione in questo doppio programma è tanto stridente, affermava, che non occorrerebbe ai nostri avversari genio politico per avvertirla. Guerra e disarmo si elidono. Solo si può volere col disarmo la guerra, quando si mediti, a fini partigiani, con la cercata sconfitta, il danno della patria ». E concludeva con un formidabile sottinteso che rischiarava le vie del futuro: « Noi non siamo irredentisti di mestiere che rumoreggiano ed impediscono il lavoro lento, ma fecondo, della diplomazia previdente e nazionale. Abbiamo però in mente — si noti bene la portata di quel però — l'Italia grande e quale deve essere. Se non giungeremo a costituirla tale, trasmetteremo in testamento a' posteri il dovere di compiere l'opera da noi cominciata ». E con un presagio magnanimo dell'uomo che oggi governa i destini d'Italia, ammoniva semplice e austero: « Fo appello ai giovani che ho sempre amato. Si scelgano un capo che possa condurli alla conquista di un'Italia libera, grande, rispettata. Lo seguano per ottenere quelle riforme che assicurano le istituzioni, che rendano incrollabile la monarchia popolare, garanzia dell'unità. Io metto nelle loro mani il vessillo col quale siamo usciti a Marsala: *Italia e Vittorio Emanuele* ». A Roma, a Firenze, a Palermo, dovunque, non si stancò di ripetere: « Credo ad una patria grande, padrona di sè, amata e stimata dagli altri popoli ».

All'interno egli aveva già cominciato a fiutar la minaccia del socialismo che, dietro l'esempio della Francia e della Germania, si andava disciplinando anche in Italia. Ma egli non voleva saperne; si vantava d'essere il ministro della borghesia liberale, quella che sola, aveva fatto l'Italia; diceva che i partiti sovversivi i quali « hanno tratto importanza principalmente dall'apatia e dall'incuria degli amici delle istituzioni » occorresse « combatterli nel campo delle idee per non aver poi a reprimerli nel campo dei fatti ». Non intendeva che la libertà fosse fatta « solo per quelli che sono interessati a violarla ».

Naturalmente fu accusato egli pure di voler esercitare la dittatura, segnatamente quando raccolse nel suo valido pugno la direzione degli affari così all'estero come all'interno. Alle bizantine distinzioni del deputato Chiaves, il quale opponeva scandolezzato « che la distribuzione di questi due portafogli a persone diverse è voluta dalla natura delle cose, dalla necessità stessa dell'esercizio del potere ministeriale! ». Ma quando Dio fa la grazia ad un popolo di mandargli il suo Condottiero, è dissennato ed empio chiunque s'attenti di limitarne l'attività, di regolarne i movimenti, d'infrenarne lo slancio: la luce del sole non si chiude in battaglia. Nelle ore difficili il potere toccò a' forti, non a' furbi. Il genio è totale, per sua natura, come lo Spirito dell'Universo da cui fu inviato con tutti i poteri per compiere in terra qualche straordinario messaggio. Ed è stato sempre così. Cesare, Cromwell, Napoleone, non seppero rassegnarsi a una parte sola, per quanto cospicua, nel dramma del mondo; bisognò che il dramma lo componessero loro, da cima a fondo, senza ostacoli e senza divieti, con le loro ispirate mani eroiche. Sono gli uomini predestinati, i paladini di Dio. Francesco Crispi sentiva di appartenere a quella razza privilegiata; se non quanto la sua missione fu quella di preparar l'avvenire, non già di compierlo; di gittare nella coscienza italiana i semi della vicina grandezza, non già di raggiungerla. Bastava una sua parola, balenante a quando a quando in qualche discorso, per accendere d'improvviso la fede riposta nell'intimo cuore della nazione; poi era costretto dalla mediocrità del momento a lottare, a venire a patti, a soccombere, oppresso dalla folla, ma sempre fiero, a fronte alta, sdegnoso, sicuro di sè, con una sola, consolante certezza nel cuore: che nulla dell'opera sua andrebbe perduto, che il suo atto di fede era una promessa ch'egli faceva alla storia ».

RIVISTE E NUOVE PUBBLICAZIONI

IL BALILLA

E' uscito il numero 7 de *Il Balilla*. Eccone il sommario: *Lio*, pagina a colori di A. Rubino — *La settimana di Passione* di Maria Da Montemagno — *L'omino che diceva sempre di no*, novella di Sandro Cassoni — *Nell'America del Sud* di Cesarina Lupati — *La Gazza Ladra* di Renzo Pezzani (illustrata in tricromia da Anoletta) — *La pagina della Aviazione* (Le chiacchiere di Cocbi — Modelli volanti) — *Peppepane*, pagina a colori di C. Capasso — *Il mondo alla rovescia*, pagina a colori del pittore Bernardini — *La Repubblica degli uccelli*, romanzo di G. Scortecci — *Tonino e la sua grande idea*, novella di Carlo Dadone — *Le piramidi d'Egitto e le grandi guerre*, di G. B. Angeletti — *Il Barbapiccia a Marengo*, pagina di Madeo — *Pice in Oltregiube*, pagina a colori di A. Mussino.

La Mostra del '900 musicale

BOLOGNA, aprile.

Che Bologna fosse una città musicale lo sapevamo tutti; avevamo sentito parlare dell'aureo periodo Martucciano, il periodo dei nostri padri che segnò l'ingresso di Wagner nella vita musicale italiana, avevamo appreso a guardare con una specie di nostalgia ai tempi delle battaglie famose tra musica tedesca e musica italiana, era rimasta viva nel nostro cuore la figura di padre Martini che tanta fama creò a quella scuola tipicamente nostra cui tutti accorrevano da tutte le parti del mondo, nè potevamo dimenticare il viaggio di Mozart ed il suo esame qui sostenuto, esame che possiamo rappresentarci allorchè contempliamo i fogli religiosamente conservati nella biblioteca di questo Liceo Musicale. E Bologna, per noi che la conoscevamo di passaggio, fra un treno e l'altro o in rapide giornate di sosta era rimasta quella della nostra memoria, della nostra fantasia e del nostro affetto, e non ci curavamo di indagare sulla sua vita di oggi, sui suoi gusti, sulle sue tendenze musicali, essa era così come noi volevamo, il centro musicale più importante d'Italia.

Abbiamo visto qui la più grande adunata di musicisti italiani che si possa immaginare; o di residenza durante tutti i dodici giorni della *Mostra*, o di passaggio per un giorno o due; si vedrà alla fine che i musicisti d'Italia da Bologna di questi giorni ci son passati quasi tutti.

Conosciutisi hanno scoperto naturalmente di parlare la stessa lingua e di sentire attraverso lo stesso animo; le correnti di simpatia si sono stabilite più salde, un senso di ottimismo ha cominciato a circolare nell'aria e ciascuno ha sentito che è molto meglio scoprire i pregi anzichè i difetti del collega. La buona tavola bolognese, le scampagnate nelle vicine campagne così ricche di verde e di sole hanno composto più di un dissidio, cementata più di una amicizia, smussata più di un'ostilità; e di ciascuno dei nostri vicini abbiamo avvertito una qualità che finora ci era sfuggita, un atto buono e simpatico che [illegible] non avremmo mai sospettato. Non fosse altro che per questo bisogna dire che la Mostra del '900 è felicemente riuscita: creare nei musicisti un senso di solidarietà nazionale sarebbe parso in altri tempi un mito; oggi, data l'aria nuova che circola in Italia, la cosa è diventata possibile; e se qualche figura isolata si tiene da parte sdegnosa e sprezzante la cosa non ha più importanza alcuna chè ciascuno ha certamente avvertito che quel minimo di coesione e di affratellamento da tanti invocato vale a distruggere l'efficacia di tutte le più feroci ed aspre ostilità. Detto questo è doveroso enunciare un desiderio sul quale non insisteremo mai abbastanza; che la *Mostra* cioè si svolga periodicamente; possibilmente a Roma ogni due anni ed in altre città nell'anno intermedio chè così sarà possibile non solo far convenire nella Capitale i musicisti d'Italia, ma conoscere ed apprezzare gli ambienti artistici della nostra provincia.

* * *

Dell'organizzazione e della storia di questa *Mostra* è presto detto. L'idea è del Sindacato Musicisti di Milano che ha curato nei minimi particolari una manifestazione così completa e varia; ma il merito principale è del Governo Nazionale che ha compreso l'importanza dell'avvenimento e che ha reso possibile con un provvidenziale intervento finanziario la riuscita del programma massimo.

Non guarderemo ai piccoli inconvenienti che possono essersi verificati: è impossibile che nella scelta e nella distribuzione di cinquantacinque lavori non si verifichino involontarie esclusioni o avvicinamenti poco felici, ma, ed è ciò che conta, queste lievi pecche nulla hanno tolto alla brillante riuscita della riunione. La *Mostra del* '900 ci appare come un'adunata di composizioni musicali. Forse non tutti i musicisti già noti sono stati felici nell'indicare l'opera che volevano eseguita chè abbiamo ascoltati lavori conosciuti da tempo, tuttavia le personalità già affermate hanno sfoggiato anche qui i loro caratteri, ed i giovanissimi hanno saputo tenere alto il prestigio delle generazioni più recenti; così che non è esagerato affermare che la musica strumentale italiana, allorchè si tireranno le somme di questa *Mostra*, apparirà solidamente formata, ricca di tendenze, già in molte opere di un carattere puramente nazionale. E sarà questo il merito principale della *Mostra*, di aver rivelato cioè a noi stessi un aspetto nuovo delle nostre possibilità musicali. A noi stessi più che agli altri, è doveroso confessarlo, chè all'estero da molto tempo alla nostra musica strumentale si guarda con interesse ed affetto; e le migliori composizioni nostre si affermano generalmente prima all'estero che in Italia, e girano molte volte nelle principali sale da concerto del mondo prima di varcare le soglie di casa nostra. Ebbene questa *Mostra* ha il coraggio di mostrare ai pubblici scettici e ostili un blocco di composizioni nostre; sono le composizioni che hanno già incontrato altrove vittoriosi successi ma che raccolte in una cornice unica sanno infondere a chi guardi con l'occhio libero da prevenzioni nemiche la piacevole certezza che la *Scuola strumentale italiana* a malgrado delle diffidenze da cui è stata sempre circondata, esiste e sa esprimere suoi pensieri, nella sua forma, con il suo carattere.

E questa è la più solida ragione che possa giustificare la richiesta già formulata in principio, che la *Mostra* cioè venga ripetuta periodicamente.

Educare italianamente il pubblico anche nel campo musicale: è questo un compito altamente fascista; togliere le masse dal prepotente dominio della musica tedesca, far loro sentire che al di là di Beethoven, di Wagner e di Strauss è tutto un mondo nostro che aspetta di essere rivelato, un mondo nostro che se non precipita nei clamori vuoti e assordanti degli ottoni e delle batterie, ha una sua sostanza, una sua intima essenza, un suo speciale carattere.

La *Mostra del '900 musicale italiano* viene a porre un problema che va immediatamente risolto. Si tratta di un problema che il *Sindacato musicisti* ha posto in testa a tutti gli altri: quello della diffusione della musica nostra. Ed ecco che qui a Bologna mentre i concerti si seguono a mostrare non solo una schiera di compositori, ma anche un gruppo di ottimi esecutori nostri, la rivoluzione appare già vicina; ce ne offre la certezza questo pubblico bolognese che con tanto amore ed entusiasmo accompagna questa nuova fascistissima manifestazione d'arte.

MARIO LABROCA

I concerti del "900" musicale

BOLOGNA, 7. — Questa sera al Teatro Comunale ha avuto luogo il terzo concerto orchestrale della Mostra del 900 musicale italiano, sotto la direzione del maestro Failoni.

Da un palco di primo ordine ha assistito al concerto S. A. R. il Duca degli Abruzzi che, riconosciuto dal pubblico, è stato fatto segno ad una calorosa dimostrazione.

Dialoghi degli Dei

CLXIX.

GIOVE — O Callipigia, divertimi con dei frizzi.

VENERE — Piuttosto posso raccontarti una storia grassoccia.

GIOVE — Oh, sì, sono la mia passione le storie grassocce.

VENERE — Allora, ascolta. La famosa attrice francese Spinelly, ha intentato un processo contro la rivista viennese *Die Buhne* che ha pubblicato una fotografia in cui si ammira l'attrice stessa completamente nuda.

GIOVE — Oh cielo, fammi vede il corpo del reato!

VENERE — Non ce l'ho. Ma ascolta. Pare che la Spinelly avesse fatto fare questa fotografia per proprio conto, ma che un amico l'abbia trafugata e fatta pubblicare dal giornale austriaco. Che ne pensi!

GIOVE — Penso che non c'è rosa senza Spinelly.

VENERE — E smettila! Sembri Luciano Folgore. Non prevedi piuttosto che in Tribunale si svolgerà un dibattito molto interessante?

GIOVE — Senza dubbio. Se io fossi il magistrato vorrei constatare anzitutto se la fotografia è proprio della Spinelly, con un sopraluogo.

VENERE — Tu sarai sempre un vecchio porco.

GIOVE — No. Per giudicare è necessario fare un confronto fra il corpo del reato e quello della vittima. Io almeno, la cosa la vedo così.

VENERE — Comunque la Spinelly, per mezzo del suo avvocato, ha chiesto ai tribunali di ordinare la distruzione del *cliché* che, secondo lei, porta offesa al suo pudore.

GIOVE — Questo è giusto e il discorso, come la nudità della Spinelly, non fa una grinza.

VENERE — Senonchè, alla scandolezzatissima attrice che dà querela per oltraggio al pudore, bisognerebbe domandare quale pudico scopo l'ha indotta a farsi fotografare nuda « per conto suo ».

GIOVE — E' un'idea. Vaglielo a domandare e nel contempo pigliati questi 80 marchi; mi farai un abbonamento alla rivista « Die Buhne ».

Disse ed insieme s'avviaro.

Il pie' veloce.

L'incontro di Petrarca con Laura celebrato a Parigi

PARIGI, 7.

(Scardaoni). — *Come è noto al mattino del 6 aprile 1327 Petrarca incontrò per la prima volta Laura De Noves sulla soglia della chiesa di Santa Chiara ad Avignone. Il sesto centenario di questo episodio che doveva avere tanto felici conseguenze per la letteratura e la civiltà del mondo, è stato celebrato ieri alla Sorbona dalla « Società degli Amici del Petrarca », presieduta da Pierre De Nolhac. Alla cerimonia, veramente rara, assistevano il ministro Herriot, il comm. Boscarello primo segretario dell'Ambasciata d'Italia, il Rettore dell'Università ed altre personalità.*

Attraverso i discorsi di Pierre De Nolhac, dei professori Hauvette e Hazard la figura del grandissimo poeta fu completamente rievocata e poichè la celebrazione, a cagione del suo motivo, aveva un carattere squisitamente sentimentale, insieme col Petrarca fu la donna francese impersonata nella figura sopranaturale di Laura e consacrata dal poeta italiano, che venne ugualmente esaltata.

Malgrado voci di vario genere che sono circolate a proposito della preparazione di tali feste, si torna oggi a pubblicare che il Ministro Herriot ha pregato Gabriele d'Annunzio di volerle onorare con la sua presenza. Quello che per ora è certo è che la casetta presso la fontana di Vaucluse [illegible] il poeta abitò al tempo del suo amore per Laura sarà trasformata in museo petrarchesco. Su di essa sarà posta la seguente lapide dettata da Pierre de Nolhac: « Qui Petrarca ha cantato Laura di Provenza e ha restituito al mondo il tesoro delle lettere antiche ».

Il centenario di Petrarca a Tolone

TOLONE, 7.

Al R. Consolato generale d'Italia a Tolone, con l'intervento del Console generale comm. Burdese ha avuto luogo una grande manifestazione per celebrare il 6. centenario del Petrarca. Erano presenti il vice ammiraglio Thomine, Prefetto del quinto circondario marittimo, il vice ammiraglio Checkeprato e molte altre notabilità francesi e una numerosa delegazione della colonia italiana.

Il comm. Burdese ha pronunziato un applaudito discorso rilevando la cordialità delle relazioni che uniscono i due paesi e che nessun fatto da un lato come dall'altro potrà rompere. E' seguita una conferenza su Petrarca e un ricevimento.

Antichità romane in Jugoslavia

BELGRADO, 7.

I giornali annunciano che durante gli scavi effettuati nei dintorni di Prijepolje sono venuti alla luce un anfiteatro romano ed un cimitero dell'epoca dell'imperatore Claudio. L'anfiteatro, che occupa due ettari di superficie, è stato messo in luce completamente.

Il pittore A. Discovolo dal Duce

Il Capo del Governo ha ricevuto ieri il pittore Antonio Discovolo che, accompagnato dal comm. Melchiori, gli ha fatto omaggio della raccolta delle sue tavole di Assisi. Il volume, che contiene 35 tavole di cui 18 in tricromia, è stato oltremodo gradito dal Duce che si è vivamente compiaciuto col Discovolo al quale ha rilasciato una fotografia con la seguente dedica:

« Ad Antonio Discovolo con simpatia e ammirazione. — Mussolini ».

L'on. Mattei-Gentili visita a Ravenna gli scavi a Santa Croce

RAVENNA, 8. — Ieri è giunto il Sottosegretario di Stato alla Giustizia on. Mattei-Gentili. Accompagnato dal comm. De Concililis e dal comm. Renzetti, presidente dell'Accademia Raffaello di Urbino, l'on. Mattei-Gentili ha visitato gli scavi che si stanno eseguendo a Santa Croce e gli altri maggiori monumenti cittadini, partecipando poi ad una colazione offerta in suo onore dal Podestà e Porto Corsini.

Concerti della violinista Balbis

La violinista Maria Balbis, eccellente allieva del maestro Mario Corti, ha compiuto una fortunatissima *tournée* in varie città italiane, facendosi ovunque ammirare per il suo giuoco tecnico preciso e disinvolto e, specialmente, per il suo calore d'interpretazione e la suprema eleganza del fraseggio. A Torino, a Firenze e a Lucca il pubblico e la critica hanno decretato alla giovane concertista i massimi onori. La Balbis ha eseguito celeberrime composizioni di Mozart, Sammartini, Frescobaldi, Pugnani, Beethoven, Porpora, Tartini, Castelnuovo, Frank e Brahms, rivelando la sua straordinaria attitudine a interpretare, con alto prestigio d'arte le musiche più diverse e più difficili.

CRONACA DI ROMA

La "Vallicella,, e la Società Romana di Storia Patria

Il Salone della Biblioteca

Il Duce che nella sua grande anima sente profondamente Roma che esalta e che nella opera instancabile avvia a rinnovare gli antichi destini ed a raggiungere le gloriose mete, riceverà il diploma di socio della Società Romana di Storia Patria.

Onorerà così di Sua presenza il vecchio edificio della Vallicella, nel quale lo spirito di Filippo Neri aleggia nell'affetto di cui lo circonda la devota memoria dei suoi figli, nell'imponenza artistica dell'opera del Borromini, nell'oratorio, vibrante di magnificenze musicali, nel cortile — armonioso gioiello di arte —, nei grandi saloni del primo piano, nell'aula solenne della Vallicelliana, dove fra i codici preziosi, fra gli annuali abbondanti, si trovano ancora i libri del Santo.

Nel palazzo della Vallicella si recherà il Duce perchè vi ha sede la Reale Società Romana di Storia Patria, cui l'amorosa cura e la dotta assiduità del ministro Pietro Fedele, insigne storico della Roma medioevale, hanno assicurato profìcua e promettente esistenza.

La Società Romana di Storia Patria fu costituita nel 1876, allo scopo di pubblicare ed illustrare le fonti storiche dell'Urbe, a guisa di altre istituzioni che erano già sorte in molte città d'Italia e che mancava a Roma, così che una considerevole parte delle vecchie cronache vedeva la luce tra i «monumenti» della Germania, o tra quelli dell'Inghilterra o della Francia, e restava sempre un desiderio dei dotti che la ricchissima serie dei documenti romani del medioevo si trovasse finalmente riunita in un corpo solo, con grande vantaggio per la scienza e con decoro alla patria.

Così annunciavano la formazione di un comizio, il quale sotto il patrocinio del comune di Roma, si costitui definitivamente col titolo di Società Romana di Storia Patria. I promotori — i più bei nomi fra gli studiosi del tempo; ne fu il primo presidente Costantino Corvisieri, segretario l'avvocato Ignazio Giorgi. Furono con loro: Pasquale Adinolfi, Ugo Balzani, Carlo Castellani, Ignazio Ciampi, Giuseppe Cugnoni, Giambattista De Rossi, Ignazio Guidi, Rodolfo Lanciani, Ernesto Monaci, Giulio Navone, Giuseppe Tommasetti, Oreste Tommasini, Carlo Valenziani, Pietro Ercole Visconti.

Nell'anno successivo lanciarono il primo fascicolo dell'Archivio della Società, dotta ed interessantissima rivista che ancora oggi si pubblica.

La prima sede della Società fu a palazzo Chigi presso la Biblioteca; nel 1884 nell'edificio del Borromini, dallo Stato le fu affidata la conservazione della Biblioteca Vallicelliana, già appartenuto ai padri dell'oratorio.

E' la Vallicelliana il prezioso gioiello della Società per la importanza dei codici e dei manoscritti, e per la imponenza artistica e grandiosa dell'ambiente dovuto all'arte del Borromini e nel quale ancora oggi sembra debbano soffermarsi presso gli enormi seggioloni o muoversi verso gli ampi scaffali le tipiche figure del Baronio, del Bosio, del Taruggi, del Gallonio che vi accumularono tesori, oggi preziosi per la storia di Roma e della Chiesa. V'è tutta la Roma del tempo di San Filippo, vi si sente lo spirito del movimento della controriforma, v'è un senso profondo di italianità...

Intorno al grande salone della Biblioteca, bellissime sale sono state disposte a cura dell'attuale presidente senatore Calisse, dove i soci della Società, che pochi anni dopo la sua costituzione potè intitolarsi «Reale» e fu eretta in Ente morale, possono riunirsi a studiare in un ambiente di austera signorilità.

E' la Reale Società Romana di Storia Patria nella sua degna sede, nella casa degli storici.

Infatti l'edificio del Borromini che dopo tolto ai Padri dell'Oratorio era stato oggetto delle più varie contaminazioni, oggi è tornato al primitivo decoro, alla missione per cui lo volle edificato Filippo Neri.

Nelle sale borrominiane al piano terreno audizioni musicali chiarissime, curate dall'Oratorio secolare, si avvicendano alle lezioni storiche ed artistiche promosse dall'Istituto di Studi Romani. Al primo piano: uno dei monumenti della grandezza di Roma: l'Archivio Storico Capitolino, meravigliosamente riordinato da due fra i nostri migliori giovani studiosi: Francesco Tomassetti e Luigi Guasco che con devota passione per Roma e con opera silenziosa, sconosciuta ai più, hanno saputo dare una degna sistemazione all'enorme documentazione che nei secoli tramanda le vicende e la tradizione della città nostra, e che fino a due anni fa era raccolta in angusti ed infelici locali del palazzo dei Conservatori.

Entrate nell'immenso corridoio che in triplice fila di scaffali accoglie centinaia di migliaia di documenti secolari che delineano i fasti del popolo romano attraverso secoli di lotte politiche e sociali; osservate la grande sala che raccoglie l'Archivio Orsini, che dalle pergamene del mille giunge alle stampe della fine del secolo XIX, e proverete un senso di sbigottimento, una strana sensazione di umana fragilità dinanzi all'eterna grandezza della storia.

Al secondo piano del palazzo della Vallicella vi sono la Società Romana e l'Istituto storico italiano, presieduto da Paolo Boselli; il terzo è occupato dall'Archivio Capitolino.

E così da tutto l'edificio contiguo alla Chiesa Nuova, e che nella grande scala mostra il gesso dell'Algardi con papa Leone che ferma Attila, sono stati messi fuori... i barbari, e per volontà di Pietro Fedele e del Governatore di Roma se n'è fatto la casa degli storici consacrata alla severità degli studi, restituendolo a compiti degni, legati profondamente alla nostra storia cittadina, in un insieme di sontuosa magnificenza che accoglierà quanti alla storia di Roma dedicano intelletto e passione.

GEOGARIUS

Dal 9 Aprile al CAPRANICA

Un caso di esoso bagarinaggio in tema di case

Riceviamo e pubblichiamo:

Il sottoscritto abita da 15 anni in un appartamento sito nello stabile di Via Milano 24. Tale appartamento fu comperato nell'aprile 1926 dalla Contessa Egle Carlotti Nerazzini, la quale subito dopo la vendita, intimò lo sfratto.

Lo scrivente ricorse alla Commissione conciliatrice Fascista, sotto gli auspici della quale la Nerazzini concesse una proroga di otto mesi; senonchè violando tale patto faceva fissare per la prima volta, lo sfratto pel 23 agosto 1926. Si opponeva lo scrivente e l'attrice rinunziava al giudizio, pagandone le relative spese.

Lo sfratto era di nuovo fissato pel 1 o marzo c. a., ma in seguito a ricorso il Pretore concedeva una breve proroga fino al 7 aprile, malgrado il sottoscritto avesse dimostrato non poter avere la casa in un breve termine e malgrado avesse dimostrato altresì che la Nerazzini anzichè avere bisogno della casa, come dapprima soggiungeva, l'aveva invece messa in vendita.

Ora il sottoscritto trovasi nella condizione di non poter avere un alloggio se non a prezzi proibitivi e non adeguati alle sue modeste risorse economiche. Fa presente lo scrivente che egli è mutilato di guerra e che sarebbe irremediabilmente rovinato nei suoi interessi se dovesse in questo momento, abbandonare la casa dove egli ha il laboratorio di sartoria dal quale ricava i mezzi di vita. Per converso la proprietaria intende fare una vera e propria speculazione, poichè avendo pagato la casa 110.000 lire ne pretende ora oltre 200.000 lire.

Ora il Commissario di P. S. del Distretto di Magnanapoli a cui dalla Nerazzini ieri 7 aprile era stata richiesta la forza per lo sfratto ha concesso una proroga fino al mattino dell'11 c. m. ma l'11 lo scrivente sarà messo sulla strada.

Segnali codesto Spettabile Giornale a chi di dovere il caso Nerazzini e domandi, se crede, come mai il Sig. Pretore abbia potuto emettere una sentenza di sfratto che non avrebbe dovuto mai emettere. Ha forse inteso uguagliare la libertà di bagarinaggio alla libertà di contrattazione voluta giustamente dal Governo?

Negri Pasquale.

Le "palme,, offerte al Papa

Domani, secondo la consuetudine, verranno presentate al Pontefice, le Palme, lavorate ed adornate artisticamente. La presentazione verrà fatta innanzi tutto dall'ufficio del Maestro di Casa del Papa, poi dal rappresentante della famiglia Bresca di San Remo, ed infine dai rappresentanti delle monache Camaldolesi di S. Prisca.

La famiglia Bresca, ottenne da Sisto V il privilegio di fornire le palme ai Palazzi Apostolici ed alle patriarcali Basiliche; e le monache Camaldolesi ottennero il privilegio di lavorarle ed adornarle, da Leone XII un secolo fa.

La palma che domani offriranno le monache Camaldolesi recherà nel centro una pittura del prof. Giustiniani, raffigurante S. Romualdo, fondatore dell'Ordine monastico Camaldolese, del quale Santo quest'anno ricorre il nono centenario della morte.

Nuove linee tramviarie

Porta Latina-Foro Traiano

A partire dal 10 aprile p. v. alcune vetture della linea 4 compieranno un servizio ridotto sullo stesso itinerario della linea 4 nero per il tratto Piazza di Porta S. Giovanni-Foro Traiano iniziando però la corsa dalla Porta Latina anzichè dalla Piazza di Porta S. Giovanni.

Il percorso di tali vetture sarà pertanto il seguente:

Porta Latina, v. Latina, v. Populonia, v. Vetulonia, v. Lusitania, v. Saturnia, v. Gallia, piazza Tuscolo, v. Soana, v. Gabi, v. Magna Grecia, piazzale Appio, piazza di Porta S. Giovanni, v. Em. Filiberto, v. Domenico Fontana, piazza di Porta S. Giovanni in Laterano, v. Merulana, v. Giovanni Lanza, v. Cavour, piazza delle Carrette, v. Alessandrina, piazza Foro Traiano.

Al ritorno sarà seguito il percorso inverso tranne per il tratto dalla piazza Foro Traiano a piazza delle Carrette che sarà raggiunta per la via Cremona e dalla via Lusitania.

Le vetture suddette saranno contraddistinte con normali tabelle indicatrici sulle quali però il n. 4 sarà tagliato da una striscia rossa traversata da sinistra verso destra.

Le tabelle avranno la scritta:
Porta Latina - S. Giovanni, V. Cavour - Foro Traiano.

I prezzi del pesce

Una utile iniziativa del Sindacato commissionari

La politica annonaria del Governatorato dà i suoi frutti. Con i due accordi per la rivendita di pesce convenzionato si sono ottenuti e si otterranno notevoli ribassi. Da oggi va in vigore l'accordo con il Consorzio mediterraneo il quale porterà sul mercato di Roma 200 quintali settimanali di pesce freschissimo pescato in mari italiani, da navi italiane.

Daremo domani più ampia notizia della iniziativa che ha non solo valore locale per i bassi prezzi di cui usufruirà il consumatore, ma nazionale perchè sta ad indicare come finalmente si stia organizzando in Italia la pesca come una grande industria.

Siamo intanto lieti di dar notizia che il Sindacato fascista dei commissionari sta organizzandosi commercialmente in modo tale da consentire notevolissimi ribassi di prezzo per molte qualità di pesce. Si dimostra così l'utilità, a fini superiori, delle organizzazioni sindacali del fascismo.

Il Sindacato ha infatti deliberato di vendere a S. Teodoro a prezzi notevolmente inferiori a quelli a cui s'era abituati. Nel mercato all'ingrosso si sono fatti stamani i seguenti prezzi: sarde 6 lire al chilo; seppie 5.50; palombetti 5; mondini (eccellente pesce da zuppa) 3.50-4; triglie 10.50; aringhe 3.50; merlani 2.50-1 lira; vongole 1-1.50.

Occorre ora che si trovi il mezzo perchè la rivendita al minuto segua i ribassi. Ci sembra che sarebbe ottimo sistema di segnalare alla stampa e di dar diffusione di giorno in giorno dei prezzi all'ingrosso. Questo sistema servirebbe egregiamente come remora ai rivenditori al minuto. I quali coalizzati e per non produrre diminuzioni ai prezzi, hanno in questi giorni usato di una mala arte che non sembra essere tollerabile: far restare invenduta una grande quantità di pesce al mercato all'ingrosso: si parla di 3000 chili in una giornata.

Il rimedio per spezzare questa situazione è molto semplice del resto: fare come si è fatto a Parigi, ed in Italia a Napoli e a Milano. Si tratta precisamente e semplicemente di ammettere il pubblico alla vendita al minuto a S. Teodoro una volta finita la contrattazione generale. Non è ammissibile che resti pesce invenduto e che questo venga gettato via. Bisogna abituare la popolazione a nutrirsi di pesce, più che di carne, creare cioè un mercato interno a buon mercato di questo sostanziosissimo cibo. Ciò oltre a provocare un minor consumo di carne, che in notevole quantità viene importata, gioverà anche a farne ribassare i prezzi.

E ci si permetta un rilievo ed una osservazione che sottoponiamo alla attenzione delle autorità annonarie competenti: il dazio sul pesce è di 0,77 il chilogramma — dazio abbastanza elevato e che forse potrebbe essere ribassato senza nocumento della finanza quando il consumo di pesce avesse acquistato una maggiore estensione —; ma ciò che non appare equo è che quel dazio colpisce in egual misura il pesce di lusso ed il pesce di consumo popolare: i dentici e le spigole, e le vongole e le seppie.

Parrebbe fosse opportuno variare le tariffe.

La battaglia per i ribassi dei prezzi per i generi di largo consumo è una battaglia giusta e che interessa grandemente la popolazione. Bisogna combatterla con tutti i mezzi.

I prezzi delle carni

Per il periodo dal 9 a tutto il 15 del corrente mese le sottoindicate qualità di carni fresche macellate di manzo e di vitello dovranno essere vendute a prezzi che in ogni caso non superino quelli massimi appresso indicati.

Carne fresca di manzo. — Carne da brodo (petto, lista, spuntatura) al kg. tipo corrente L. 7.50, tipo scelto L. 8.50; Carne comune con osso (fracosta, collo, copertina, pannettone, polpa di stinco, pancetta, muscolo) al kg. tipo corrente L. 8.50, tipo scelto L. 10; Carne scelta con osso (girello, controgirello, fracoscio, penza, scannello) al kg. tipo corrente L. 11, tipo scelto L. 12; Carne scelta senz'osso (tagli come sopra) al kg. tipo corrente L. 14.50, tipo scelto L. 17, per le fettine il prezzo aumenta di L. 1; Bistecche di costa (con osso) al kg. tipo corrente L. 12, tipo scelto L. 15.50; Filetto al kg. tipo corrente L. 18, tipo scelto L. 22; Lombo (con osso) al kg. tipo corrente L. 14, tipo scelto L. 16.50.

La giunta in osso non può eccedere il 25 per cento del peso.

Carne fresca di vitello. — Spezzato (fracosta, collo, muscolo) al kg. tipo corrente L. 8, tipo scelto L. 9; Carè (bistecche di costa) al kg. tipo corrente L. 11.50, tipo scelto L. 13.50; Polpa e lombo al kg. tipo corrente L. 18, tipo scelto L. 22.

Le carni di cui sopra saranno bollate oltre che con i soliti timbri per la visita sanitaria, con timbro di forma triangolare a patina nera, portando la parola *corrente*, per il tipo corrente, e un timbro di forma rettangolare, a patina rossa, portante la parola *scelto*, per il tipo scelto.

Accusata di immoralità tenta uccidersi

Ieri mattina certa Carmela Cammarata,, abitante in via Laurentina n. 48, litigando con la «comare» Margherita Magnardi, del fu Francesco, di anni 27, da Matelica (Macerata), abitante al numero 35 della via suddetta, le disse che aveva saputo cose poco simpatiche sul conto suo e che perciò non teneva eccessivamente alla sua amicizia.

La Magnardi rispose per le rime, ma più tardi, ripensando alle parole della «comare» fu presa da sconforto e giudicò necessario bere qualche sorso di varecchina.

Mondo Romano

Pranzo in onore di Bethlen

La principessa Arduina Boncompagni Ludovisi e il senatore conte di San Martino e di Valperga, suo fratello, hanno offerto ieri sera, in onore del conte Bethlen, Primo Ministro d'Ungheria, un pranzo al quale sono intervenuti:

S. E. il conte Bethlen e la contessa Bethlen, il principe e la principessa Giuseppe Boncompagni Ludovisi, il conte e la contessa di San Martino e di Valperga, il conte e la contessa Khuen Hedervary, S. E. Hory, ministro d'Ungheria in Roma, il barone Pronay, S. E. l'onorevole Dino Grandi e la signora Grandi, S. E. il Governatore principe Spada Potenziani, la duchessa di Sermoneta, S. E. l'ambasciatore Bordonaro, il ministro d'Italia a Budapest e la contessa Durini di Monza, il marchese e la marchesa Giorgio Guglielmi di Vulci, il principe e la principessa Boncompagno Boncompagni Ludovisi Borromeo, il barone Bessenyày, il conte e la contessa Semsey, consigliere di Legazione ungherese, il barone e la baronessa Geisser Celesia.

Il pranzo è stato seguito da un intimo ricevimento.

Pro Istituto "Gaetano Giardino,,

Fervidamente atteso è lo squisito spettacolo di danze classiche che prossimamente avrà luogo al Teatro Quirino, pro Orfani di guerra anormali e psichici, con riesumazione di danze antiche greche e romane e del classico balletto italiano.

Intelligente animatrice di questa eccezionale festa di arte è una giovanissima e seria rievocatrice delle più alte espressioni di estetismo: la gentile signorina Mary Pichetti, simpaticamente nota al grande mondo romano, sopratutto per i trionfi ottenuti dalla fiorentissima scuola di danze classiche da lei diretta con insuperabile maestria artistica e con profondo sentimento d'italianità, dato che essa ha per precipuo scopo di restituire all'antico splendore la danza ritmica classica che vide i suoi primi albori presso di noi; coltivata ed apprezzata nel giusto suo valore, intesa come insegnamento fisico, estetico della donna.

The benefico

Domani sabato, all'Hotel Plaza, nell'ora delle solite simpatiche riunioni a beneficio della tanto umanitaria Istituzione, che curando i fanciulli anormali psichici, affronta una così arduo e profondo problema di profilassi sociale e bonifica umana, vi saranno gradite sorprese per l'elegante e colto pubblico, che sempre vi affluisce numeroso.

Circolo Archeologico Romano. — Domenica prossima il cav. Romolo Ducci terrà al Palatino una conferenza sul tema: «Federico Barbarossa, i Frangipane, la battaglia di Legnago».

Appuntamento per le ore 15,30 all'ingresso del Foro Romano, lato di via Cavour.

L'ammiraglio Keyes a Roma

Comandante Burke, comandante Pini, ammiraglio Keyes, on. Sirianni, comandante Wentworth.

L'ammiraglio sir Roger Keyes comandante della flotta inglese del Mediterraneo che ier l'altro giunse a Napoli — è da ieri a Roma, dove si tratterrà qualche giorno.

L'Ambasciatore d'Inghilterra e Lady Sybil Graham hanno dato iersera un pranzo in onore dell'Ammiraglio sir Roger Keyes e di Lady Keyes, al quale hanno preso parte: Duca e Duchessa Thaon de Revel, conte e contessa Volpi di Misurata, duchessa di Sermoneta, generale e signora Cavallero, ammiraglio Acton e baronessa Acton, ammiraglio Sirianni, marchese e marchesa Guglielmi di Vulci, ammiraglio sir Roger e lady Keyes, visconte Wimborne, visconte e viscontessa D'Abernon, principessa di San Faustino, contessa Maria Mazzoleni, contessa Gianotti, marchesa Medici del Vascello, principe e principessa di Belmonte, signor Conde, marchese e marchesa de Nobili, colonnello e signora Fisher, capitano e signora Burke, tenente Wentworth, signor Creek.

Sir Roger Keyes ha oggi fatto visita di cortesia a S. M. il Re ed al Duce.

Atti della Federazione dell'Urbe

Commissione per i problemi della Provincia

Sotto la presidenza del conte Capoai, assistito dal segretario M. Pompei, presenti i Commissari Di Giacomantonio, Capri, Theodoli, Pinci, Alibrandi, Cartoni, Fettarappa, Marini, Pesci e Canestrelli, si è riunita ieri la Commissione per i problemi della Provincia.

Proseguendo nell'esame della questione delle comunicazioni, studiata dai Commissari Ottone, Di Giacomantonio, Pompei, Pinci, Alibrandi, Theodoli, la Commissione ha espresso i seguenti voti:

Per il Porto di Civitavecchia: La Commissione per gli interessi della Provincia della Federazione dell'Urbe, udita la relazione svolta dall'ing. Alibrandi sulle critiche condizioni in cui attualmente si svolge il lavoro di carico e scarico nel porto di Civitavecchia e sulla necessità di eseguirvi al più presto opere atte a porlo nella efficienza proporzionata al suo vasto retroterra ed alle sue funzioni di massimo porto della Capitale e di porto per la Sardegna, fa voti:

a) in ordine ai lavori oggi in corso: che essi vengano con la massima possibile alacrità e in base ad una rigida osservanza degli obblighi contrattuali da parte degli assuntori;

b) in ordine ai lavori progettati per un importo di L. 23.000.000 e di cui al regio decreto 7 maggio 1925, n. 1890: che il Ministero dei LL. PP. e quello delle Finanze stipulino al più presto con il Comune di Civitavecchia la convenzione di cui all'art. 4 del detto decreto, secondo lo schema approvato ed inoltrato dal Comune al Ministero dei LL. PP., ove, accordi con il Ministero stesso e con quello delle Finanze;

c) che la Cassa DD. PP. si impegni a concedere al Comune di Civitavecchia un mutuo per la intera somma di L. 23 milioni da somministrarsi in sette anni alle condizioni stabilite dal suaccennato decreto.

Comunicazioni con Civitavecchia: La Commissione ritiene che, perchè il Porto di Civitavecchia possa realmente diventare per quanto è possibile il porto della Capitale, occorre aumentare per quanto è possibile la potenzialità delle comunicazioni ferroviarie; e perciò fa voti che nel programma di elettrificazione della rete dello Stato, il tronco Roma-Civitavecchia sia messo tra quelli che devono avere la precedenza, con vantaggio non solo dello sviluppo del traffico fra le due città, ma di quello di tutta la zona intermedia, e nella stagione estiva delle varie stazioni balneari di quella regione.

La Commissione raccomanda all'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato di non escludere la città di Civitavecchia, che è considerata stazione balneare e termale, e la borgata di S. Marinella, dalle facilitazioni di viaggio che ogni anno vengono concesse alle altre stazioni balneari che circondano la Capitale.

Per il Porto franco a Civitavecchia: Inoltre la Commissione, presa visione dello schema di decreto recentemente approvato dal Consiglio dei Ministri con il quale si ammette la possibilità che vengano istituiti diversi porti franchi nel Regno, fa voti che fra questi venga compreso il Porto di Civitavecchia, Porto della Capitale, e che per il tonnellaggio del suo traffico è al settimo posto fra i porti nazionali.

* * *

A seguito del vile attentato pel quale è andato distrutto il glorioso idrovolante «Santa Maria» i fascisti della Manifattura dei Tabacchi di Roma hanno inviato all'eroico colonnello De Pinedo il seguente telegramma:

«*Fascisti Manifattura Tabacchi Roma fiduciosi affidano «Santa Maria Nova» rivendicante offesa gloriosa ala italiana. Viva Italia, Viva Mussolini*».

* * *

Venerdì p. v. alle 21,30 nella sede del Gruppo Salario (Corso d'Italia, 88) il prof. Tambroni terrà una conferenza sul tema: «Romanità e Fascismo». Tutti gli iscritti al Gruppo sono tenuti ad intervenire.

Adunata goliardica di Gorizia

Si comunica che le iscrizioni per l'adunata goliardica di Gorizia sono definitivamente chiuse.

Opera Nazionale Dopolavoro

La Direzione Generale comunica che, per dar modo alle fabbriche di apparecchi cinematografici impegnate con la Fiera Campionaria Milanese, di partecipare al Concorso per apparati cinematografici indetto dall'O.N.D. è venuta nella determinazione di rimandarne la chiusura al 30 aprile per la presentazione della partecipazione scritta, e al 31 maggio per la consegna del materiale destinato al Concorso stesso.

Comunità artigiane del Lazio e Umbria

Comunità delle modiste. — Tutte le padrone di bottega e maestre d'arte sono tenute a ritirare la tessera dell'Artigianato (Piazza Venezia 11 Palazzo delle Assicurazioni). Un apposito ufficio funzionerà dall'11 aprile per il disbrigo di tutte le pratiche.

Comunità dei Doratori. — E' stata costituita ufficialmente dal cav. Enrico Becci, in rappresentanza del cap. G. A. Fanelli, la comunità dei doratori.

Il Capo dell'Ufficio Stampa dott. R. F. Monticelli ha detto, in una particolareggiata esposizione dei molteplici compiti della comunità di mestiere, soffermandosi con particolare cura sui problemi più importanti della classe.

Tutti i numerosissimi intervenuti si sono poi occupati delle varie questioni che saranno risolte in una adunata che è stata fissata per lunedì 11 aprile alle ore 20.30.

Il sig. De Gorga ha salutato tutti gli intervenuti facendo particolare elogio a chi lo aveva aiutato nel lungo lavoro di organizzazione.

Al termine della cerimonia sono stati inviati telegrammi di omaggio a S. M. il Re, al Duce, al Segretario Regionale capitano G. A. Fanelli.

De Bernardi parla agli avanguardisti

Alle ore 18 di ieri sera il maggiore Mario De Bernardi ha tenuto, al Teatro Nazionale, una conferenza sulla bellissima vittoria riportata dagli italiani nella Coppa «Schneider».

Trattandosi dell'intrepido pilota cui, più che ad ogni altro, l'Italia deve questa vittoria, non è dire quanto la conferenza fosse attesa.

La platea del Teatro Nazionale era gremita di Avanguardisti; nei palchi avevano preso posto l'on. Ricci, vice segretario del P. N. F., infaticabile organizzatore delle Avanguardie, il generale Capuzzo, comandante la terza zona aerea, il console Aliaro, intervenuto in rappresentanza del generale Varini, il console Gandio, Asvero Gravelli, il colonnello Lodi, la medaglia d'oro Cabruna, gli ufficiali della 212. e della 216. Legione dell'Avanguardia.

Il colonnello Pastrovich, comandante della 216. Legione presenta il comandante De Bernardi che gli Avanguardisti accolgono con un'ovazione entusiastica.

Il colonnello Pastrovich pronunzia brevi parole e termina invitando i presenti ad inneggiare a De Pinedo e dicendo che l'aquila può perdere una penna ma non rinunciare al suo volo.

Mario De Bernardi tiene quindi la sua conferenza. Il vincitore della Coppa Schneider parla pianamente e con grande chiarezza dei preparativi degli aviatori e dei tecnici italiani, decisi ad ogni costo a riportar la palma della vittoria in una competizione tanto ardua e tanto importante, della comprensione dimostrata più da principio e degli ostacoli tolti di mezzo dal Capo del Governo e dall'on. Balbo, dei voli di prova, delle traversie sopportate e dei pericoli superati da lui e dai suoi compagni.

Tracciata brevemente la storia della Coppa Schneider, parla della gara e mette infine in rilievo la significativa vittoria riportata dall'aviazione italiana.

La conferenza del comandante De Bernardi, seguita con la massima attenzione dal giovane uditorio e spesso interrotta da applausi, vien coronata da una grande ovazione e da alalà al Duce, a De Pinedo ed alla nostra aviazione.

COMUNICATO

Il sottoscritto proprietario dell'avviamento della Galleria d'Arte Antica, fondata dal suo genitore Giuseppe Giacomini nell'anno 1872 e che ha la sua unica sede nel proprio palazzo in via San Pantaleo n. 66, Roma, tiene a far conoscere che nulla ha di comune con altra Ditta quasi omonima la cui reclame è comparsa nel giornale «Il Messaggero» nei giorni 31 marzo u. s. e il 3 corrente mese.

DANTE GIACOMINI.

Furto di pecore

Ignoti ladri hanno rubato nella tenuta «Decima» 18 pecore per il valore complessivo di 4000 lire.

Il vergaro Amori Felice, del fu Pio, di anni 45, da Poggio D'Amo, si è recato a denunziare il furto ai carabinieri della stazione di Malpasso e li ha avvertiti che le pecore rubate hanno marcato sul dorso la lettera *M* a vernice rosso-scura ed hanno il lombo dell'orecchio destro tagliato verso la parte interna a forma di *V* e quello del sinistro spuntato.

Tentato suicidio di uno chauffeur stanco della vita

Verso le ore 18,45 di ieri sera, in una sala del ristorante di S. Paolo, sito in via Ostiense n. 171, lo chauffeur Antonio Magistris, di Paolo, di anni 24, da Roma, abitante a Centocelle, ha tentato uccidersi esplodendosi un colpo di rivoltella al terzo spazio intercostale.

Prontamente soccorso dal proprietario del ristorante, sig. Castaldi Cesare, è stato trasportato al vicino posto di pronto soccorso del quartiere Ostiense ove il sanitario di servizio gli ha praticato le cure del caso e si è riservato il giudizio circa la prognosi.

Nella sala del ristorante il Magistris ha lasciato la rivoltella carica di quattro colpi, un impermeabile, una sciarpa ed il portafogli con L. 1500,20 che sono stati sequestrati.

Al maresciallo Panfili, di servizio alla Consolazione, ha dichiarato d'esser stanco della vita.

Piccole note

L'Ardea. — Domenica alle ore 10 visita al Foro d'Augusto (che non potè avvenire nel mese scorso a causa del tempo) con illustrazioni del comm. prof. G. Quirino Giglioli. L'ingresso è da via Bonella — Ore 17: il prof. Francesco Aquilanti terrà una conferenza al Foro Romano dal titolo: «Modernità». Appuntamento all'ingresso del Foro (Via Cavour).

I vincitori della "Mille Miglia,, ricevuti dall'on. Turati

Ieri alle 14 sono giunte a Roma le tre macchine «O. M.» vincitrici della corsa automobilistica «Coppa delle 1000 miglia», nella quale la Casa bresciana ha riportato la vittoria assoluta oltre quella, ambitissima, di «équipe». Alle 16,30 i corridori Minoia, Danieli, Balestriero, Morandi, Rosa e Anselmi, accompagnati dall'on. Giarratana, dal senatore Silvestri, presidente del Consiglio d'Amministrazione della «O. M.», dal comm. Greppi, consigliere delegato, dal comm. Tarchini procuratore generale, dal cav. Fpecaldi, costruttore della macchina vittoriosa, da Renzo Castagneto, commissario generale della corsa, si sono recati a Palazzo Littorio a porgere omaggio al Segretario Generale del Partito. Quivi sono stati ricevuti da S. E. Turati al quale hanno espresso la loro ammirazione per la completa organizzazione e riuscita della grande corsa automobilistica, alla quale l'on. Turati ha dato il suo entusiastico e valido contributo. Il senatore Silvestri, a nome della «O. M.», ha espresso il più lieto compiacimento non soltanto per il successo della sua industria, ma sopratutto perchè tale successo è dovuto al nuovo spirito animatore che ormai pervade tutte le energie italiane. Egli ha fatto dono a S. E. Turati della bella «Coppa Bresciana» vinta dalla sua Casa, affermando che, specialmente nella sede della Direzione Generale del Partito, il trofeo acquistava il valore di un simbolo delle nuove forze italiane, trionfanti in ogni occasione. Ha risposto S. E. Turati dichiarandosi orgoglioso che il successo conseguito sia quasi esclusivamente bresciano e come organizzazione e come risultati tecnici. Ha confermato poi che la completa vittoria può veramente ritenersi merito fascista, in quanto in essa si riassumono le qualità eminentemente fasciste di laboriosità, volontà, tenacia e di misura nell'uso delle proprie forze, senza delle quali non si può vincere. Ha comunicato ai corridori il plauso che il Capo del Governo e Duce del Fascismo gli ha espresso personalmente all'indomani della corsa, e li ha incaricati di portare agli operai della «O. M.» il suo saluto e la sua soddisfazione. Ai dirigenti della industria bresciana, il Segretario del Partito ha espresso poi il suo augurio per sempre nuove e maggiori vittorie e li ha ringraziati del dono gentile.

Quindi S. E. Turati è sceso nel cortile del Palazzo Littorio a visitare le tre «O. M.» vittoriose, fermandosi specialmente a parlare con Nando Minoia, al quale ha richiesti i particolari della sua nuova e non ultima vittoria.

I CAMPIONATI UNIVERSITARI DI SCHERMA

Vittorie di Volpini e di Quinto

TORINO, 8 — Ecco i risultati del Campionato nazionale di scherma fra universitari fascisti.

Classifica finale di fioretto: 1. Volpini dell'Università di Pisa con otto vittorie e 16 stoccate ricevute; 2. Rastelli della Università di Milano con sette e 16; 3. Guglianetti (Torino) con 6 e 13; 4. Roca dell'Università di Bari con 6 e 18; 5. Fabrizi dell'Università di Roma 4 e 9; 6. Bandini dell'Università di Genova 4 e 12; 7. Naselli dell'Università di Napoli 3 e 7; 8. Magrini dell'Università di Milano 2 e 1; 9. Lavaggi dell'Università di Genova 2 e 7; 10. Spinetti dell'Università di Napoli 2 e 9.

Classifica finale di spada: 1. Quinto (Napoli) con 6 e 7; 2. Guglianetti (Torino) con 6 e 8; 3. Paleologo (Roma) 4 e 5; 4. Fabrizi (Roma) 4 e 7; 5. Roca (Bari) 3 e 4; 6. Rastelli (Milano) 2 e 2; 7. Cecchetti (Torino) 2 e 4; 8. Vignoni Parma 1 e 1.

Dilettanti laziali in lotta per la conquista d'un primato regionale

Gli iscritti

1. Allocri, 2. Longhi, 3. Sala, 4. Berardi («Audace C. S.»); 5. Armodeo, 6. Sposito, 7. Sciascia, 8. Mastrofino, 9. Mancini, 10. Saronne, 11. Piselli, 12. De Angelis, 13. De Petrillo, 14. Anelli, 15. Dolcini, 16. Catucci, 17. Ginesi, 18. Ceccarelli («A. P. F.»); 19. Tamagnini, 20. Cocconi, 21. Vincenti, 22. Guainelli (Civitavecchia); 23. Alessandri III, 24. Mancini («Giovane Italia»); 25. Tancredi («S. S. Sempre Pronti»); 26. Olivi, 27. Gasselloni, 28. D'Alleandro, 29. Haver, 30. Rocchi, 31. Montefiori, 32. Cordoni, 33. Moretti, 34. Fermi («C. Colombo»); 35. Sangermano II, 36. Rossera, 37. Sarti, 38. Fuchs, 39. Sangermano I, 40. Pizzi, 41. Simonetti, 42. Sarecchia («A. P. T.»); 43. Mancini, 44. Pacilli, 45. Bonfiglietti («S. S. Tivoli»).

Diserzione in massa

La schiera dei concorrenti che partecipa ai campionati che avranno inizio stasera alle ore 21 nella vasta ed elegante Sala della Corporazione della Stampa in Viale del Re 17 non è eccessivamente numerosa e ciò sta a segnare una verità: il regresso d'uno sport dove Roma ha sempre primeggiato. Non vogliamo oggi cercare le cause di questo sensibile regresso che avremo occasione di sottoporre alla pubblica opinione. Sta di fatto che il mediocre concorso di società che pure vanno per la maggiore ci ha portato almeno quattro anni indietro per quel che riguarda la storia della più importante manifestazione regionale quale gli odierni campionati.

Questa diserzione in ogni modo anche di buoni elementi, non pregiudica in effetto il valore sportivo della prova in quanto gli uomini che figurano tra gli iscritti rappresentano indubbiamente quanto di meglio oggi il pugilato romano può offrire in campo dilettantistico. Quelli che si sono astenuti dalla prova per cause che non hanno una provata documentazione rimarranno in seguito tagliati fuori da ogni manifestazione di importanza. E ciò diciamo perchè i vincitori degli odierni campionati che dovranno arrivare alla vittoria attraverso varie dure e difficili battaglie, saranno loro e non altri i veri rappresentanti, in ogni competizione di valore dei colori della nostra regione.

Notiamo con vivo compiacimento una rappresentanza della provincia con ottimi elementi civitavecchiesi ed altri della Società Sportiva Tivoli. Questo sta a dimostrare che in alcuni centri di provincia lo sport lo si sente e lo si vive con maggiore entusiasmo.

Il programma di questa sera

Il programma di questa sera, che comprende le eliminatorie dei pesi mosca, bantams, piuma e welters, si presenta del massimo interesse per l'equilibrio dei vari incontri.

Pesi mosca: Allocri (Audace) contro Cocconi (Civitavecchia); Gozi (B. B.) contro Tamagnini (S. S. Civitavecchiese).

Pesi bantams: Bataracco (B. P.) contro Montefiori (C. C.); Catucci (A. P. F.) contro Sangermano II (A. P. F.); Sciascia (A. P. F.) contro Rocchi (C. C.); Pacilli (S. S. Tivoli) contro Pompili (B. P.).

Pesi piuma: Mancini (A. P. F.) contro Vincenti (Civitavecchia); Febo (B. P.) contro Mastrofini (A. P. F.).

Pesi welters: Sangermano (A. P. Tartaglini) contro Anelli (A. P. F.); Moretti (C. C.) contro Fuchs (A. P. F.).

Conferenza aeronautica ai Dopolavoristi

Martedì 11 aprile alle ore 19 alla Sala Minerva, sarà tenuta ai Dopolavoristi di Roma una conferenza di propaganda aeronautica.

Oratore sarà il capitano pilota aviatore Fontana Amerigo e la conferenza ha per titolo «Tre piloti, De Pinedo, Locatelli e De Bernardis». La conferenza sarà accompagnata da proiezioni e documenti fotografici che saranno illustrati dall'oratore.

La conferenza sarà interessantissima perchè tratterà di tutte le attività della aviazione e tratteggierà le gesta dei più grandi aviatori italiani che si sono imposti all'ammirazione del mondo.

Si fa quindi invito a tutti i Dopolavoristi d'intervenire al trattenimento altamente istruttivo e patriottico.

L'ingresso è libero.

La temperatura 20,6

Oggi, a mezzogiorno, la temperatura era di 20,6.

Ieri oscillò tra 20 e 9.

Nelle altre città: Moncalieri da 20 a 10; Milano da 19 a 13; Firenze da 17 a 11; Ancona 19; Cagliari da 18 a 12; Trento da 19 a 11.

Un "raid,, goliardico Pavia-Fiume in jole di mare

PAVIA, 7. — *Mercoledì 5 aprile, a bordo di una jole a quattro vogatori con timoniere, cinque studenti dell'Università di Pavia sono partiti per raggiungere, seguendo il corso del Po e la riva adriatica, Trieste e Fiume.*

Il «raid», a cui ha dato il suo appoggio entusiastico il Gruppo Universitario Fascista venne preparato ed organizzato dall'Associazione Studenti Universitari Pavesi.

Con questo «raid» l'A. S. U. P. intende continuare il ciclo delle sue manifestazioni, sportive, dando prove sempre più lampanti della sua attività, che abbraccia campi ognora nuovi e più vasti, prefiggendosi mete sempre più ardimentose.

«Vivere pericolosamente» è il motto della bella imbarcazione generosamente concessa dalla Società Canottieri «Ticino». Siamo certi che, spinta dalle braccia vigorose dei goliardi e guidata dalla loro tenace volontà, essa solcherà l'Adriatico e porterà ai fratelli di Trieste e di Fiume il saluto della vecchia e turrita Pavia e del suo millenario Ateneo.

Saranno portate lettere di saluto del Podestà di Pavia alle città di Trieste e di Fiume, del Magnifico Rettore della Università al Magnifico Rettore della Scuola Superiore del Commercio di Trieste, dell'A. S. U. P. e del G. U. F. ai G. U. F. di Venezia e di Trieste e del G. U. F. e della Sezione Canottaggio dell'A. S. U. P. rispettivamente a tutti i Fasci di Combattimento e alle Società di Canottaggio delle città toccate.

L'equipaggio è composto degli studenti: Virgilio Zanasi, Antonio Robecchi Mainardi, Mario Tosi, Carlo Pietra e Carlo Marchiori. Capitano dell'ardita impresa è l'infaticabile Zanasi da tempo sperimentato a simili cimenti, avendo partecipato già ad altri «raids» del genere, fra cui quello dello scorso agosto, Genova-Roma organizzato dalla VII Legione della M. V. F.

Verrà seguito il seguente itinerario: Pavia, Piacenza, Casalmaggiore, Pontelagoscuro, Venezia, Porto Lignano, Trieste, Rovigno, Canale dell'Arsa, Fiume, per un totale complessivo di oltre 800 chilometri.

Il «raid», preparato con cura, avrà fortuna: in tal modo gli universitari pavesi, che hanno pochi mesi or sono vittoriosamente conquistato all'Italia il «record» mondiale di lunghezza nel volo a vela, dimostreranno ancora una volta quanto possa la volontà che i giovani, fascisticamente temprata, unita all'intelligenza ardita.

Le aspre battaglie della terza giornata

Rimandati a tempo indeterminato i ricuperi della prima giornata il calendario segue il suo corso e chiama gli Juventini a San Siro, i genovesi sul campo di Corso Filadelfia e i milanisti allo Sterlino. Il duello fra le migliori squadre d'Italia prosegue serrato, appassionante e, purtroppo per chi vorrebbe ad ogni vigilia procrastinarne i risultati, sommamente incerto.

Dei tre incontri il più importante ai fini della classifica appare quello torinese, il più interessante dal punto di vista tecnico quello milanese, il più accanito data la tradizionale passionalità con cui rosso-neri e rosso-bleu hanno sempre misurato le loro forze, quello bolognese.

L'appassionato che volesse, senza badare ai disagi del viaggio procurarsi il piacere di assistere al più emozionante di questi tre «matches» si troverebbe assai a disagio nella scelta.

Crediamo in ogni modo che la partita di San Siro abbia diritto al posto d'onore. Saranno colà di fronte i campioni d'Italia che dopo la sconfitta bolognese han serrato le fila e — basando il giuoco non solo sulla propria eccezionale difesa, ma anche su quel meraviglioso centro che è Viola e sul tanto discusso Pastore che pure ben difficilmente partecipa ad un «match» senza togliersi il gusto di segnare almeno un punto — scendono a Milano decisi a lavare l'onta del più grave scacco che abbiano subìto nelle semifinali. L'«Internazionale» dal canto suo non può permettersi il lusso di perdere a casa propria altri punti. L'incontro con le «zebre» sarà per gli uomini di Cevenini la prova del fuoco: solo una vittoria potrà far ricredere coloro che oggi dubitano della loro forza morale. Il bisogno di accumulare punti, l'onore di battere nuovamente i campioni d'Italia, il cocente ricordo dello... schiaffo milanista sono, riuniti, motivi sufficienti a mutare anche una squadra di flemmatici professionisti in undici «arditi» d'Italia. Contiamo su una vittoria nero-azzurra.

A Torino i «granata» rimasti finora a denti asciutti cercheranno di far scomparire dalla loro classifica quel non simpatico 0 che l'adorna e come al solito baseranno tutte le loro speranze sul... già famoso «trio». Purchè non si ripeta quanto giustamente un collega rilevava l'altro giorno per Hirtzer e cioè che, imparato il giuoco, gli avversari riescano a correre ai ripari. A questi dovrebbe provvedere domenica proprio Renzo De Vecchi... tenta nomini non rimane che pensare ad un Baloncieri imbottigliato e al terzetto, ostinatamente chiuso nel suo giuoco centrale, spezzato e polverizzato. Non vogliamo sbilanciarci troppo, ma fino a negare la possibilità di una sconfitta genovese osiamo giungere. Molti danno il «Torino» favorito; noi pensiamo invece che se un favorito c'è, questo indossa la casacca che tre settimane or sono piegava i Campioni alla divisione dei punti. Probabilmente un risultato pari finirà col lasciare tutti mezzo scontenti e mezzo soddisfatti.

A Bologna infine battaglia dura e senza ricami stilistici a cui del resto il «Milan» non si è mai molto prestato e i «veltri» sembra vogliano quest'anno rinunciare. Dei tre «matches» di finale il è questo l'unico in cui la «carta» indica chiaramente il preferito, ma chi osa oggi, dopo la clamorosa sconfitta di domenica scorsa, credere ciecamente ad un «Milan» disposto a farsi battere? I «diavoli» hanno dato, spesso delle prove sconcertanti del loro valore, alternando a vittorie clamorose capitomboli inattesi, ma da parecchio tempo sembrano aver messo giudizio e filare senza esitazioni ed incertezze. I bolognesi però sono i meno adatti, specialmente nel loro attuale grado di forma, a procurare delusioni sullo Sterlino ai loro amici. Essi ancora frementi per la bella vittoria riportata sulla «Juventus» e per la forse immeritata sconfitta genovese, risponderanno alla foga degli ospiti con altrettanto slancio e mentre la loro ferrea difesa saprà infrangere le prodezze dei Santagostino e dei Cevenini, l'indiavolato attacco dei «cinque nazionali», che forse tornerà ad avere alle spalle il valoroso Baldi, riuscirà a guadagnare alla propria squadra una seconda bella vittoria e il momentaneo primato in classifica.

Caccia e tiri a volo

Ecco come l'ignaro di scienza venatoria vede il «piccione d'argilla» più volte ricordato in occasione di gare di tiro.

Notizie poco confortanti. Le pizzarde sempre più scarse; marzarole scarsissime; scomparse le pavoncelle; discreta quantità di uccelli muti.

Qualche crocciolone si trova nella palude e ne sono stati uccisi vari.

Il comm. Setacci con un amico ne incarnierarono 10 con 10 pizzarde.

Marini, Allegretti, C. Pochettino e il capitano Lequio, il magnifico campione ippico, uccisero 11 pizzardoni, 16 pizzarde, 10 marzarole e 30 girardelli.

* * *

La signora Ferraris Tamburini suggerisce questa ricetta per le folaghe.

Le folaghe sentono molto il selvatico. Perchè, adunque, abbiamo da perdere una buona parte di quel sapore disaggradevole, bisogna trattarle nella maniera che segue.

Si spennano e si strinano alla fiamma; si vuotano bene e si lavano meglio. Con uno spiedo infuocato si trapassa loro i fianchi; quindi si dividono in quattro parti. La testa si getta via, e così le zampe e la punta delle ali.

Preparate in tal guisa, le folaghe si pongon in fusione nell'aceto per un'ora; trascorsa la quale, si lavano a più riprese nell'acqua fresca. Così si pratica pure per la cipolla o gozzo dell'uccello, passo dopo averla vuotata, lavata e tagliata a piccoli pezzi.

I fegati anche dopo l'infusione, conservano troppo il sapore di selvatico per consigliare di mettervi a cuocere con le folaghe.

Mentre la folaga squartata cede all'aceto il suo selvatico, si prepara un battuto, finemente tritato, con una cipolla, prezzemolo, lauro, timo, sedano, carota, nelle volute proporzioni, che si mette al fuoco con 80 grammi di burro, insieme alla folaga e al suo gozzo, il tutto condito con pepe, spezie e sale.

Quando i pezzi della folaga si arcigano troppo, si inumidiscono con sugo o con conserva di pomodoro disciolta in acqua o si procuri che la folaga *anneghi* nel sugo: altrimenti non prenderà sapore, e sortirà dalla casseruola rinsecchita.

* * *

Una ricetta per cucinare i beccaccini con i tartufi presa dai *Dons de Comus ou les délices de la table* di Marin cuoco di Madame de Gessner (1739). Prendete una mezza dozzina di beccaccini ben freschi e spiumati con cura; vuotateli dal dorso. Fate un piccolo ripieno con ciò che essi hanno nel corpo ed un tartufo tritato. Accosciateli e fate loro prendere colore nel lardo fuso. Metteteli in una casseruola con tanti tartufi quanti sono i beccaccini, un mezzo bicchiere d'olio, prezzemolo, cipolla, scalogni affettati, fette di vitello fatte bollire per qualche minuto, qualche fetta di lardo, sale, pepe, due o tre spicchi d'aglio interi. Coprite la casseruola e mettetela per un'ora sulle ceneri calde. Ritirate i vostri beccaccini ed i vostri tartufi. Togliete le fette di lardo e di vitello. Mettete nella vostra casseruola un mezzo bicchiere di vino di Champagne, un bicchiere di brodo succolento ed un po' di «blond» di vitello.

Fate bollire il tutto un momento per bene sgrassarlo.

Ponete i vostri beccaccini ed i tartufi uno a fianco dell'altro.

Versate sopra la vostra salsa, con succo di limone.

Bollettino militare

Ufficiali Generali

Suardi promosso maggiore generale commissario.

Corpo di Stato Maggiore

I seguenti tenenti colonnelli di fanteria sono trasferiti: Monticelli comando div. mil. Livorno — Palesi id. id. Bari — D'Havet id. id. Ravenna.

Arma di Fanteria

Colonnelli. — Scimeca collocato in aspettativa per riduzione di quadri — Cabiati id. id.

Tenenti colonnelli. — Gerboni collocato a riposo per limite di servizio.

Maggiori. — Palamidessi collocato a riposo per infermità.

Capitani. — Aliquò Massei cessa appartenere ai ruoli R. Esercito nominato capitano dell'Arma aeronautica.

I seguenti capitani sono collocati f. q. perchè trasferiti nei regi corpi di truppe coloniali: Chirone — Carpentieri.

I sottonotati tenenti cessano appartenere ruoli R. Esercito e nominati tenenti dell'arma aeronautica: Agosta — Lordi — Ferrante — Via — Pratia — Pallocci — Gabrielli — Moavero — Bandiera — Piccinini — Dente.

I seguenti ten. sono collocati f. q. perchè trasferiti nei Regi corpi di truppe coloniali: Bencivenga — Luridiana — Lega — Marchegiano — Santillo — Chiappa — Lupo.

Arma di Cavalleria

Tenenti colonnelli. — Marchiafava cessa carica presidente sezione tribunale militare Sardegna — Barrilis trasferito comando corpo armata Bologna.

Capitani. — Giordani cessa essere a disposizione del generale d'armata Tassoni ed è assegnato all'ufficio del comandante designato d'armata Bologna.

Tenenti. — Conighi destinato gruppo automobilistico Cirenaica — Schiavone trasferito reggimento cavalleg. Firenze.

Arma di Artiglieria

Colonnelli. — Cucci assume carica comandante il 2. costa.

Tenenti colonnelli. — Olivieri del Castillo assegnato ispettorato mobilitazione div. mil. Salerno — Bruno trasferito 1. centro esperienze d'artiglieria Nettuno — Dessimone trasferito 10. centro contraerei.

Maggiori. — Vergati assegnato pirotecnico R. Esercito Capua — Cardellicchio assegnato 1. centro esperienze artiglieria Ciriè — Verchiani trasferito 1. centro esperienze d'artiglieria Nettuno — Mattioli trasferito 10. campagna — Lara trasferito 1. montagna — Trucchi trasferito pirotecnico R. Esercito Capua — Ponza di S. Martino trasferito R. Corpo truppe coloniali Eritrea.

Capitani. — Argan assegnato 2. centro esperienze artiglieria Ciriè — Comerro id. id. id. — Guy assegnato 1. centro esperienze artiglieria Nettuno — Zaliocco assegnato pirotecnico R. Esercito Capua — Ferrari assegnato al pirotecnico R. Esercito Capua — Garbellini trasferito comando artiglieria corpo armata Milano. — Stella trasferito pirotecnico R. Esercito Capua — Ungaro trasferito 2. centro esperienze artiglieria Ciriè.

Tenenti. — Conti assegnato 1. centro esperienze artiglieria Nettuno — Mazzoni assegnato 1. centro esperienze artiglieria — Galetto trasferito 2. centro esperienze artiglieria Ciriè — Gallina trasferito 1. centro esperienze artiglieria Nettuno — Centore trasferito scuola all. uff. comp. Napoli.

I seguenti tenenti vengono assegnati 1. centro esperienze art. Nettuno: Gelasino — Borgia — Celada — Cassetta.

I seguenti tenenti vengono assegnati al 2. centro esperienze artiglieria Ciriè: Talucchi — Chiavarino.

Arma del Genio

Tenenti colonnelli. — Tesoriere trasferito R. Corpo truppe coloniali della Tripolitania.

Capitani. — Pizzo dispensato dal servizio permanente — Tomat trasferito ufficio fortificazioni corpo armata Verona — Pozzi trasferito 2. regg. genio.

Tenenti. — Avella assegnato 1. centro esperienze artiglieria Nettuno — Pecoraro assegnato 2. centro esperienze artiglieria Ciriè — Colonna assegnato pirotecnico R. Esercito Capua — Russo assegnato pirotecnico R. Esercito Capua — Ferraro trasferito 7 reggimento genio.

Corpo Sanitario

Tenenti colonnelli. — Balla collocato a disposizione Ministero dell'aeronautica.

Bollettino giudiziario

Nella Magistratura

Savelli Felice cons. Corte App. Oristano id. Aquila; Stasi Giovanni giud. Napoli prom. consigliere Corte App. Capodistria; Serpi Giuseppe giud. Torino prom. Corte App. Gorizia; Monetti Enrico id. Livorno id. Caltagirone; Vignoli Luigi id. Schio id. Siracusa; Grossi Carlo Giuseppe giud. Cuneo in aspett. per infermità, Calarco Giuseppe id. Caltagirone id. Casale; Martino Nicolò id. Ventimiglia id. Genova; Miori Luigi id. Forlì in aspett. per infermità; De Cesare Antonio id. id. fuori ruolo; Ciaccia Salvatore Maria id. per infermità; Marini Guido id. Lendinara id.; Orsini Enrico cons. Corte Cass. destinato Corte Appello Napoli; Urciuoli Gioacchino id. fuori ruolo collocato a riposo; Raffaglio Giovanni cons. Corte App. Brescia id. Venezia; Manzoni Bonaventura id. Brescia Corte d'App. id. Tribunale; Prat Emilio Andrea giud. Torino prom. Corte App. destinato Caltanissetta; Locatelli Eschilde giud. Forlì prom. Corte App. Catanzaro; Vaccari Corrado giud. Modena pret. id. Trib.; Vizzrali Nicola giud. Gorizia id. Belluno; Piazzalunga Giovanni id. Gorizia pret. id. Tribunale; Moltoni Damerino sost. proc. Re Somalia destin. Milano R. P.; Cortona Giuseppe giud. Idria id. Gorizia; Magnoni Stefano vice pret. Montepulciano id. Loreto Aprutino; Tucci Mario id. Cervinara id. Valle Lucarina.

LA "SEI GIORNI,, DI PARIGI

Il ritiro di Letourneur

PARIGI, 8.

Dopo gli «sprints» della serata si annuncia l'abbandono di Letourneur. Questi, fin dalle prime ore della corsa, era caduto e le conseguenze della caduta si sono fatte sentire oggi. Il suo compagno, Brunier continua con la speranza di trovare un altro. Per provare il suo stato di freschezza egli ha tentato di raddoppiarsi e ci è riuscito.

Ecco la classifica generale alle 2 del mattino: 1. Beyl-Sergent con p. 378; 2. Van Kempen-Girardengo con p. 222; 3. Bagnut-Duray con p. 167; 4. Mac Namara-Emile Aerts p. 150.

I corsi premilitari

Domenica 10 aprile tutti gli allievi premilitari appartenenti alla 2. sezione del 1. Corso (Liceo Mamiani) dovranno trovarsi alle ore 8 precise al Poligono della Farnesina per eseguire la prima e seconda lezione di Tiro a Segno.

Gli appartenenti alla 1 e 3. sezione (Liceo Tasso e Liceo Ennio Q. Visconti) dovranno trovarsi per la stessa ora nella Caserma Goffredo Mameli a Magnanapoli per le esercitazioni con le armi.

Tutti i giovani delle classi 1908-1909 iscritti al 2. Corso dovranno trovarsi alle ore 8 di domenica nella Caserma Magnanapoli.

Il traffico marittimo di Trieste ed i suoi ammonimenti

TRIESTE, aprile.

La recente pubblicazione delle statistiche del traffico dell'emporio di Trieste durante il 1926 e durante il primo bimestre del corrente anno documenta eloquentemente gli accenni che facevamo tempo fa sulla crisi che attraversa questo porto e sui rimedi urgenti che occorre prendere per imbrigliarla.

La diminuzione del traffico

In due anni (1925 e 1926) il porto di Trieste ha perduto 600.000 tonnellate di traffico con il retroterra, perdita che è la massima registrata fra tutti i porti italiani e stranieri. Le cifre del primo bimestre del 1927 dimostrano che la crisi ha tendenza ad aggravarsi. Troviamo infatti che il traffico di Trieste nel primo bimestre del corrente anno ed in paragone con il corrispondente periodo del 1926 ha dato i seguenti risultati. Gli arrivi via mare sono passati da 2.521.660 a 2.247.709 quintali; le partenze via mare son discese da 1.592.369 a 1.517.427 quintali dimodochè il movimento complessivo per via mare, che segnava nel primo bimestre del 1926 un totale di quintali 4.114.019, è diminuito durante il primo bimestre del corrente anno a quintali 3.765.136. Quanto al movimento per ferrovia troviamo: agli arrivi quintali 2.344.052 nel primo bimestre 1926 e q.li 2.363.787 nel primo bimestre 1927; alle partenze quintali 1.726.817 nel bimestre gennaio-febbraio del 1926 e quintali 1.472.35 nel primo bimestre del corrente anno.

Il movimento complessivo dunque, tanto per via mare che per ferrovia, il quale registrava nel primo bimestre del 1926 quintali 8.184.888 è passato nel primo bimestre del 1927 a quintali 7.601.160 presentando quindi una diminuzione del 7,20 per cento.

A dimostrare che il ritmo della diminuzione accenna purtroppo ad intensificarsi, basterà riflettere che mentre la media del bimestre gennaio-febbraio dà, rispetto al corrispondente bimestre del 1926, la contrazione del 7,20 per cento calcolata più sopra, l'ultimo mese in esame e cioè il mese di febbraio 1927 presenta in paragone al febbraio 1926 una diminuzione complessiva di traffico del 15,60 per cento.

Queste cifre non sono altro che la documentazione matematica di un insieme di cause che abbiamo volta a volta indicato e che si possono brevemente riassumere nelle seguenti.

Le vere cause della crisi

Innanzi tutto il sempre più accentuato riavvicinamento economico che si opera fra i vari Paesi della Media Europa, riavvicinamento il quale fa sì che, mentre aumentano gli scambi tra questi Paesi, diminuiscono in proporzione quelli fra i singoli Paesi dell'Europa centrale ed i Paesi d'oltre mare scambi che costituiscono appunto i traffici che alimentano Trieste.

Segue — e rappresenta un fattore importantissimo di crisi per Trieste — la tendenza sempre più spiccata di autonomia protezionistica che dimostrano nel campo dei traffici marittimi i vari Paesi dell'antico retroterra triestino. Ciascuno Stato si sforza a far da sè: la Cecoslovacchia favorisce Bratislava; la Polonia sviluppa Danzica e Gdynia; la Jugoslavia intensifica i suoi sforzi su Spalato anche a danno di Sussak e ciò allo scopo di crearsi una base di concorrenza marittima con l'Italia indipendentemente dal binomio Fiume-Sussak; la Rumenia converge sempre più le sue cure su Galatz; quanto all'Austria, questa si va sempre più orientando verso la Germania in un «Anschluss» economico che è in pieno sviluppo. Ma non è tutto: parallelamente a queste cause di ordine generale altre giocano di importanza non certamente inferiore. Vediamo in tal modo che mentre la nuova progettata rete dei canali tedeschi (e sopratutto il grande canale Reno-Meno-Danubio) prospetta incognite paurose per l'avvenire di Trieste la Jugoslavia tende ogni giorno di più a sviluppare i suoi dazi differenziali in lotta aperta e diretta con Trieste mentre in Austria ed in Cecoslovacchia si intensificano ogni giorno le tendenze del commercio diretto con esclusione della mediazione delle Piazze commerciali estere come Trieste.

Intanto il risanamento ed il rafforzamento economico della Germania moltiplica ogni giorno di più la forza di penetrazione tedesca: assistiamo in tal modo al rapido ristabilirsi in Germania dei centri di importazione dei più importanti articoli d'oltremare per i quali gli esportatori creano grandi depositi in Germania donde riforniscono gran parte dell'Europa.

La concorrenza di Amburgo

Ultimo — ma non certo in ordine di importanza per il quale è invece il primo — abbiamo lasciato il problema della concorrenza di Amburgo: al quale porto si aggiungono oggi anche quelli di Brema e specialmente di Stettino, che sta prendendo un grande sviluppo.

Lo schieramento dei porti tedeschi concorrenti di Trieste contrasta ormai nettamente all'emporio triestino Vienna e le regioni più ricche della Cecoslovacchia: vale a dire i pilastri della prosperità di Trieste. Trieste non arriva più, con la sua penetrazione e la sua attrazione commerciale, nè ad Innsbruck nè a Salisburgo nè a Linz; la zona delle filature del Littai, tradizionale cliente di Trieste, si rifornisce ormai da Brema; il traffico, una volta importantissimo, con la Germania meridionale, è ridotto ai minimi termini e lo stesso dicasi di quello con la Russia Svizzera; nelle zone dell'Austria nelle quali Trieste ancora, arriva, le condizioni del credito, base degli affari, sono talmente pessime da ostacolare ogni iniziativa.

Se si tiene conto di tutto questo complesso quadro si deve riconoscere che dopo otto anni dall'armistizio il movimento di Trieste con il suo retroterra si avolge lento ed inceppato dei numerosi confini che deve attraversare con un problema di «stazioni di transito» ancora insoluto. Da Amburgo le merci arrivano a Vienna in due giorni: da Trieste ne occorrono 4 o 5. Fra tasse accessorie, aggiunta di garanzia valutaria, ecc., anche a parità di prezzi di trasporto (ed invece siamo di fronte ad un «dumping» tariffario germanico!) la tonnellata che arriva da Trieste a Vienna viene a costare oltre 10 lire più cara di quella che proviene da Amburgo.

Questa, in poche parole è la diagnosi della innegabile crisi di Trieste. La crisi deve essere affrontata energicamente e sarà certo superata se si andrà alla radice del male e si esaminerà il problema di Trieste nella sua integrità inscindibile.

GLI SPETTACOLI

"Le Duchessine,, di Maria Romano

Pro Cassa Scolastica

Pro Cassa scolastica le alunne del Regio Istituto magistrale Margherita di Savoja hanno rappresentato ieri al Valle, fra gli applausi entusiastici di un folto pubblico, la leggiadrissima rievocazione romantica, in tre atti, *Duchessine* della dottoressa Maria Romano.

Erano presenti numerose autorità scolastiche tra le quali abbiamo notati il prof. Lazzari in rappresentanza del ministro Fedele, il provveditore conte Salimei, gli ispettori centrali Cogo e Arnò, i presidi Olivieri e Piazza e un numero foltissimo di professori.

L'ardore patriottico e il senso di squisita femminilità dell'autrice trasfusi in questo bel lavoro, le eccellenti finalità didattiche che lo improntano, la luce che irradia da ogni scena ricca d'attrattive coreografiche e melodiche, rimarranno a lungo nello spirito degli spettatori. Le giovani artiste istruite dalla brava signora Pestelli, interpretarono con arte e con sentimento la loro parte, così la insuperabile signorina Calderina, le sorelle Pichi, Ascioni, Piazzani; le signorine De Andreis, Benedetti, Baldacci, Capitani, Angeletti.

Vaghissimi i balli mascherati e le canzone figurate delle giovinette e dei piccolini del Giardino d'infanzia; soffuso di dolcezza il coro finale. La parte strumentale e il bellissimo concerto compreso nell'azione sono stati totalmente eseguiti dalle alunne della scuola di pianoforte e di violino dell'Istituto stesso di cui sono esimie insegnanti le signore Manglone e Neri; cosicchè la preside dottoressa Romano, ha presentato al pubblico i risultati delle alunne in una forma nuovissima ed attraentissima caldamente elogiata in questo fervore ascensionale di innovazioni per il bene della Scuola Media.

Le serate d'onore

AL VALLE — Questa sera si darà lo spettacolo in onore di Elsa Merlini, la applauditissima e valorosa prima attrice della Compagnia Baghetti. Si rappresenterà la commedia di Forzano: *Il dono del mattino*.

Si prevede naturalmente un teatro gremito. Domani ripresa di *Ginevra degli Almieri*.

ALL'ADRIANO — In onore di Luisella Viviani, ottima prima attrice della Compagnia di Raffaele Viviani, si rappresenteranno questa sera: *Campagna napoletana* e *Il vicolo*. In un intermezzo la serata canterà alcune canzoni napoletane. Le prenotazioni sono moltissime.

Concerto al Teatro Marcello

Sabato 9 aprile alle 21.30 nell'aristocratica Sala del Teatro Marcello il violoncellista francese Yves Chardon, preceduto da larga e lusinghiera fama, darà un concerto di musiche classiche e moderne: Vivaldi, K. P. E. Bach, Boccherini, Pizetti e Bramon. I primi tre pezzi saranno accompagnati da quartetto d'archi, gli altri due dalla pianista signorina Villeneuve. Un concerto quindi del massimo interesse per qualità di esecutori e novità di programma.

I biglietti sono in vendita presso la Libreria Bittner, Via degli Avignonesi 27 e all'ingresso della Sala in Via Monte Savello, 30.

La violinista Palermi alla Sala Sgambati

Ricordavamo assai bene il concerto dato due anni or sono dalla violinista Natalia Palermi, concerto che aveva ottenuto larghissimi consensi di applausi. Perciò siamo accorsi ieri sera pieni di fiducia alla Sala Sgambati per ascoltare nuovamente la valente giovane artista. Anche questa volta la signorina Palermi ha corrisposto alle nostre aspettative, suonando con anima e vigore di espressione pagine egregie di Tartini, Francoeur-Kreisler, Paganini, D'Ambrosio e Lalo. Nel *Concerto* del D'Ambrosio e nella notissima *Sinfonia spagnuola* del Lalo le sue belle qualità di meccanismo e d'interpretazione sono apparse in piena luce. E il pubblico che gremiva la sala ha voluto porgere un attestato di estimazione oltremodo lusinghiero alla concertista, acclamandola ripetutamente alla fine di ogni pezzo e obbligandola anche a concedere dei *bis*.

Natalia Palermi era accompagnata al piano, in modo perfetto, da suo padre, Oscar Palermi artista di larga rinomanza e di incontestabile valore.

AL QUIRINO — La Compagnia Capodaglio-Racca-Olivieri darà stasera un'altra replica della applaudita commedia di Zorzi: *La vita degli altri*. Domani sera si darà lo spettacolo in onore di Corrado Racca, l'ottimo primo attore e direttore della Compagnia. Si rappresenterà: *L'asino di Buridano*.

AGLI INDIPENDENTI — Questa sera si riprenderà *Il Socrate immaginario*, protagonista Carlo Duse. Si ricorda il successo che la commedia ebbe l'anno scorso allo stesso teatro e si prevede quindi molto concorso di pubblico.

ALL'ELISEO — Stasera ancora una replica di *Grand Hotel*, eseguita dalla Compagnia Riccioli.

AL MARGHERITA — La ripresa del *Dito di Giove*, ottimamente rappresentato dalla Compagnia di riviste «Novissima», ha avuto ieri sera molto successo. Applauditissima la briosa «soubrette» Milly I.

Stasera replica.

AL MANZONI — Questa sera per spettacolo in onore di Eduardo De Filippo, il brillantissimo attore della Compagnia Scarpetta: *Ho fatto 'o guaio! Riparerò*.

AL MORGANA — Stasera debutterà la Compagnia «L'operettistica» con la bella operetta: *Il paese dei campanelli*.

ALLA SALA UMBERTO — Molto pubblico e molti applausi ieri ai due spettacoli delle *Maschere russe*, che svolsero un programma d'arte veramente ammirevole. Stasera replica dell'intero programma.

ALLO JOVINELLI. — La Compagnia Ribechi darà una nuova rivista. *All'erta sentinella*.

Saggio di violino a Santa Cecilia

Il saggio che ieri ha avuto luogo a Santa Cecilia è valso come una magnifica affermazione della scuola di violino del maestro Remy Principe. Gli allievi presentati alla importante prova dall'illustre insegnante, hanno tutti dimostrato una abilità tecnica ragguardevolissima, una purezza di suono degna di elogio entusiastico e una signorilità non comune.

Non sapremmo esprimere le nostre preferenze per l'uno o per l'altro dei giovani violinisti che tanto ci hanno interessato per la loro bravura e la loro correttezza stilistica. Luigi Biondi, Marcella Scardoni e Renzo Bertucci — tutti e tre del 3. anno — sono apparsi ad ognuno promessa e il pubblico che presenziava il saggio è stato verso di loro prodigo di incoraggiamenti affettuosi. Simonetta Gasco, interprete del *Concerto in la maggiore* di Mosart e Lucia Pelosini, esecutrice del *Concerto in re minore*, di Max Bruch hanno diviso con Margherita Gabrici e Tina Alessandrini — rispettivamente interpreti del *Rondò Capriccioso* di Saint Saens e della *Ciaccona del Vitali* — le ovazioni degli ascoltatori.

Il saggio si è chiuso con la *Romanza in fa maggiore* di Beethoven, eseguita all'unisono da tutti gli allievi del professor Principe. Dopo questo pezzo, che è risultato straordinariamente limpido, lo scroscio degli applausi è stato clamorosissimo. Sedeva al piano la signorina Fleurange Salomone.

Terminata la audizione, Remy Principe ha ricevuto complimenti infiniti: complimenti non solo legittimi, ma doverosi.

Gli spettacoli all'Odescalchi

Un pubblico molto numeroso è accorso ieri sera ad applaudire la Compagnia Baseggio nella bella esecuzione di *Shylock*. Stasera altra replica. E domani spettacolo in onore del bravo Zanon.

In tale occasione sarà rappresentato un atto unico settecentesco di cui si dice molto bene: *Pianti, capricci e basi* di Evelina Levi.

I "Madrigalisti Romani,,

Il gruppo dei «Madrigalisti Romani», formato di ventidue dei nostri migliori cantori, per iniziativa e sotto la direzione del maestro Domenico Alaleona allo scopo di rievocare e valorizzare il nostro aureo e vivacissimo patrimonio di musiche a più voci, darà domani sera, 9 aprile, alle ore 21, un primo saggio alla Associazione Artistica in via Margutta.

Il programma, attraentissimo, contiene una novissima scelta di mottetti, laudi, madrigali, canzoni, scherzi di Palestrina, Vecchi, Monteverdi, Banchieri, Perosi.

Spettacoli dell'8 Aprile

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. RIVISTE «LA NUOVISSIMA»
VENERDI' 8 — Ore 21.30 Replica della bella rivista di Ris e Bel Ami:
Il dito di Giove

TEATRO QUIRINO
COMP. CAPODAGLIO-RACCA-OLIVIERI
VENERDI' 8 — Ore 21 Replica:
La vita degli altri

ADRIANO — Comp. Viviani Ore 21: *Campagna napoletana - Il vicolo*.
ARGENTINA — Comp. dramm. L. Pirandello — Ore 21: *Il labirinto*.
ELISEO — Comp. di operette Riccioli Ore 21: *Grand Hotel*.
INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Ore 21.30: *Socrate immaginario*.
MANZONI — Comp. napoletana Scarpetta — Ore 21: *Ho fatto 'o guaio! Riparerò*.
MORGANA — Compagnia «L'operettistica» — Ore 17: *Il paese dei campanelli*.
ODESCALCHI — Comp. veneta Baseggio — Ore 21: *Shylock*.
VALLE — Comp. comica A. Baghetti — Ore 21: *Il dono del mattino*.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Frate Francesco*.
CENTRALE — *L'isola che uccide*.
COLA DI RIENZO — *Napoli è una canzone*.
CORSO — *La grande parata*.
EXCELSIOR — *Il pirata nero*.
IMPERIALE — *La galoppata nel sole*.
MARGHERITA (Cinema) — *Passione d'Oriente*.
MERULANA — *Il circo del diavolo*.
MODERNISSIMO — *La strega di Jork*.
MODERNO — *Aquile azzurre*.
NAZIONALE — *Il canto di Lussemburgo*.
OLIMPIA — *La granduchessa Tatiana*.
ORFEO — *Le due cieche*.
QUATTRO FONTANE — *Il gentiluomo cocchiere*.
QUIRINALE — *La fine di Montecarlo*.
SUPERCINEMA — *Il fauno e la principessa*.
TRIONFALE — *Accidenti che tranquillità!*
VOLTURNO — *La strega di Jork*.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di Sabato 9 Aprile

Ore 17,15-18,20: Concerto diurno di musica da camera. 1) Boccherini: Quinto quartetto in fa maggiore, per archi: a) Andantino con un poco di moto; b) Minuetto; c) Allegro vivace, esecutori: Alberto Rosini e Luigi Silva; 2) Bach: Gavotta; 3) Rossetti: Tarantella, pianista Tullia Catra; 4) Legrenzi: Mi nudrite di speranza, aria; 5) Strozzi: Amore è bandito, arietta, soprano Alba Anzellotti; 6) Icaro Carino Spinelli: Quartetto per archi op. 6: a) Adagio e allegretto; b) Assai lento; c) Allegro mosso, esecutori: Alberto Magalotti, Amedeo Fortunati, Alceo Rosini e Luigi Silva; 7) Tschaikowski: Mazurka; 8) Godard: Valzer cromatico, pianista Tullia Catra, 9) Grieg: a) Margherita; b) Barcarola, soprano Alba Anzellotti. — 20.30-20.45 Dizioni varie del gr. uff. Armando Volpi — 21: Trasmissione da un teatro. Negli intervalli: «Rivista della femminilità».

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Varianti alle norme di avanzamento per gli ufficiali dell'esercito

Importanti varianti ed aggiunte sono state apportate alle norme esecutive per la prima applicazione della legge sull'avanzamento 11 marzo 1926, n. 398.

La prima di esse riguarda i giudizi delle Commissioni giudicatrici per gli esperimenti ai quali debbono essere sottoposti per l'avanzamento gli ufficiali dei vari gradi, armi e corpi ai sensi della vigente legge sull'avanzamento.

La nuova disposizione a modificazione della vecchia procedura, prescrive che l'assegnazione del punto di merito da parte di ciascun membro della Commissione dovrà essere preceduta da una votazione a scrutinio segreto sulla idoneità dell'ufficiale candidato.

Dopo che si sarà proceduto a questa votazione, per gli ufficiali che abbiano riportato i 2/3 almeno dei voti favorevoli e siano quindi dichiarati idonei, si procederà all'assegnazione del punto di merito con le norme già in vigore, avvertendo che si dovrà partire da un minimo di 12/20 se il candidato abbia il grado di capitano, e di 15/20 se trattisi di maggiori veterinari e di tenenti colonnelli.

Infine una importante modificazione viene apportata al paragrafo 46 delle norme esecutive per la legge sull'avanzamento, già modificato con la circ. 475 del G. M. 1926, riguardante le motivazioni dei giudizi di non idoneità all'avanzamento.

Con le nuove disposizioni le formule di non idoneità vengono ridotte a tre, e precisamente alle seguenti:

1. non disimpegna bene le funzioni del proprio grado;

2. non possiede, in modo spiccato, tutti i requisiti necessari per adempiere le funzioni del grado superiore; (nei casi di deficienza di particolare gravità, le autorità giudicatrici potranno omettere in questa motivazione le parole «in modo spiccato»);

3. non ha superato l'esperimento prescritto dalla legge.

Alleggerimento del carico del fante

In seguito agli studi della Commissione, appositamente nominata da S. E. Cavallero, presieduta dal generale Scipioni e della quale facevano parte esperti ufficiali combattenti ed il capo del servizio vestiario al Ministero della Guerra, sono state concretate e presentate proposte per migliorare la vestizione del fante e per alleggerirne il carico sia in pace che in guerra.

S. E. il Sottosegretario di Stato ha riconosciute giuste le proposte della Commissione e, nel determinare le serie di oggetti di corredo da distribuire alla classe 1907, ha intanto disposto che sia subito adottata la proposta di alleggerimento, facendo fin d'ora abbandonare al fante lo zaino.

La fanteria di linea, i granatieri ed i militari delle compagnie di sanità, di sussistenza e distrettuali, pertanto, non porteranno più lo zaino.

Lo zaino resta per le truppe alpine e per quelle di artiglieria da montagna.

L'Unione Militare riordinata

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto 10 febbraio che approva il regolamento generale pel funzionamento dell'«Unione Militare» costituita in Ente autonomo avente personalità giuridica propria.

I voti degli Istituti di alta cultura esposti al Ministro Fedele

Il marchese comm. Matteo Campori, direttore del Museo Civico di Modena, il prof. comm. Andrea Moschetti, direttore del Museo e della Biblioteca Civica di Padova, e mons. comm. Sebastiano Rumor, bibliotecario della Bertoliana di Vicenza, quali Presidenti del I. Congresso tenuto in Padova tra i funzionari delle Biblioteche, dei Musei e degli Archivi degli Enti locali, sono stati ricevuti in particolare udienza dal Ministro Fedele alla presenza dell'on. Bodrero e dei due direttori generali delle Belle Arti e delle Biblioteche gr. uff. Colasanti e gr. uff. Salvagnini.

L'on. Bodrero ha presentato all'on. Fedele i Presidenti, a nome dei quali il marchese Campori ha ringraziato il Ministro per la solenne udienza concessa, essendo questa la prima volta che i rappresentanti degli Istituti comunali e provinciali di alta cultura vengono ammessi ad esprimere al Governo i loro voti.

Il prof. Moschetti ha illustrato quindi ad uno ad uno i voti del Congresso, insistendo sulla opportunità che gli Istituti locali di alta cultura siano finalmente oggetto di una legge speciale, la quale, invece di comprimerli, ne agevoli lo sviluppo, rendendo obbligatorie da facoltative le spese che li riguardano, imponendo a provincie e comuni determinate norme per la nomina dei preposti, favorendo l'istituzione di corsi universitari preparatori alla formazione degli impiegati necessari, rendendo obbligatorio l'acquisto del titolo di studi per la nomina di direttore.

La discussione poi si è svolta largamente intorno alla legge sul diritto di stampa, alla assegnazione del materiale di scavo, alla concessione alle Biblioteche degli antichi archivi locali, alla istituzione di Musei regionali o provinciali del costume. Mons. Rumor ha richiamato l'attenzione del Ministro sul voto emesso dal Congresso per la continuazione dell'opera gigantesca bibliografica del Mazzucchelli rimasta alla lettera C e perchè il Governo promuova la pubblicazione di un catalogo illustrato di tutti gli incunaboli italiani di fronte al Gesammtkatalog germanico.

Da ultimo il prof. Moschetti ha rilevato la necessità che agli Istituti locali di alta cultura sia concessa la franchigia postale, e ai loro impiegati, che hanno tanta necessità di ampliare viaggiando le loro cognizioni, la riduzione ferroviaria di cui usufruiscono oggi gli stessi maestri elementari.

Durante il lungo colloquio, al quale hanno partecipato con molto interesse, oltre il Ministro, l'on. Sottosegretario di Stato e i due Direttori generali, è stata riconosciuta evidente in genere l'opportunità dei voti del Congresso, e il Ministro ha dato in proposito ai convenuti affidamento che il Governo non mancherà di occuparsi efficacemente degli argomenti trattati.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Ente per le Cattedre ambulanti di agricoltura

Si è riunito presso il Ministero della Economia Nazionale sotto la presidenza dell'on. Bastianini, Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura, che lo ha insediato, il Consiglio di Amministrazione dell'Ente Nazionale per le Cattedre Ambulanti di Agricoltura istituito con Regio Decreto 17 febbraio 1927, n. 311.

Nel prendere la consegna della gestione della soppressa Unione il Sottosegretario on. Bastianini ha ringraziato l'onorevole Rainari dell'opera da esso data per la gestione straordinaria dell'Unione e per la sua trasformazione nel nuovo Ente Nazionale. Ha quindi ricordato gli scopi che sono affidati al nuovo Ente, tracciando le linee generali di un programma per il più rapido e proficuo raggiungimento degli scopi stessi, al fine di valorizzare al massimo l'azione delle Cattedre Ambulanti e quella del personale tecnico ad esse preposto, nonchè per assolvere nel miglior modo i compiti assistenziali demandati al nuovo Ente.

Il Consiglio di Amministrazione ha quindi proceduto alla nomina, nel proprio seno di un Comitato di tre membri che presenterà in una prossima riunione al Consiglio stesso proposte concrete in ordine all'attuazione del programma ed al nuovo regolamento che dovrà disciplinare il funzionamento dell'Ente.

Il Podestà di Bolzano al Capo del Governo

Al Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma da Merano:

«*Insediato oggi primo Podestà Merano da Prefetto Bolzano illustre rappresentante Governo Fascista invio Eccellenza Vostra anche a nome cittadinanza assicurazione mia entusiastica devozione Regime fascista ed indefettibile fedeltà Patria italiana.* — Podestà Markart».

Il Re a Pisa

Alle ore 12.20 S. M. il Re è partito per la linea di Pisa in forma privatissima.

Le dieci Federazioni Nazionali della Confederazione dei trasporti terrestri

Secondo una esatta ripartizione delle varie attività economiche rappresentate dalla Confederazione Nazionale Fascista dei trasporti terrestri e della Navigazione Interna, in base ai poteri statutariamente conferitagli, il presidente della Confederazione stessa, on. Corrado Marchi, ha deliberato la costituzione delle seguenti dieci Federazioni Nazionali di categoria:

1) Federazione Nazionale delle Ferrovie concesse — 2) Federazione Nazionale delle Tramvie concesse — 3) Federazione Nazionale dei servizi e trasporti municipalizzati — 4) Federazione Nazionale degli autotrasporti concessi e delle corriere postali — 5) Federazione Nazionale dei trasporti a motore, ippici e assimilati (auto servizi urbani, taxis, auto vetture da rimessa e da noleggio, garages, vetture a trazione animale, camionisti, barrocciari, ecc.). — 6. Federazione Nazionale della trazione meccanica (funicolari, funivie, ascensori, ecc.). — 7) Federazione Nazionale della Navigazione interna — 8) Federazione Nazionale degli ausiliari del traffico — 9) Federazione Nazionale delle Imprese Cooperative di trasporto — 10) Federazione Nazionale dei direttori, istitori e impiegati con procura.

Per il lavoro preliminare di organizzazione delle singole Federazioni, l'on. Corrado Marchi ha proceduto alla nomina dei seguenti dieci delegati nazionali; per la Federazione ferrovie concesse l'ing. gr. uff. Ottone Giuseppe; per la Federazione tramvie concesse l'ing. cav. uff. Icilio Chisi; per la Federazione servizi e trasporti municipalizzati l'ing. comm. Luigi Gianpponi; per la Federazione dei trasporti a motore, ippici e assimilati l'ing. gr. uff. Ernesto Vitari; per la Federazione della trazione meccanica l'ing. comm. Nemesio Beltrami; per la Federazione della Navigazione interna il gen. Fiastri gr. uff. Giulio; per la Federazione degli ausiliari del traffico il gr. uff. Sommariva; per la Federazione delle Imprese cooperative dei trasporti, l'ing. avv. Angelo Massardo; per la Federazione dei direttori, istitori, ecc., l'ing. Besenzanica Ernesto.

L'on. Marchi ha convocato i delegati nazionali, così nominati, a Roma per le ore 16 di giovedì 14 corrente.

La legge sulle naturalizzazioni approvata in Francia

PARIGI, 8.

Alla discussione sulla legge per la naturalizzazione hanno partecipato vari oratori i quali si sono dichiarati taluni in favore della facilitazione per l'acquisto della cittadinanza francese, gli altri nel senso di non accettare ad occhi chiusi chiunque voglia diventare francese.

E' stato approvato senz'altro l'articolo 14 il quale dispone che qualsiasi donna francese la quale abbia sposato uno straniero residente in Francia da più di due anni, potrà ricuperare la propria nazionalità con una semplice dichiarazione dinanzi al giudice conciliatore.

Infine l'insieme del progetto è stato approvato per alzata di mano.

Il conte Manzoni ricevuto da Briand

PARIGI, 8.

Il Ministro degli Esteri Briand ha ricevuto ieri nel pomeriggio il sig. Manzoni, nuovo Ambasciatore d'Italia.

Preoccupazioni francesi per l'Indocina

PARIGI, 8.

Commentando il colpo di Stato avvenuto nello Yun-Nan che ha permesso ai sudisti di assumere il potere, il *Matin* ricorda che questa provincia cinese è limitrofa ai possedimenti francesi. Il giornale si chiede se la Francia ha in Indocina forze sufficienti per proteggere efficacemente le frontiere.

Noi riteniamo, aggiunge il *Matin* che la questione preoccupi il Governo e che il prossimo Consiglio dei Ministri se ne occuperà, provvedendo anche alla necessità di non lasciare l'Indocina senza un capo responsabile nelle attuali difficoltà.

L'Argos ammara a Bahia

BAHIA, 8.

L'aviatore portoghese Beyres, avendo riparato l'idroplano *Argos* continua il suo raid ed ha ammarato a Bahia.

I colloqui italo-inglesi per gli accordi industriali

LONDRA, 8.

Sono giunti da Parigi gli onorevoli Benni ed Olivetti e gli altri rappresentanti dell'industria italiana i quali hanno iniziato ieri importanti colloqui coi capi della Federazione dell'industria britannica. Questo scambio di vedute che fa seguito a quelli già avvenuti a Roma fra i rappresentanti inglesi e quelli dell'industria francese ha più che un'importanza preliminare.

Da una parte e dall'altra verranno esaminati in grandi linee i principali problemi inerenti ai rapporti economici che la Gran Bretagna e l'Italia con lo scopo immediato di facilitare lo scambio di informazioni utili ad entrambi i Paesi, di agevolare e perfezionare gli scambi di dati statistici ed esaminare infine la possibilità di ritoccare l'ordinamento doganale internazionale onde alleggerire talune industrie dei due Paesi da un doppio gravame, vale a dire quello del Paese d'origine e l'altro del Paese d'arrivo.

Un rilievo del "Popolo d'Italia,,

MILANO, 8. — Arnaldo Mussolini prendendo lo spunto dal convegno industriale italo-britannico che si tiene a Londra dopo aver detto che è una logica conseguenza dell'accordo politico fra i due Paesi e che la Conferenza di Londra dovrebbe dar luogo ad uno scambio di idee circa l'atteggiamento che le due Nazioni debbono tenere nel prossimo maggio a Ginevra, dichiara di confermare la propria fiducia nella commissione degli industriali italiani ospiti di Londra, ma fa le proprie riserve sulle dichiarazioni del comm. Pirelli, il quale è anche presidente dell'Istituto internazionale delle esportazioni, dichiarazioni che egli avrebbe fatte al corrispondente della «Gazzetta del Popolo» e che Arnaldo Mussolini vuole augurarsi siano state mal riportate dal confratello torinese. Il comm. Pirelli avrebbe dichiarato infatti che «non bisogna esagerare l'importanza della riunione di Londra e dimenticare che l'Italia per il momento attualmente è una Nazione dai capitali assai limitati e non presenta neanche lo spettacolo impressionante della Germania e della Francia»; avrebbe dichiarato altresì che «non ci si può aspettare che forti organismi britannici si mettano a studiare accordi con piccoli organismi (italiani) in lotta anzichè collaboranti fra di loro» e che soltanto quando l'Italia avrà standardizzato la sua produzione, gli inglesi «saranno i primi a venirci incontro con concrete proposte di collaborazione, di scambi e di divisione di mercati».

Arnaldo Mussolini in proposito osserva «Aspettare dunque del tempo per crescere nella valutazione della Gran Bretagna!». Veramente un rappresentante dell'industria nazionale che ha una stima così dubbia dei propri colleghi e del valore dell'industria del suo Paese è inutile che vada a discutere con gli inglesi gente agguerrita e che sa il fatto suo. D'altra parte non si può valutare l'importanza di una riunione a due, quando si dice che la riunione servirà per gli inglesi a stabilire «cordiali relazioni personali».

Infine non è necessario che gli industriali si affannino a dimostrare che l'industria italiana non è asservita a Mussolini, perchè Mussolini non asserve nessuno e tanto meno l'industria. Mussolini guida le sorti e le fortune di tutte le categorie di cittadini che formano il popolo italiano e le armonizza nel nome e nell'interesse supremo della Patria. E' superfluo quindi proporsi di snebbiare gli inglesi per dimostrare loro che gli italiani non sono mani e piedi legati al Governo. Neppure i nostri industriali che pure hanno delle benemerenze e che hanno saputo fare miracoli senza dovizie di materie prime e senza esperienza secolare contano di presentarsi come quelle tali missioni commerciali che vanno a studiare le esperienze delle altre Nazioni e che vanno a ricercare la novità di una filosofia e di una vettura tramviaria per applicarle ai paesi di origine. Gli italiani se anche viaggiano poco hanno tale e tanto buon senso, hanno tale e tanto coraggio da poter insegnare a parecchie Nazioni già arrivate e già affermatesi nel mondo... La ricchezza naturale non è un merito. Nel campo delle iniziative ha saputo compiere più l'Italia, in quest'ultimo cinquantennio, che le altre Nazioni nel giro di qualche secolo. Sarà quindi bene che gli italiani quando sono fuori dei confini parlino con più proprietà, con più austerità del loro Paese d'origine. D'altra parte nel giuoco internazionale l'Italia ha il suo valore e gli stessi elementi imponderabili quali la volontà, il sacrificio, lo spirito di iniziativa e il lavoro, debbono aver la loro importanza preponderante anche sopra a questioni aride come quella degli scambi delle materie prime e dei consumi.

Gli industriali italiani così degnamente rappresentati nella Commissione che ora è a Londra possono parlare con assoluta sicurezza e con grande austerità di fronte ai loro colleghi d'Inghilterra.

L'Italia non è nata ieri: ha cuore saldo e garretti ben elastici per compiere ancora molto cammino. Lo sappiano gli inglesi e anche gli italiani».

L'accordo commerciale franco-tedesco approvato al Reichstag

BERLINO, 8, ore 11.50.

(Morandi). — *L'accordo provvisorio commerciale franco-tedesco è stato approvato iersera al Reichstag con 189 voti contro 163.*

Il compromesso per il pareggio finanziario è stato approvato dal Consiglio del Reich contro la protesta della Prussia con 37 voti contro 30.

Alla Camera ungherese si acclama Mussolini e l'Italia

BUDAPEST, 8.

Alla Camera Bassa, durante la discussione in seconda lettura del bilancio del Ministero degli Affari Esteri il relatore Georgey ha dichiarato che, firmando il trattato di arbitrato italo-ungherese, l'Italia ha dato una nuova prova dell'amicizia sincera da essa già dimostrata nel passato verso l'Ungheria (grida a destra: Viva Mussolini! Viva la Nazione italiana). L'Ungheria — riprende il sig. Georgey — vuole vivere in pace ed in amicizia con tutti gli Stati, naturalmente sopratutto con gli Stati vicini. Tuttavia questa tendenza pacifica non significa affatto che l'Ungheria si rassegni alle ingiustizie commesse contro di essa; l'Ungheria però mira a far riconoscere i suoi diritti con mezzi pacifici.

Il socialdemocratico Malasitch dichiara che il punto cardinale per l'Ungheria non è propriamente a Roma ma nella Jugoslavia dalla quale l'Ungheria attende concessioni in materia di tariffe. I dirigenti della politica estera ungherese — soggiunge l'oratore — devono creare una atmosfera di riconciliazione dei popoli che escluda ogni diffidenza.

Il deputato socialista cristiano Wolff dichiara di sperare che la Jugoslavia e l'Ungheria riusciranno a trovare un terreno di reciproca comprensione.

Il deputato socialista cristiano Wolff continua: La Serbia nazionalista deve ben considerare che un'armonia politica effettiva non è immaginabile che con la osservanza di diritti delle minoranze ungheresi.

Il deputato di opposizione liberale Bock riconosce che si deve al conte Bethlen se l'Ungheria ha potuto uscire dall'isolamento. Tuttavia le buone disposizioni dell'Ungheria non hanno trovato in Jugoslavia una eco corrispondente; ciò però non impedisce all'Ungheria di aspirare ad avere relazioni di buon vicinato con la Jugoslavia.

Prende poi la parola il Ministro degli Affari Esteri Walko il quale dichiara che gli avvenimenti di Roma mostrano felicemente che l'Ungheria ha partecipato a negoziati di politica estera come fattore apprezzato. Del resto, egli soggiunge, il Presidente del Consiglio conte Bethlen ed io stesso avremo ancora occasione di informare dettagliatamente la Camera sui negoziati di Roma.

Il ministro respinge poi categoricamente le voci secondo le quali l'Ungheria si preparerebbe alla guerra e afferma che gli articoli apparsi in proposito in alcuni giornali stranieri devono essere qualificati tendenziosi perchè pubblicati in connessione con la cessazione del controllo militare. Circa la questione di Fiume il signor Walko dichiara che i rappresentanti dei Governi ungherese e jugoslavo sono già d'accordo per quanto concerne i principii di massima. Tuttavia la questione del transito per la Jugoslavia deve ancora avere una soluzione; non vi è però alcuna ragione per supporre che i negoziati condotti con la Jugoslavia non riescano.

Dopo le dichiarazioni del Ministro il bilancio viene approvato in seconda lettura.

La soddisfazione di Fiume per gli accordi italo-ungheresi

FIUME, 8.

(Susmel). — *Le notizie relative alla conclusione degli accordi italo-ungheresi per il porto di Fiume al quale viene restituita la sua funzione economica come sbocco dell'Ungheria, hanno prodotto a Fiume la più viva soddisfazione che ha trovato la sua più entusiastica espressione nei numerosi telegrammi inviati al Duce.*

Hanno infatti trasmesso messaggi di gratitudine e di devozione al Capo del Governo la Camera di commercio, la Federazione fascista, la Federazione dell'industria, la Società Costiera e Adria, la Cassa di Risparmio e la Federazione dei commercianti di Fiume e della Provincia del Carnaro. Ha anche inviato al Duce un telegramma vibrante di affetto e di patriottismo il Console Nino Host Venturi.

Il Conte Bethlen prende congedo da Mussolini

Iersera, il conte Bethlen, si è recato a Palazzo Chigi dal Capo del Governo per prendere congedo.

Il Presidente del Consiglio ungherese si propone di restare ancora qualche giorno in Italia in forma privata.

Il ricevimento in Campidoglio

Il ricevimento che il Governatore ha dato iersera al Palazzo dei Conservatori in onore del conte Bethlen è stato caratterizzato dalla fastosità a cui il fascismo ha saputo riportare le funzioni di altra rappresentanza di Roma, e dall'aristocratica signorilità che il principe Spada ha saputo imprimere alla cerimonia, facendo da par suo gli onori di casa.

La decorazione floreale sobria, intonata, artistica dava risalto come forse mai in altre volte, alla solennità dell'ambiente. Il salone degli Orazi e Curiazi e giù, giù sino al Museo Mussolini tutto era intonato: l'ammirazione della eletta folla di invitati è stata calorosa.

Il conte Bethlen è ricevuto dal principe Potenziani, dal gr. uff. Delli Santi, dal barone Mazzolani, dai comm. Riccetti, Rizzo, Soffoni, Gigliolì e dagli alti funzionari del governatorato, ha espresso durante la visita delle sale tutta la sua alta soddisfazione per lo splendore del ricevimento. Ha avuto uno speciale riferimento all'artistica decorazione floreale, volendo rallegrarsi direttamente col Direttore dei giardini, che era stato un intelligente esecutore degli ordini del principe Potenziani, il quale aveva reso lo anche in questo la sua caratteristica personalità.

Accompagnato dal prof. Bocconi, il conte Bethlen si è intrattenuto a lungo nei Musei. Nella sala degli Orazi e Curiazi ha ascoltato deliziosa musica di un concertino diretto magistralmente dal maestro Barabaschi.

Inutile far nomi: tutte le alte autorità dello Stato, e del Fascismo, il corpo diplomatico, signore, funzionari, artisti, letterati. Donna Bice Tittoni ha offerto alla contessa Bethlen un magnifico mazzo di fiori intrecciato con nastri dei colori ungheresi, italiani e di Roma.

Nella sala delle Muse in piccole tavole è stato servito un sontuoso buffet freddo.

All'uscita il Governatore ha regalato come ricordo al conte Bethlen una collezione riccamente rilegata della rivista *Capitolium*.

L'udienza del Papa

Il Pontefice, oggi alle 12, ha ricevuto il Presidente del Consiglio ungherese conte Bethlen, con la consorte.

Bethlen è giunto in Vaticano alle 11.30, accompagnato dal Ministro d'Ungheria presso la S. Sede dott. Nagy de Versegh e dal Consulente Ecclesiastico della Legazione P. Szeredy Benedettino.

Il colloquio col Pontefice è durato una trentina di minuti, e poi sono stati introdotti alla presenza del Papa la consorte del sig. Bethlen ed il Ministro. Il Papa ha donato al Presidente del Consiglio ungherese una medaglia d'oro ed alla consorte un Rosario.

La visita al Cardinale Segretario di Stato ha avuto luogo prima di quella del Papa.

L'andamento delle Borse in marzo

L'indice Guarneri sul corso dei titoli per il mese di marzo, quale verrà a suo tempo comunicato ufficialmente, risulterà rappresentato dalla cifra di 122,73.

A chiarimento del dato giova rilevare le seguenti circostanze:

1) Nel mese precedente, quello di febbraio, l'indice Guarneri aveva presentato la cifra di 129.10: nell'ultimo mese si è dunque avuta la diminuzione di punti 6,37, e cioè del cinque per cento;

2) La cifra massima finora resultante dall'indice Guarneri era stata quella di 230.10 relativa al mese di febbraio del 1925: la posizione del marzo ora passato presenta dunque sul febbraio 1925 la diminuzione di punti 107.37, e cioè del quarantasette per cento;

3) La cifra minima dell'indice Guarneri presentata dopo quella massima è stata di punti 102,89 nel dicembre 1926: la posizione del marzo ultimo scorso presenta dunque sul dicembre 1926 l'aumento di punti 19,84, e cioè del diciannove per cento;

4) Nel mese di marzo la diminuzione complessiva di punti 6,37 è risultata naturalmente da aumenti e da diminuzioni nelle varie categorie di titoli. Il massimo aumento spetta agli acquedotti acque minerali e bagni col quattro per cento, e il massimo di diminuzione spetta alle industrie automobilistiche col quattordici per cento.

Ove si tenga conto del fatto che nel mese di marzo parecchi titoli hanno perduto il prezzo del dividendo, si può concludere che la flessione, piuttosto modesta, verificatasi nell'ultimo mese si risolve sostanzialmente in una stazionarietà delle quotazioni esistenti.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 63.40 — fine 63.60 Consolidato 5 % cont. 79.05 — fine 79.30 — Venezie 3.50 % 60.60 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 84.50 — Buoni del Tesoro ordinari a scadere 84.50 meno il 7 % — Buoni del Tesoro quinquennali 83.50 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1928 82.50 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1929 81.50 — Buoni del Tesoro novennali 80.50 — Banca d'Italia 2046 — Istituto Credito Fondiario 385 — Commerciale 1210 — Credito Italiano 763 — Banco di Roma 113 — Istit. Credito Marittimo 505 — Commerciale Triestina 610 — Banca Naz. di Credito 518 — Consorzio Mob. Fin. 805 — Meridionali 622 — Tramways 346 — Navigazione 514 — Libera Triestina 387 — Cosulich 198 — Cotoniere 40 — Snia-Viscosa 206.50 — Soie de Chatillon 136 — Varedo 66 — Elba 46.50 — Metallurgica 186 — Ilva 194 — Montecatini 210.50 — Monte Amiata 544 — Antimonio 137 — Ansaldo 88 — Fiat 468.50 — Valdarno 134 — Seso 108 — Terni 404 — Sip 148 — Tirso 179 — Gas di Roma 718 — Unes 101 — Azoto 220 — Elettrochimica 74 — Forni Elettrici 120 — Distillerie 138 — Zuccheri Romani 119 — Eridania 667 — Molini Pantanella 190.50 — Oleifici 97 — Bonifiche Ferraresi 291 — Fondi Rustici 216 — Immobiliari 605 — Beni Stabili 580 — Imprese Fondiarie 85.50 — C. F. Regionale 118 — Aedes 8.20 — Risanamento 998 — Acqua Marcia 1880 — Condotte d'Acqua 548 — Serino 470 — Palermo 355 — Spalato 278 — Isonzo 100 — Marconi's Wireless 87.50 — Assicuraz. Vita 797.

CAMBI: Parigi 81.25 81.50 — Londra 100.75 101 — New York 20.75 20.80.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 63.65 — Consolidato 5 per cento 79.25 — Banca d'Italia 2042 — Banca Commerciale Italiana 1211 — Credito Italiano 757 — Banco di Roma 115 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 625 — Mediterranea 390 — Costruzioni Venete 185 — Rubattino 513 — Libera Triestina 386 — Cosulich 199 — Coton. Cantoni 3400 — Coton. Veneziano 191 — Cascami Seta 735 — Tessuti Stampati 738 — Linificio Canap. Nazionale 473 — Man. Coton. Meridionali 41 — Man. Tosi 280 — S.N.I.A. 206.50 — Unione Manifatture 396 — Ilva 196 — Metall. Italiana 188 — Miniere Elba 47.50 — Miniere Montecatini 212 — Off. Mecc. Breda 134 — Automobili Fiat 429 — Automobili Isotta 184 — Automobili Bianchi 58.50 — Off. Mecc. Miani 80.50 — Off. Mecc. Reggiane 40 — Adriatica di Elettr. 200 — Edison 541 — Vizzola 839 — Marconi 85 — Acciaierie Terni 401 — Distillerie Italiane 136.50 — Industrie Zuccheri ex 465 — Raffineria L. L. 576 — Petroli d'Italia 68 — Pirelli 640 — Fondi Rustici 220 — Beni Stabili - Roma 577 — Eridania 668 — Espos. Italo-Americana 398 — Brasital 219.

CAMBI: Parigi 81.20 — Londra 100.675 — New York 20.72 — Belgio 2.885 — Olanda 8.32 — Pesos oro 19.825 — Svizzera 398.75 — Berlino 4.915 — Spagna 367 — Bukarest 12.10 — Vienna 2.9175 — Praga 61.50.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 per cento 63.65 — Consolidato 5 per cento 79.22 — Banca d'Italia 2044 — Banca Commerciale Italiana 1211 — Credito Italiano 760 — Banco di Roma 114 — Aedes 8.20 — Meridionali 625 — Mediterranea 390 — Rubattino 510 — Cosulich 200 — Lloyd Sabaudo 263 — Snia 206 — Eridania 667 — Raffineria L. L. 576 — Industrie Zuccheri 463 — Gulinelli 154 — Acciaierie di Terni 399.50 — Ansaldo 92 — Ilva 192 — Miniere Elba 46.50 — Ferriere Voltri 294 — Metallurgica 188 — Molini Alta Italia 589 — Semolerie 785 — Siloa 665 — Itala 25 — Sga 34 — Acquedotto Pugliese 313 — Tramways Genovesi 648 — Officine Elettriche Genovesi 280 — Fiat 427 — Beni Stabili 576 — Libera Triestina 387.

CAMBI: Parigi 81.15 — Londra 100.65 — New York 20.71 — Svizzera 399 — Spagna 367.25 — Belgio 2.885.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 per cento 67 — Magona d'Italia 574 — Ilva 196 — Fonderia Veraci 285 — Elba 46 — Monte Amiata 547 — Meccaniche 100 — Automobili Fiat 429.50 — Valdarno 136.50 — Molini Biondi 185 — Digerini Marinai 74 ex 3.50 — Self 244 — Birra Paszkowski 14 7/8 — Conserve Torrigiani 12 1/8 — Soie 8.2 — Testi 68.50 — Fondiaria Incendio 636 — Fondiaria Vita 800.

CAMBI: Parigi 81.20 — Londra 100.55 — Svizzera 398.75 — New York 20.72 — Belgio 2.8830 — Berlino 490.

Borsa di Napoli

Mercato assolutamente inattivo, però resistente. Guadagnano due o tre punti le Montecatini. Migliori i fondi statali. Cambi più deboli.

Rendita 3.50 % 63.98 — Consolidato 5 % 79 — Prestito Venezie 61.25 — Buoni Novennali 80.15 — Banca d'Italia 2040 — Banca Comm. Ital. 1211 — Credito Fondiario 517 — Credito Italiano 762 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 115 — Banca d'America e d'Italia 106 — Banca Fratta Maggiore 75 — Meridionali 640 — Mediterranea 395 — Rubattino 511 — Terni 401 — Ilva 200.25 — Risanamento 985 — Beni Stabili 573 — Cotoniere Meridionali 40 — Società Meridionale Elettr. 273 — Grandi Alberghi 130 — Acquedotto Napoli 480 — Fondiaria Regionale 115 — Ferrovie Vomero 1085 — Banca Naz. di Credito 517.50.

CAMBI: Francia 81 — Inghilterra 100.50 — Stati Uniti d'America 20.67.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo

Ieri dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi spegnevasi la cara esistenza di

ANNA FORNERIS

Il figlio ANGELO con la moglie ADA SFORAZZINI, la sorella CATERINA, i nipotini ANNA MARIA, FRANCO e LUCIANO e i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Roma li 8 Aprile 1927.

I funerali avranno luogo Sabato 9 corrente alle ore 8 partendo dalla abitazione dell'Estinta, Via della Purificazione 6.

Non si inviano partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Primo Stab. Pompe Funebri RAVEGGI
Via Palermo, 47 - Tel. 40-443; 42-443